Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 7 settembre 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo II)
N. 6110 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) — Copie arretrate il doppio

HA FATTO UNA TRAGICA FINE IL PROPUGNATORE DELLA DURA POLITICA RAZZIALE DI «APARTHEID»

PUGNALATO A MORTE IN PARLAMENTO IL PREMIER SUDAFRICANO VERWOERD

Un bianco lo ha assalito all'inizio della seduta vibrandogli numerosi colpi: tre lo hanno raggiunto al cuore Vano ogni soccorso - L'assassino è stato immobilizzato dagli stessi deputati - Enorme emozione nel Paese

Città del Capo, 6

Il Primo Ministro della Repubblica sudafricana, Hendrik Verwoerd, creatore e difensore instancabile della politica razzista di «apartheid», è stato assassinato oggi a colpi di pugnale da un bianco: l'attentato ha avuto per teatro la Camera bassa del Parlamento sudafricano, dove il Premier era appena giunto per partecipare a una seduta.

L'aggressione è stata perpetrata mentre il campanello suonava nei corridoi per segnare l'inizio dell'assemblea: Verwoerd aveva preso posto al banco del Governo, quando gli si è avvicinato un uomo che indossava l'uniforme verde e nera dei commessi parlamentari. Il Premier lo ha guardato come se aspettasse di sentirsi dire qualcosa, ma l'altro ha estratto fulmineamente un coltello, dalla lama lunga una quindicina di centimetri, e ha vibrato numerosi colpi al collo e al torace dello statista. Tre di essi — si è accertato poi — sono stati mortali, e hanno raggiunto Verwoerd al cuore.

Il Premier si è accasciato al suolo, mentre il sangue sgorgava abbondante dalle ferite e chiazzava di rosso il tappeto; è succeduto un attimo di smarrimento, e di ciò ha approfittato l'attentatore per vibrare una coltellata anche al Ministro per lo sport e il turismo, Frank Waring, che sedeva a fianco di Verwoerd; il colpo però è andato a vuoto, e la lama ha soltanto prodotto uno squarcio nel vestito del Ministro. A questo punto, diversi deputati sono balzati sull'aggressore, il quale ha continuato a menar colpi all'impazzata e a gridare; finalmente, è stato immobilizzato e trasportato via. E' stato identificato per Dimitri Stafendas, di origine greco-portoghese; aveva assunto servizio al Parlamento da appena un mese; nelle tasche gli sono stati trovati altri due coltelli.

Nei momenti di scompiglio succeduti alla drammatica scena, alcuni membri del Parlamento che esercitano la professione medica hanno prestato i primi soccorsi a Verwoerd; un deputato gli ha praticato la rianimazione «bocca a bocca» e una serie di massaggi cardiaci. Poi, il Premier, morente, è stato adagiato su una barella e trasportato alla clinica più vicina, la «Groote Schurr»; l'assemblea è rimasta per qualche tempo in aula, in silenzio, mentre il Presidente recitava preghiere per la salvezza del Premier. Poco dopo, però, giungeva la notizia che tutti ormai prevedevano: Verwoerd era deceduto.

La moglie di Verwoerd, Betsy, era in Parlamento, ma non in aula, al momento della tragedia: è accorsa accanto al marito pochi attimi dopo l'attentato, e poi è stata accompagnata fuori dal Parlamento da un membro del Governo. La signora Verwoerd si è successivamente recata all'ospedale, ma non le è stato permesso di vedere la salma del marito. Il primario ha detto che la signora Verwoerd era «sbalordita, ma coraggiosa, come ci si poteva aspettare».

L'emozione suscitata dalla feroce notizia negli ambienti parlamentari e, ben presto, in tutto il Paese, è stata enorme; soprattutto la minoranza bianca ne è stata profondamente scossa. Alla Borsa di Johannesburg si è diffuso il panico, e il presidente del mercato ha annunciato l'immediata sospensione delle contrattazioni. Alla Borsa di Londra, i valori minerari sudafricani hanno subito cali paurosi.

Verwoerd, il quale avrebbe compiuto 65 anni fra due giorni e che quattro giorni fa aveva celebrato l'ottavo anniversario del suo Governo, era tornato da pochi giorni a Città del Capo da Pretoria dove, per la prima volta nella storia dei Primi Ministri sudafricani, si era incontrato con un esponente governativo dell'Africa nera: il Primo Ministro del nuovo Stato indipendente del Basutoland, Leabua Jonathan.

L'estremismo politico di Verwoerd aveva reso molto pericolosa la vita del defunto Premier; già una volta, il 9 aprile del 1960, Verwoerd era scampato miracolosamente a un attentato di un altro bianco, un coltivatore di origine inglese, che gli aveva piantato due pallottole nella guancia e nell'orecchio destri, davanti a 30 mila persone, alla Fiera dell'agricoltura di Johannesburg. L'attentatore, David Pratt, si uccise poi in carcere, soffocandosi con un lenzuolo; il Primo Ministro si riprese dopo un mese di ospedale e delicate operazioni chirurgiche.

Benchè odiato dalla maggioranza negra per il suo ferreo regime segregazionista, Verwoerd aveva l'appoggio dei tre milioni e 400 mila bianchi del Sud Africa, che detengono tutto il potere economico, mantenendo gli indigeni e gli immigrati di colore in una penosa situazione di inferiorità: dodici milioni di africani, negli otto anni di Governo di Verwoerd, si sono visti restringere in poche, limitate e povere «riserve», con la teoria che avrebbero dovuto svilluppare separatamente la loro civiltà Bantù «senza diventare una brutta copia dell'uomo bianco».

Il primo grave problema aperto dalla morte di Verwoerd è quello della successione: da oggi e fino a che non sarà eletto un nuovo Primo Ministro, l'incarico di dirigere «ad interim» gli affari sudafricani sarà affidato al Ministro delle Finanze, Ovhilus Dongs, che è il più anziano membro del Gabinetto. Poi il gruppo parlamentare del «partito nazionalista», che nelle ultime elezioni aveva ottenuto una schiacciante maggioranza dall'elettorato composto esclusivamente da bianchi, dovrà riunirsi per eleggere il proprio nuovo «leader», che automaticamente diverrà Primo Ministro.

E' difficile fare in questo momento previsioni sull'esito del dibattito che si svolgerà in seno al gruppo parlamentare del partito di maggioranza; si può solo prevedere che il successore di Verwoerd sarà il vincitore di una battaglia molto combattuta, e — con ogni probabilità — non si discosterà molto dalla linea politica da questi tenuta.

Stasera, intanto, il Premier ad interim, Dongs, ha già rivolto alla Nazione un appello alla calma, assicurando che i moventi del tragico attentato a Verwoerd non sono ancora conosciuti, ma che la polizia farà di tutto per mettere in luce ogni cosa. Egli ha poi reso omaggio alla memoria di un «leader dinamico», rimasto al timone della cosa pubblica per otto anni e artefice di un progresso spettacolare e senza precedenti in ogni campo.

Le prime indagini della polizia sudafricana hanno permesso, nel frattempo, di mettere a fuoco, almeno parzialmente, la personalità dell'attentatore di Verwoerd, Dimitri Stafendas: l'assassino del Primo Ministro è un uomo di circa 40 anni. Impiegato da poche settimane presso la sala-stampa del Parlamento, aveva dichiarato ai suoi colleghi di essere nato da padre greco e da madre portoghese a Lourenço Marques (Mozambico); aveva soggiornato nell'Angola portoghese, poi si era trasferito nel Sud Africa, e a quanto pare, aveva seguito corsi presso una scuola di interpreti a Durban. Sarebbe un poliglotta capace di esprimersi in otto lingue. Era stato assunto per un periodo massimo di un anno come addetto alla sala-stampa, il che significa che non era autorizzato a penetrare nell'aula delle sedute durante i dibattiti.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Una drammatica testimonianza del primo attentato contro Verwoerd, compiuto nel 1960 a una manifestazione fieristica a Johannesburg: il Premier fu raggiunto al volto da alcuni colpi di pistola e sfuggì per miracolo alla morte. Eccolo portarsi le mani alla faccia, mentre una persona si china su di lui; in primo piano campeggia una grande coppa da trofeo

SULLA TRINCEA DELLA RAZZA

Hendrik Verwoerd, ha legato il suo nome alla politica di «apartheid» attuata dal Sud Africa: egli sostenne di fronte alla Granbretagna e al Commonwealth, fino all'uscita del Sud Africa da questa associazione, nel 1951, e di fronte alle Nazioni Unite, che soltanto una netta separazione tra i gruppi etnici che abitano il Sud Africa avrebbe permesso la sopravvivenza della minoranza bianca in quel Paese e garantito un futuro di sviluppo alla maggioranza di colore.

Ma le sue tesi estremiste possono essere maggiormente illuminate dall'esame della sua biografia: Verwoerd nacque ad Amsterdam, in Olanda, nel 1901, e fu portato giovanissimo, prima nella Rodesia meridionale e quindi nell'Unione Sudafricana, dove la sua famiglia decise di stabilirsi. Qui egli compì buona parte della carriera scolastica e universitaria, conseguendovi la laurea in psicologia, e qui tornò nel 1928, dopo aver trascorso qualche anno di perfezionamento presso le università di Amburgo, Lipsia e Berlino.

Il soggiorno in Germania non fu senza influenze sulle opinioni di Verwoerd, che fu conquistato dalle tesi naziste: tale simpatia egli manifestò pubblicamente una prima volta nel 1936, firmando, assieme ad altri cinque professori universitari, una protesta contro l'ammissione nel Sud Africa di rifugiati ebrei di origine tedesca. L'anno dopo, iniziò la carriera giornalistica e assunse la direzione di un nuovo quotidiano nazionalista di Johannesburg, che riuscì presto ad imporre come organo di opinione e di cui si servì per acquistarsi un posto tra i maggiorenti del partito nazionalista.

Nel 1948 si presentò inutilmente candidato una prima volta alle elezioni per la Camera dei deputati; qualche mese dopo riuscì, però, a farsi eleggere al Senato, dove divenne uno degli uomini di punta dei nazionalisti. Entrò a far parte del Governo nel 1950, come Ministro degli affari indigeni; la sua presenza al Governo fu caratterizzata da un progressivo, notevolissimo ampliamento delle competenze del Ministero affidatogli e da una rigida applicazione del programma di segregazione razziale.

Da lui sono state ispirate alcune delle leggi più repressive approvate dal Parlamento sudafricano, tra cui quella che conferisce al Ministro per gli affari indigeni l'autorità di vietare ai negri, ogniqualvolta lo ritenga necessario, di frequentare chiese e locali adibiti al culto nelle aree riservate ai bianchi. Fu nominato Primo Ministro, al posto di Strijdom, il 2 settembre 1958: venne eletto al secondo scrutinio con 98 voti contro 75. Sotto il governo di Verwoerd, l'Unione sudafricana è diventata Repubblica ed è uscita dal Commonwealth.

Nel suo primo discorso, dopo la nomina a Premier, Verwoerd annunciò che avrebbe dedicato tutte le sue energie alla costituzione della Repubblica sudafricana: la Repubblica, aggiunse, sarebbe stata l'unica forma di Stato che avrebbe facilitato l'unione tra la popolazione bianca di origine inglese e quella di lingua «afrikaan» (un dialetto olandese). Egli sottolineò, inoltre, che il suo Governo avrebbe rafforzato le istituzioni democratiche e riaffermato la sua politica nazionalista di «apartheid».

Sei mesi dopo avere assunto l'incarico di Primo Ministro, Verwoerd presentò la legge per la creazione di una regione Bantù (africana) dotata di autogoverno; questa proposta, che divenne legge nel 1960, prevedeva la divisione della popolazione nativa in unità tribali, l'abolizione della rappresentanza dei nativi nel Parlamento e la creazione di regioni autonome di negri. La legge suscitò un'ondata vastissima di opposizioni e di critiche nel Sud Africa. Nota come «bantustan act», la legge fu definita dal leader dell'opposizione, De Villiers Graaf, una legge che avrebbe portato alla distruzione del Paese e a un'inevitabile scelta tra una unione del Sud Africa e una

(Continua in 2.a pagina)



Hendrik Verwoerd, il Primo Ministro sudafricano assassinato

DOPO L'ACCUSA DI ASSASSINIO LANCIATA AL P.C.I. DALL'ON. DE LUCA

LA MAGISTRATURA SOLLECITATA A FAR LUCE SUL «CASO SILIPO»

Prese di posizione di deputati d.c. e socialdemocratici - Sospeso a Cosenza un compagno d'azione del senatore espulso - In vista una larga epurazione?

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 6

Alcuni parlamentari hanno sollecitato l'intervento della Magistratura per fare piena luce sulla morte del sindacalista Luigi Silipo, militante comunista che venne ucciso a Catanzaro dopo aver preso parte ad una riunione del PCI locale. La correlazione tra la morte di Silipo e l'attività che questi svolgeva all'interno del PCI, adombrata nella dichiarazione-bomba fatta ieri sera dal senatore De Luca in seguito alla sua espulsione dal partito, ha infatti sollevato grande scalpore negli ambienti politici. E' la prima volta che nella storia, sia pur giovane della democrazia repubblicana un parlamentare getta il sospetto sul proprio partito di un caso di omicidio. Evidentemente, non si è più in presenza di una rottura politica, ma della denuncia di metodi e di procedure che sono di competenza non della dialettica politica, ma del Codice penale.

Il sen. De Luca si è del tutto ecclissato, allontanandosi questa mattina presto dalla sua abitazione romana. La moglie e la figlia, interrogate dai giornalisti, hanno detto esplicitamente che il loro congiunto si è recato in una località mantenuta segreta «per non parlare con nessuno». In merito alle dichiarazioni fatte dal senatore calabrese la Federazione comunista di Catanzaro ha diffuso stasera il seguente comunicato: «L'ufficio di presidenza della commissione di controllo della federazione comunista di Catanzaro, ritiene non necessario rispondere alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal sen. Luca De Luca, perchè le sue stesse parole riprovano la giustezza dell'operazione di risanamento compiuta nei suoi confronti. Per ciò che concerne la ignobile insinuazione riguardante l'assassinio del compagno Luigi Silipo, questo ufficio ritiene la dichiarazione di De Luca una manifestazione di criminosa irresponsabilità. Il De Luca ha già fornito al magistrato eventuali elementi in suo possesso — continua il comunicato — ovvero i suoi non possono che essere giudicati miserabili tentativi di gettare fango sul partito e i suoi militanti. Ridottosi a questo livello, il De Luca non può che richiamare su se stesso il disprezzo dei compagni e di tutti i cittadini onesti».

Ma il «caso De Luca» ha causato immediati sviluppi anche a Cosenza: è questo l'inizio di una campagna antirevisionista? Appare ora difficile dirlo, ma è certo che la macchia si sta allargando. «Il comitato direttivo della federazione provinciale del PCI di Cosenza — è detto in un comunicato — ha preso in attento esame la condotta politica e morale dell'universitario Aldo Pugliese e, dopo ampio dibattito, ha deciso alla unanimità di sospenderlo con effetto immediato da ogni attività di partito, deferendolo nel contempo al Comitato federale e alla Commissione federale di controllo per la adozione di provvedimenti disciplinari adeguati. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo sono stati convocati per venerdì 9 settembre alle ore 17». A Cosenza è opinione diffusa che agli organi federali Aldo Pugliese verrà proposto per la espulsione. Il suo caso è legato a quello del sen. De Luca, con il quale, nell'agosto scorso, ha partecipato, a Spezzano Albanese, ad un incontro di esponenti dell'ala sinistra del partito. Al termine di quell'incontro fu approvato un documento, firmato soltanto dal sen. De Luca e da Pugliese, di condanna della linea politica del PCI.

Il Pugliese viene anche accusato di aver mantenuto rapporti clandestini con esponenti di una Ambasciata straniera dell'Est (sembra quella albanese).

Come si è detto, le dichiarazioni di De Luca hanno provocato l'immediata reazione di deputati di diversi partiti. Il democristiano on. Belci dopo aver sottolineato l'estrema gravità delle dichiarazioni del parlamentare calabrese, ha affermato che esse non interessano tanto sotto il profilo della polemica politica all'interno del PCI, ma investono anche responsabilità della Giustizia. «E' evidentissima — ha affermato Belci — nelle parole del sen. De Luca una connessione tra l'assassinio del sindacalista Silipo e la lotta che questi combatteva all'interno del partito comunista di Catanzaro. Il senatore De Luca — ha concluso Belci — ha il dovere di parlare con maggior chiarezza e precisione, di indicare fatti e nomi di un crimine che ha tanto commosso l'opinione pubblica. Gli organi competenti, a loro volta, hanno il dovere di fare piena luce sull'intera vicenda». Analoghe dichiarazioni ha fatto il deputato democristiano Folchi, il quale ha anche sottolineato che il «caso De Luca» si inquadra nell'ambito di una crisi che investe i partiti comunisti di tutto il mondo. Da parte loro i socialdemocratici Averardi e Pellicani hanno definito inquietanti e rivelatrici le dichiarazioni di De Luca, e hanno ribadito la esigenza di una indagine supplementare della Magistratura sull'assassinio di Luigi Silipo.

C. M.

TURBAMENTO IN TUTTO IL MONDO PER L'UCCISIONE DI VERWOERD

All'Ovest si deplora la violenza ma gli africani in esilio esultano

Johnson: «Un atto deplorevole che scuote la sensibilità degli uomini» - Disorientamento fra i delegati alla conferenza del Commonwealth che affronta il problema rodesiano

Londra, 6

La notizia della drammatica scomparsa del leader razzista del Sud Africa ha fatto in poche ore il giro del mondo, sollevando viva emozione e reazioni quasi unanimemente improntate a deprecazione per il tragico fatto di sangue; tutti i leaders occidentali hanno espresso il loro cordoglio per la fine del Verwoerd-uomo, evitando qualsiasi giudizio sul suo operato come statista.

Tuttavia, alcune prese di posizione, apparentemente ciniche, sono giunte dalle capitali africane, e particolarmente da quelle che hanno aperto le porte ai capi dell'opposizione negra sudafricana in esilio; a Dar es Salaam, ad esempio, la direzione del «Congresso nazionale africano» in esilio ha dichiarato che l'uccisione di Verwoerd «non rappresenta alcuna perdita per il genere umano». Tale atteggiamento può essere in parte giustificato dalla esasperazione del mondo africano per le condizioni di vita della comunità negra sudafricana, soggetta a un regime di segregazione e di repressione poliziesca severissimo.

Comunque, come si è detto, la deplorazione in Occidente è stata unanime: il Presidente Johnson ha giudicato l'assassinio di Verwoerd «un atto deplorevole, un colpo di violenza che scuote la sensibilità degli uomini che credono nella legge e nell'ordine». «Ogni atto di violenza è da deplorare», ha detto, a New York, dal canto suo, il Segretario generale dell'ONU U Thant, appena giunto al Palazzo di Vetro, per la prima volta dopo la fine di settimana seguita all'annuncio del suo proposito di non veder rinnovato il mandato.

Da Washington, sono partiti subito numerosi telegrammi indirizzati al Presidente dell'Unione del Sud Africa, e alla famiglia di Verwoerd; un messaggio è stato inviato dal senatore Robert Kenendy, l'ultimo uomo politico americano che abbia visitato il Sud Africa, critico fra i più vivaci della politica sudafricana di supremazia bianca e segregazione. «Sono profondamente scosso», ha detto il senatore Kennedy. «La violenza — ha continuato — non è la risposta ai problemi che devono esser risolti nell'ambito di un popolo».

Al contrario, come si è detto, a Dar es Salaam, in Tanzania, un dirigente del partito dei negri del Sud Africa, da molti anni fuorilegge, ha detto che il nome di Verwoerd era «sinonimo di fascismo, dominazione bianca e discriminazione razziale». «Le uniche persone oneste che possono piangerlo — ha proseguito — sono coloro che credono in un sistema che è costato sofferenze inaudite al popolo africano e ad altri non bianchi»; e ha concluso definendo il Premier assassinato «l'architetto e il cervello del più immorale sistema politico del mondo intero».

Dal canto suo, l'organizzazione nazionalista della Rodesia,

(Continua in 2.a pagina)

LA SITUAZIONE

Il Primo Ministro della Repubblica Sudafricana, Hendrik Verwoerd, è stato ucciso in Parlamento a colpi di pugnale da un bianco di origine greco-portoghese; questi, commesso della Camera, lo ha assalito all'inizio di una seduta, al banco del Governo, e gli ha inferto numerose pugnalate, alcune delle quali hanno spaccato il cuore al Premier. Verwoerd, subito soccorso, è giunto ormai esanime all'ospedale, mentre il suo aggressore veniva neutralizzato dai deputati; aveva 65 anni e da otto aveva legato il suo nome alla politica di «apartheid», cioè di segregazione razziale applicata sino alle sue ultime conseguenze, con i diritti politici riservati ai tre milioni di bianchi e negati ai dieci milioni di africani. Verwoerd, nel 1960, era già rimasto ferito in un attentato: la carica di Premier è stata raccolta «ad interim» dal Ministro delle Finanze, Dongs. L'attentato ha destato profonda emozione in tutto il mondo, e in particolare a Londra, alla conferenza del Commonwealth, chiamata a decidere sulle misure da prendere contro la Rodesia, Stato anch'esso a regime razzista. La morte di Verwoerd, secondo alcuni osservatori, potrebbe aprire un periodo di estrema tensione nei Paesi africani ancora soggetti al colonialismo.

In Cina, mentre continuano le aberranti dimostrazioni delle guardie rosse, dichiarazioni stranamente concilianti sono state fatte dal Ministro degli Esteri, Chen Yi, il quale ha sostanzialmente negato che la prova di forza tra Cina e Stati Uniti debba necessariamente risolversi in una guerra, e ha predetto anzi che la tensione prima o poi terminerà. Chen Yi ha anche lasciato aperto uno spiraglio per la soluzione del problema del Vietnam, attraverso i colloqui cino-americani di Varsavia.

In Siria, secondo notizie ufficiali, è stato sventato un tentativo di colpo di stato da parte dei dirigenti socialisti moderati, estromessi mesi fa dal potere dagli attuali governanti che sono estremisti.

E' stato confermato che lunedì la Camera comincerà a discutere il problema dell'Alto Adige sulla base di una relazione informativa di Moro. Nel partito comunista il «caso De Luca» ha suscitato un estremo imbarazzo. Il senatore espulso, come è noto, ha collegato la tragica fine del sindacalista calabrese comunista Silipo con la lotta esistente all'interno del PCI. Intanto i dirigenti comunisti stanno epurando altri iscritti che erano vicini al De Luca.

PARLA UN MEMBRO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULL'UDBA

Rankovic viene accusato di complotto contro il «potere»

L'ex «delfino» avrebbe in serbo una registrazione segreta per servirsi al momento della successione - Altri due jugoslavi uccisi in Germania

Belgrado, 6

Un esponente del comitato centrale del partito comunista jugoslavo ha sostenuto oggi che l'ex Vicepresidente della Repubblica Alexander Rankovic era coinvolto in un complotto per il rovesciamento del potere in Jugoslavia. Mika Tripalo, già leader della gioventù comunista e ora membro influente del comitato centrale, ha lanciato la accusa in un'intervista concessa all'«Araldo del mercoledì», un settimanale che si pubblica a Belgrado.

Rankovic, come è ben noto, fu allontanato e privato di tutte le funzioni nel partito e nel Governo, perchè riconosciuto responsabile di attività illegale della polizia segreta, da lui formata e controllata. Questa polizia segreta era stata in particolare accusata di servirsi di metodi «staliniani». Tuttavia, alla riunione del comitato centrale a Brioni nella quale fu sanzionato l'esonero di Rankovic, lo stesso Presidente Tito ebbe parole non eccessivamente violente per quello che era stato considerato fino ad allora il suo «delfino».

Mika Tripalo ha affermato nell'intervista che Rankovic ordinò la registrazione segreta su nastro di una riunione del comitato esecutivo nel 1962, al fine di raccogliere materiale da usare eventualmente contro alcuni membri del Politburo. Quella riunione sembra aver avuto un'importanza cruciale nello sviluppo del comunismo jugoslavo, ammettendo l'intervento privato in tutte le attività del Paese.

Alcuni «compagni», ha detto Tripalo, rimasero spaventati da mutamenti così radicali temendo la fine del comunismo. In sostanza, ha continuato Tripalo, da quella riunione al passo decisivo la distanza è stata breve: facendo leva su questi «compagni» timorosi, Rankovic avrebbe voluto tentare di «salvare» il comunismo ricorrendo all'intervento della polizia segreta.

Tripalo, che è stato nominato membro della commissione speciale istituita per indagare sull'attività illegali della polizia segreta, ha accusato inoltre Rankovic di avere intenzione di sfruttare il nastro delle registrazioni come arma in vista di una successione al posto di Tito. Rankovic aveva dunque creato, secondo Tripalo, «una organizzazione tipica da cospirazione», i cui obiettivi erano comunque non immediati.

La lotta politica fra gli jugoslavi oggi registra un altro grave fatto. Ad una settimana dalla morte dell'impiegato dell'ufficio Consolare jugoslavo di Stoccarda Milovanovic per mano di un compatriota, un altro cittadino jugoslavo, il ventiseienne Stipan Medvidovic, è stato ucciso a coltellate nella sala di aspetto della stazione di Francoforte. La causa dell'omicidio sarebbe stata un diverbio provocato dal fatto che l'ucciso portava con ostentazione all'occhiello un distintivo con i colori e la stella rossa della Jugoslavia di Tito.

Intanto sono stati segnalati altri incidenti che hanno avuto come protagonisti jugoslavi e che sembrano doversi attribuire a croati in esilio. Esponenti della loro organizzazione si sono infatti riuniti dinanzi al Consolato generale jugoslavo di Monaco di Baviera senza che la polizia intervenisse, mentre i pneumatici della vettura del Console generale Boza Dimitrijevic sono stati tagliati con un coltello. Lo stesso Console ha ricevuto nel frattempo diverse telefonate di minaccia. Manifestazioni analoghe si sono svolte davanti all'ufficio Consolare jugoslavo di Stoccarda. A Duesseldorf, invece, un altro «gastarbeiter» (operaio immigrato) jugoslavo è stato ucciso negli ultimi giorni, presumibilmente anche lui per motivi politici.

DUE SOTTUFFICIALI MORTI ALTRE TRE PERSONE FERITE

Errore alle manovre Cannonata sul torpedone

Il proiettile ha inspiegabilmente interrotto la propria traiettoria ed è caduto sul piazzale di un paese dove sostava un mezzo militare

Macerata, 6

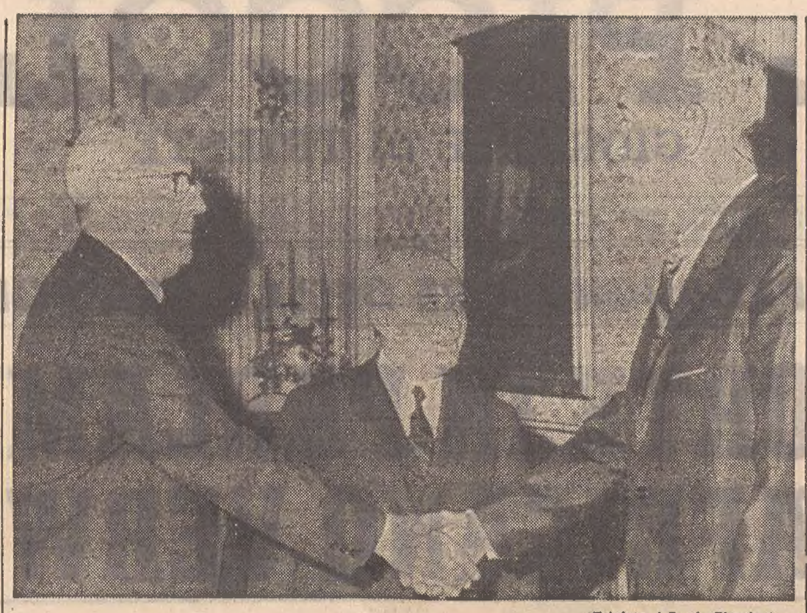
Un proiettile di cannone che non ha terminato la sua traiettoria è finito contro un torpedone della Scuola di artiglieria di Foligno: due sottufficiali sono morti e due allievi ufficiali ed un civile sono rimasti feriti. I morti sono il sergente Tazio Magni di 21 anni, di Gussola in provincia di Cremona e il sergente maggiore Leandro Capitoni di 30 anni, di Viterbo; gravemente ferito è rimasto l'allievo ufficiale di 20 anni, Raffaele Pavarotti, di Capri provincia di Modena, mentre varie ferite hanno riportato anche lo allievo ufficiale Ferdinando Ravamaldi, di 20 anni, di Brescia e il civile Evangelista Conti, di Campo Bonomo. Il sergente maggiore Leandro Capitoni, che è morto poco dopo il suo ricovero in ospedale, era nato a Soriano al Cimino presso Viterbo ed era in servizio permanente effettivo. Abitava a Foligno con la moglie e una bambina di tre anni. La moglie del sottufficiale è in attesa di un secondo figlio.

Il tragico incidente è avvenuto nella località Campo Bonomo, una frazione del Comune di Fistra, proprio al termine delle esercitazioni a fuoco che stanno eseguendo da dieci giorni, sui Monti Sibillini, allievi ufficiali e sottufficiali della Scuola di artiglieria di Foligno. Mentre era in corso l'ultima serie di tiri — presenti tra gli altri il gen. Palla e il col. Mariotti delle scuole «AUSA» di Bracciano e di Foligno — dalla postazione di artiglieria situata in località Cecconi di Pieve Bovigliana, un proiettile calibro 105, per motivi in corso di accertamento, anzichè compiere interamente la sua traiettoria fino ai bersagli, situati sul Monte Coglia, è scoppiato in un piazzale di Campo Bonomo, nel quale stazionavano un torpedone e un gruppo di automezzi militari. Nel torpedone erano, fino a pochi minuti prima della esplosione, sedici militari, dodici di questi, però, erano scesi per conversare con alcune ragazze del posto e, al momento dello scoppio, si erano allontanati di qualche metro. E' stato accertato che i quattro militari rimasti sull'automezzo si erano sdraiati sui sedili per riposarsi.

Il proiettile ha colpito in pieno la parte posteriore dell'automezzo, danneggiando anche gli altri autocarri, parcheggiati nei pressi. La parte posteriore del torpedone è stata completamente distrutta ed è stata pure divelta, dallo scoppio, la porta d'ingresso di una villetta sul piazzale dove era stato posto il comando delle operazioni.

I feriti sono stati immediatamente soccorsi e portati all'ospedale di Camerino. Ma poco dopo il ricovero sono morti il sergente Magni e il sergente maggiore Capitoni. Le condizioni dell'allievo ufficiale Pavarotti, che stava passando casualmente nella zona dell'esplosione, sono molto gravi. Il Conti e il Ravamaldi (quest'ultimo colpito solo dallo spostamento d'aria) se la caveranno invece in pochi giorni.

Immediatamente il gen. Palla, il col. Mariotti e tutti gli ufficiali della scuola si sono recati a Camerino per visitare i feriti in ospedale. Anche il Vescovo di Camerino, mons. Frattegiani, si è recato a visitare i feriti e a benedire le salme. Sono in corso indagini.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Un ampio e franco dialogo con l'on. Fanfani sui maggiori problemi internazionali ha caratterizzato la seconda giornata della visita in Italia del Ministro degli Esteri romeno, Manescu; nei colloqui, centrati sui grandi temi della convivenza pacifica, della distensione internazionale, dei rapporti Est-Ovest e del disarmo, i due statisti hanno riscontrato una comune volontà di azione, auspicando inoltre una pronta soluzione del problema vietnamita. Dal canto loro, le due delegazioni nei contatti avuti hanno approfondito i vari aspetti delle relazioni bilaterali. L'ospite romeno (nella foto) è stato anche ricevuto in udienza dal Presidente Saragat

L'APPLICAZIONE DEL PIANO PREDISPOSTO DALL'IRI

Un'intervista di Bo sui problemi cantieristici

Il Ministro delle Partecipazioni Statali, dopo aver annunciato la concentrazione a Genova, ammette che il Governo non ha ancora operato una scelta

Milano, 6

Il Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Giorgio Bo, ha concesso una intervista a un settimanale milanese sull'applicazione del piano di riorganizzazione dell'Industria cantieristica predisposto dall'IRI. Il Ministro Bo, dopo aver negato che il Governo abbia operato una scelta fra Trieste e Genova per le esigenze di una concentrazione nel settore cantieristico afferma che «nessun atto è stato compiuto che possa rappresentare una manifestazione di volontà dell'esecutivo sul delicato problema della riorganizzazione dei cantieri».

Circa la polemica sorta tra la città giuliana e quella ligure, il Ministro Bo osserva che: «le manifestazioni di Trieste e quelle di Genova rappresentano il punto più acuto di frizione nell'attuazione del piano di riorganizzazione predisposto dall'IRI fin dal 1962 e che nelle sue linee generali è stato considerato da tutte le parti politiche come lo strumento necessario per assicurare l'ammodernamento e la competitività della cantieristica italiana. La riorganizzazione è del resto già in atto. Il cantiere Orlando di Livorno fu ridimensionato alcuni anni fa. Per attenuare le ripercussioni sociali di tale provvedimento il Governo decise che l'IRI costruisse a Guastícce uno stabilimento meccanico che assorbì una buona parte dei lavoratori del cantiere. Una soluzione analoga, a giudizio degli organi tecnici dell'IRI, si impone (benchè in tempi diversi) per il cantiere «San Marco» di Trieste e per il «Muggiano» di La Spezia. Con tale riduzione di centri produttivi, l'IRI concentrerebbe a Genova - Sestri Levante (Ansaldo), a Napoli (Navalmeccanica) e a Monfalcone (CRDA) la sua attività, ritenendo così di poter condensare gli investimenti e di portare i costi di produzione a livelli competitivi».

Rilevato poi che «le decisioni di questa portata gli Enti (IRI, ENI, EFIM, ecc.) non hanno la facoltà di prenderle autonomamente, ma dopo essere stati autorizzati dal Governo, poichè esse investono scelte di grande rilievo in campo economico e sociale», il Ministro Bo così prosegue: «E' stata nominata una commissione interministeriale per studiare l'intera questione non solo dal punto di vista della convenienza aziendale, ma da quello più complesso dell'equilibrio economico-sociale e territoriale. La commissione ha già preparato un rapporto che è stato presentato dal Sottosegretario di Stato al Bilancio on. Caron al CIPE (Comitato per la programmazione economica). Ed è sulla base di tale rapporto e delle proposte in esso contenute che il Governo, collegialmente, dovrà prendere le sue decisioni».

Circa obiettive necessità per una riorganizzazione dei cantieri navali attraverso una loro concentrazione territoriale, il sen. Bo afferma: «La riorganizzazione ci è imposta dalla concorrenza internazionale che si fa sempre più pressante sia perchè alcuni Paesi hanno raggiunto un elevatissimo grado di efficienza produttiva (Giappone e Svezia), sia perchè numerosi Paesi in via di sviluppo, desiderosi di crearsi, anche a condizioni antieconomiche, una propria industria cantieristica, sostengono i loro cantieri con elevate sovvenzioni. In tale situazione l'industria navalmeccanica dei Paesi tradizionalmente esportatori, quali quelli della CEE e in particolare l'Italia, incontra crescenti difficoltà ad assicurarsi una quota adeguata del flusso di nuovi ordini. Si aggiunga che il Mercato Comune Europeo impone la graduale soppressione delle sovvenzioni statali che tuttora permettono la sopravvivenza di alcuni cantieri che producono a costi superiori a quelli internazionali».

Alla domanda «Cosa pensa di fare per compensare Trieste della perdita del cantiere?» Il Ministro ha risposto: «Vi sono diverse possibilità. Nelle sedi competenti si è già parlato di una importante iniziativa concernente il settore motoristico-navale con la creazione a Trieste di un grande complesso a partecipazione pubblica e privata (in tale iniziativa rientra il trasferimento da Genova a Trieste della produzione dei motori Diesel). Un altro progetto concerne l'ampliamento e l'ammodernamento del cantiere di Monfalcone, il quale sarà attrezzato per la costruzione di navi di grande tonnellaggio, fin oltre le 200 mila tonnellate».

«Desidero infine non passare sotto silenzio — ha continuato il Ministro — alcune grosse iniziative già attuate dalle Partecipazioni statali per contribuire al rilancio delle attività economiche di Trieste e della Venezia Giulia, come il grande oleodotto dell'Europa centrale. Sono lieto di aver potuto a suo tempo collaborare alla scelta di Trieste come punto terminale dell'oleodotto, appoggiando questa soluzione fra le varie che erano alternativamente all'esame. Superfluo sottolineare i vantaggi per il potenziamento delle attività portuali triestine derivanti da questa impresa».

Sul modo di risolvere il «conflitto» fra Trieste e Genova, il sen. Bo ha detto: «Siamo di fronte a due città la cui economia presenta più di un aspetto preoccupante. La gravità dei problemi di Trieste è stata ampiamente illustrata dalla stampa, e dall'altro lato Genova è stata definita l'angolo fantasma del triangolo industriale del Nord. Molte aziende private e pubbliche hanno chiuso o trasferito da Genova i loro stabilimenti e le loro sedi. Aggiungo che nel settore meccanico dell'IRI è stato dato il via ad un piano di ristrutturazione che comporta la fusione dell'Ansaldo «San Giorgio» con la CGE e il trasferimento proprio a Trieste degli stabilimenti per la costruzione dei motori navali Diesel che costituiscono una delle attività tradizionali dell'«Ansaldo». Sulla scorta di obiettive valutazioni di ordine tecnico-economico ed anche a parziale compensazione di tali sacrifici, l'IRI aveva indicato Genova, centro maggiore dell'armamento italiano, come sede della società cantieristica unificata (si veda la relazione IRI al bilancio per l'anno 1965 dell'Istituto). Tale decisione era stata comunicata nel maggio scorso alle rappresentanze politiche della città genovese».

BORSE E MERCATI

Chiusura 6 settembre 1966

MILANO

Mercato contrastato con chiusure miste. Nella prima parte della riunione, l'iniziativa assunta dai compratori ha consentito un graduale miglioramento dei corsi. Attraverso scambi discreti i progressi hanno interessato una rosa abbastanza ampia di valori, dai titoli guida alle Anic, alle Rinascente, alle Mediobanca, alle Pirelli S.p.A. ed agli immobiliari. In chiusura, però, sui questi ultimi valori hanno potuto conservare qualche vantaggio, mentre negli altri settori si è notata una maggiore irregolarità. Il listino presenta una diffusa serie di assestamenti, che interessano in modo particolare Compagnia Torino, Brioschi, Viscosa, Italcementi e alcuni valori isolati. In progresso le Compagnie Milano priv., Safep, i due mercuriferi, Donzelli, Invest e C. Erba. Scarsi affari a prezzi resistenti nel reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 16.500.000; Buoni del Tesoro 59.000.000; obbligazioni 616.500.000; azioni n. 1.032.725.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 103.2[illegible] (103.20); Red. 3,5% 100.50 (—); Ricostr. 3,5% 87.70 (87.75); Ricostr. 5% 96.70 (96,825); Trieste 5% 95.[illegible] (95.80); Rif. fond. 5% 96.10 (95.90).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett. 100 (100,025); 1968 100.05 (100,025); 1969 100.20 (—); 1970 100.40 (100.45); 1971 100.05 (100.20); 1973 100.05 (—); 1974 100 (100,025).

Alimentari: Certosa 2840 (2820); Distillerie 3200 (3220); Eridania 3300 (3340); Es. Molini 1905 (—); Motta 12401 (12500); Romana Z. 185 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 10385 (104100); Ass. Milano 27850 (27800); Ass. Milano priv. 21485 (21050); Ass. Torino 7060 (7250); Ass. Torino priv. 5500 (5515); Incendio 9500 (9456); Fond. Vita 23415 (23175); L'Assicuratrice 73320 (73560); Ras 40550 (40930).

Bancari: Mediob. 76800 (76500).

Chimici: Anic 1523 (1525); Brioschi 16500 (16750); Caffaro 207.75 (208); Gas Napoli 805 (—); Erba 1010 (10090); Erba priv. 6600 (—); Italgas 1338 (1330); Iniz. Ind. Com. 3100 (—); Ledoga ord. 4175 (4170); Ledoga priv. 5148 (—); Liquigas 192.75 (194.50); Mira Lanza 37960 (38100); Ossigeno 1515 (—); Pibigas 96 (—); Rumianca 1695 (—); Saffa 5275 (5300); Saroc 1025 (1012).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2905 (2905); Emiliana 2200 (2213); Magneti 1095 (1088); Marelli 660 (671); Orobia 2480 (2475); Sip 2620 (—); Tecnomasio 1462 (1452); Terni Nuova 365 (365.25).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5[illegible] (5340); Bastogi 2298 (2300); Bredam 3790 (3773); Finmare 420 (415); Finsider 785 (788); Generalfin 951 (950); Gim 4220 (—); Invest 3281 (3246); Italpi 3204 (3205); La Centrale 5[illegible] (9170); Pirelli e C. 4551 (4570); Safed 90 (76.50); Sifir 1139 (1141); Sme 2335 (2336); Stet 2875 (2885); Sviluppo 2106 (2068).

Immobiliari e agricoli: Aedes 216[illegible] (2140); Beni Stabili 3243 (3220); Bonifiche 718 (717); Co.Ge. 7600 (7570); Imm. Roma 565.25 (562); Sagi 177[illegible] (1773); Iniz. Edilizia 2250 (—); Milano Centrale 26500 (—); Risanamento 6200 (6160); Silos Genova 3775 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 943 (945); Fiat 2764 (2755); Fiat priv. 2209 (2207); Nebiolo 696 (—); Olivetti ord. 3292 (3280); Olivetti priv. 3296 (3295); Tosi Franco 1045 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3810 (—); Acc. Falck priv. 3980 (4000); Broggi-Izar 1170 (1200); Dalmine 1460 (1456); Ilssa-Viola 655 (665); Italsider 1011 (—); Magona 1075 (1068); Montalli 3765 (3780); M. Amiata 1550 (15350); Montecatini 1836 (1838); Monteponi 593 (581); Siele 8051 (7900); Trafilerie 750 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5210 (5198); Cot. Cantoni 1590 (15900); Val Ticino 12.50 (—); Olcese 526 (535); Cucirini 7160 (7150); Stampati 2900 (2682); Cascami seta 530 (5390); Fisac 380 (378); Lanerossi 2925 (—); Gavardo 2026 (2012); Scotto 150 (—); Linificio 551 (550.50); Marzotto priv. 2160 (—); Rossari 1830 (—); Rotondi 25400 (—); Manif. Tess. 2630 (—); Pacchetti 523 (—); Snia Viscosa 4285 (4320); Snia priv. 3070 (3094); Bernasconi 313 opt (813); Tessilane 253 (254); Un. Manif. 23640 (—).

Trasporti: Nord Milano 1075 (1110); L'Ausiliare 2245 (—); Mittel 2330 (—).

Diversi: Alto Veneto 1795 (—); Ferrari 1110 (—); Cart. Binda 3830 (—); Cart. Burgo 16100 (—); Cart. Donzelli 4710 (4600); Cemetir 4760 (4760); Ceram. Pozzi 201 (203); Ceram. Pozzi priv. 280 (—); Ceram. Ghiori 533 (531); Ciga 4199 (4185); Acque Potab. 1037 (—); Edison 2820 (2846); Eternit 4150 (—); Italcementi 15090 (15270); Cond. Acqua 593 (539); Rinascente 376 (374.75); Rinascente priv. 295 (—); Mondadori priv. 3220 (3200); Pirelli S.p.A. 3860 (3890); Rejna 930 (—); Ses (ex Sarda) 4[illegible] (4145); Sges (ex Seso) 1777 (1776); Smeriglio 101.50 (103); Terme Acqui 5380 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 623.63; dollaro canadese 579.635; corona danese 90.12; corona norvegese 87.257; corona svedese 120.54; fiorino olandese 172.442; franco belga 12.515; franco francese 126.95; franco svizzero 143.955; lira sterlina 1738.12[illegible]; marco tedesco 156.33; scellino austriaco 124.156; escudo portoghese 21.685; peseta spagnola 10.417.

Mercato libero delle valute: dollaro USA 621.90; lira sterlina 173[illegible]; franco svizzero 143.45; franco francese 126.55; franco belga 12; marco tedesco 155.70; scellino austriaco 24.05; peseta spagnola 10.37; escudo portoghese 21.72; dollaro canadese 575; fiorino olandese 171.50; corona danese 89.30; corona svedese 119.6[illegible]; corona norvegese 86.50; dinaro jugoslavo t. g. 33, t. p. 33; dracma greca t. g. 19.90, t. p. 20.25.

Metalli preziosi: oro fino 705-71[illegible]; platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

A conclusione di una seduta poco animata, soltanto una parte dei valori ha mantenuto le posizioni. Altri, invece, hanno avuto assestamenti negativi di modesta entità. Più accentuati per le Pirelline, Stet e Viscosa ord. Fermi i locali. Variazioni nei due sensi per rii reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 50.

Bastogi 2300; Finmare 415; Finsider 785; Stet 2875; Ass. Generali 10385; Ass. Italiana 73300; Ras 40600; Generalfinanziaria 4850; Premuda 33500; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4285; Viscosa priv. 3080; Italsider 1010; Montecatini 1836; Cantieri 220; Meridielettrica 2335; Terni 364; Ampelea 7000; Liquigas 195; Beni Stabili 3240; Immobiliare 565; Pirelli S.p.A. 3860; Anic 1525; Fiat ord. 2760; Fiat priv. 2207.

NEW YORK

La Borsa ha chiuso in declino deludendo le speranze di quanti contavano in una ripresa. Dopo avere retto in tono sostenuto per gran parte della seduta, le quotazioni non sono riuscite a mantenere i guadagni fino al gong di chiusura. Il tono generale del mercato rimane improntato a cautela. Alcuni esperti prevedono una continuazione della tendenza al ricupero, ma solo su basi tecniche e per un periodo limitato. Alla notizia dell'assassinio del Primo Ministro sudafricano Verweoerd, American Southafrican Investments hanno dimezzato una perdita iniziale di due dollari. Sono stati scambiati 4,36 milioni di azioni contro 6,[illegible] milioni di venerdì scorso. L'indice dei titoli industriali Dow Jones è sceso a 782,34, con una perdita di 5,35. L'A. P., relativo a 60 titoli, ha perduto 1,2, scendendo a 282,[illegible]. L'indice dello Stock Exchange ha perduto 0,23, scendendo a 41,58.

LONDRA

L'assassinio del Primo Ministro sudafricano ha dato un duro colpo ai titoli auriferi sudafricani alla Borsa. I più colpiti, cioè i più forti, hanno riportato perdite anche di tre scellini, ma anche i meno importanti ne hanno risentito. Indirettamente anche i titoli del rame e dei diamanti hanno chiuso in declino. I titoli industriali inglesi hanno perduto frazioni, soprattutto per mancanza di investimenti. In declino i petroli e i titoli di Stato. Le azioni aurifere hanno ricuperato le perdite nelle transazioni del dopoborsa. Le perdite delle società occidentali sono state ridotte a cinque scellini.

NUOVI TITOLI PER FAR FRONTE ALLE ESIGENZE CREDITIZIE DELLO STATO

Lancio sul mercato finanziario di Buoni del Tesoro per 680 miliardi

In parte essi saranno destinati alla copertura di alcuni oneri sociali Un leggero aumento dei prezzi durante la prima parte dell'anno in corso

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera il decreto ministeriale 5 settembre 1966, contenente «Norme per l'emissione di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi di scadenza 1.o ottobre 1975». Nel decreto si dispone «l'emissione di Buoni del Tesoro novennali 5 per cento a premi, di scadenza 1.o ottobre 1975, per un importo, in valore nominale, di lire 680 miliardi, da destinare, per quanto occorra, al rinnovo dei Buoni del Tesoro poliennali 5 per cento a premi di scadenza 1.o ottobre 1966, e per la parte rimanente alla sottoscrizione in contanti, da utilizzare fino all'importo netto di lire 330 miliardi e 702,8 milioni per la «fiscalizzazione» di alcuni oneri sociali. I possessori dei Buoni del Tesoro novennali 5 per cento di scadenza 1.o ottobre 1966, quindi, hanno facoltà di chiederne il rinnovo qualora non intendano provvedere alla loro riscossione.

In mattinata si era svolta al Ministero del Tesoro una riunione delle aziende e degli istituti di credito che costituiscono il consorzio di collocamento della nuova emissione di Buoni del Tesoro, che avrà inizio il 3 ottobre. Nel corso della riunione è stata illustrata la procedura secondo la quale avverrà il collocamento dei nuovi titoli ed è stato sottolineato che essa è stata adattata alla esigenza di evitare che si verifichino turbative nel mercato dei capitali, mantenendosi integra in pari tempo la capacità del sistema bancario di assistere adeguatamente lo sviluppo della produzione.

Un collocamento totale di Buoni del Tesoro presso privati o presso aziende di credito creerebbe una riduzione della liquidità del sistema fino al momento in cui i capitali affluiti al Tesoro non vengono da questi impiegati defluendo nuovamente nelle aziende di credito; una sottoscrizione totale di Buoni del Tesoro da parte della Banca d'Italia non avrebbe alcun effetto sulla liquidità al momento in cui il Tesoro impiega i mezzi a disposizione che di conseguenza nel sistema bancario. Per bilanciare questi effetti, perciò è stata prevista una emissione che può essere definita a tre stadi: dal 3 al 18 ottobre prossimi i nuovi titoli saranno offerti in pubblica sottoscrizione; se a quella data non sarà raggiunto l'intero importo, le aziende di credito sottoscriveranno una quota della somma residua che esse decideranno liberamente; se anche in questo caso non sarà coperto lo intero ammontare, la Banca di Italia sottoscriverà la somma residua.

Secondo gli ultimi dati forniti dall'Istiuto nazionale di statistica, L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, base '53=100 è risultato nel mese di luglio 1966 pari a 114,1 con una diminuzione dello 0,2 p.c. rispetto al mese precedente e un aumento dell'1,9 p.c. nei confronti del corrispondente mese del 1965. L'indice generale medio nei primi sette mesi del 1966, pari a 114,6, presenta, rispetto a quello dello stesso periodo del 1965, un aumento del 2,2 p.c.

L'indice dei «prodotti agricoli» nel mese di luglio 1966 è risultato 125 con una diminuzione dello 0,3 p.c. rispetto al mese precedente, e quello dei «prodotti non agricoli» 111,2 con una diminuzione dello 0,1 p.c. rispetto al mese di luglio 1965. Tali indici segnano, rispettivamente, aumenti del 2,3 p.c. e dell'1,8 p.c. Gli indici secondo la destinazione economica dei prodotti, nel mese di luglio 1966, sono risultati: 115,8 per i «beni di consumo» con un aumento rispetto al mese di luglio 1965 del 2,1 p.c.; 112,8 per i «beni di investimento» (aumento 1,6 p.c.) e 105,2 per le «materie ausiliarie» (aumento 0,8 p.c.).

L'indice generale dei prezzi al consumo (base 1953=100) è risultato nel mese di luglio 1966 pari a 149,9 registrando un aumento dello 0,1 p.c. rispetto al mese precedente e un aumento dell'1,9 p.c. rispetto al corrispondente mese del 1965. L'indice dei prezzi dei «prodotti alimentari» ha registrato un aumento dello 0,1 p.c. rispetto al precedente mese di giugno e un aumento dell'1,3 p.c. rispetto al luglio 1965; quello dei «prodotti non alimentari» ha registrato un aumento dello 0,2 p.c. rispetto al mese precedente e un aumento dello 0,8 p.c. rispetto al corrispondente mese del 1965; quello dei «servizi», mentre è rimasto invariato rispetto al mese precedente, ha registrato un aumento del 3,9 p.c. rispetto al corrispondente mese del 1965. Nei primi sette mesi dell'anno 1966 l'indice medio generale è risultato pari a 149,6, segnando un aumento del 2,7 p.c. rispetto ai primi sette mesi dell'anno 1965.

L'indice nazionale del costo della vita (base 1961-100) relativo non ai consumi della totalità della popolazione, ma a quelli particolari di una famiglia tipo di operai e impiegati, è risultato nel mese di luglio 1966, pari a 127,5 registrando un aumento dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e un aumento dell'1,8 p.v. rispetto al corrispondente mese del 1965. Nel mese di luglio 1966 l'indice del capitolo alimentazione è risultato pari a 127,4 con una diminuzione dello 0,1 p.v. rispetto al precedente mese di giugno e un aumento dell'1,5 p.v. rispetto al corrispondente mese dell'anno 1965. Nei primi sette mesi dell'anno 1966 l'indice medio generale è risultato pari a 127,1 segnando un aumento del 2,3 p.v. rispetto ai primi 7 mesi dell'anno 1965.

IL CAPOGRUPPO AL PARLAMENTINO SI DIMETTE DALLE CARICHE DI PARTITO

PER AGRIGENTO IN VISTA UNA CRISI ALL'INTERNO DEL P.S.I. SICILIANO

L'Assemblea ha votato la fiducia al Governo regionale approvandone l'operato Fra tre settimane la commissione d'inchiesta potrà già riferire a Mancini

Roma, 6

I membri della Commissione ministeriale di indagine incaricata dal Ministro dei Lavori pubblici on. Mancini di accertare eventuali irregolarità edilizie nella città di Agrigento, sono partiti questa sera diretti alla volta della città siciliana. La commissione Martuscelli — dal nome del suo presidente — farà ritorno nella Capitale sabato sera per riferire al più presto al Ministro le prime risultanze dell'inchiesta. In questi giorni dovrà perfezionare il lavoro d'inventario dei singoli edifici.

Martuscelli, ha dichiarato di ritenere che entro tre settimane i componenti della commissione potranno ultimare il lavoro e presentare le conclusioni al Ministro Mancini. Il dottor Martuscelli ha tenuto a fare presente che, dopo la prima riunione della commissione, avvenuta a Roma il 22 agosto, gli incontri tra i sette componenti della commissione sono divenuti sempre più frequenti. Questo per essere in grado di poter presentare la relazione conclusiva entro il termine previsto di tre settimane. «Possiamo dire — ha detto il dott. Martuscelli — che la commissione, a Roma o ad Agrigento, tiene ormai anche due o tre riunioni quotidiane». I componenti della commissione, che si sono suddivisi anche i gruppi di lavoro, accentreranno le conclusioni sui seguenti punti: entità delle violazioni; accertamento delle responsabilità; proposte alle competenti autorità dei provvedimenti da attuare. Il presidente della commissione non ha voluto riferire sui risultati finora conseguiti durante l'inchiesta.

Intanto il capogruppo del PSI alla Assemblea Regionale Siciliana on. Filippo Lentini, ed altri quattro esponenti socialisti di Agrigento si sono dimessi dalla carica di componenti del direttivo della Federazione provinciale del loro partito. Le dimissioni sono da mettere in relazione a divergenze di orientamenti nella linea politica ed organizzativa del partito adottata localmente. L'on. Lentini, avvicinato questa sera da un redattore dell'agenzia «Italia» al termine della seduta dell'Assemblea, nel confermare la notizia non ha voluto commentarla, limitandosi alla breve motivazione sopra riportata. Alla domanda se alla sua decisione ed a quella dei suoi quattro colleghi di partito di dimettersi dall'organo provinciale del PSI avessero contribuito in qualche modo i recenti avvenimenti legati alla frana di Agrigento ed in particolare alla polemica apertasi su di essi, l'on. Lentini ha detto che «anche» tali avvenimenti lo hanno indotto a rassegnare il mandato. E' da rilevare che nel corso della seduta assembleare di questa sera l'on. Lentini ha pronunciato la dichiarazione di voto favorevole alla fiducia al Governo regionale e che ha firmato assieme agli altri rappresentanti della maggioranza il testo della mozione che è stata approvata dall'assemblea.

La mozione — che rinnova la fiducia al Governo — è stata approvata con 43 voti a favore e 37 contrari. E' stata approvata da D.C., PSI, PSDI e PRI. Tra in consiglieri di maggioranza vi è stata peraltro una defizione: quella dell'on. Taormina del PSI. Si è astenuto il presidente Lanza. La mozione, dopo aver dato atto dell'idoneità dei provvedimenti fin qui adottati, impegna il Governo regionale: 1) A portare a conoscenza dell'Assemblea i risultati delle indagini disposte; 2) A mantenere più stretti contatti con il Governo centrale per la più proficua utilizzazione delle risultanze della indagine ministeriale nonchè della ispezione regionale; 3) A perseguire tempestivamente le eventuali responsabilità emerse dalle suddette ispezioni; 4) A studiare il modo più efficace per risolvere i problemi economici e sociali fatalmente aggravatisi ad Agrigento a causa della frana.

SARAGAT NONNO per la terza volta

Roma, 6

La signora Ernestina Santacatterina, figlia del Presidente della Repubblica ha dato felicemente alla luce, nelle prime ore di stamane, in una clinica romana, un bambino che si chiamerà Pietro (a ricordo di un fratello del Presidente Saragat). La famiglia di Giuseppe Saragat è stata così allietata dalla nascita di un terzo nipotino. Il neonato ha due fratellini: Augusto di sei anni e Giuseppina di tre anni.

Un giovane disoccupato

STREMATO DALLA FAME nel cuore di Milano

Milano, 6

Stremato dalla fame Efisio Piras di 20 anni, di Villacidro in provincia di Cagliari, è caduto sul marciapiedi di via Monterosa. Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione nella zona ha visto il giovane a terra e lo ha trasportato all'Ospedale maggiore dove i sanitari l'hanno giudicato in preoccupante stato di debolezza. «Sono tre giorni che non mangio — ha detto il Piras ai carabinieri — e non sono riuscito a trovare un lavoro». Il giovane ha detto di aver lavorato per tre mesi come domestico. Cinque giorni fa era rimasto disoccupato e, dopo aver speso le ultime lire, da tre giorni girava in città senza mangiare e nella disperata ricerca di un posto di lavoro.

DALLA PRIMA PAGINA

Pugnalato a morte il Premier sudafricano

sua spartizione in un gran numero di Stati.

Ma tutte le considerazioni vennero accantonate nei primi mesi del 1960, quando Verwoerd annunciò che sarebbe stato organizzato un referendum, per decidere se l'Unione sudafricana doveva diventare o meno una Repubblica. Subito dopo la costituzione della Repubblica, la politica del Governo Verwoerd assunse una svolta decisamente violenta, caratterizzata da arresti in massa, uccisioni, dichiarazioni di stato di emergenza, e sfociò nello aprile del 1960 nell'attentato di cui Verwoerd rimase vittima.

Nel marzo del '60 il Congresso nazionalista panafricano (all'opposizione) aveva dato lo avvio a una campagna, su scanazionale, contro la legge che ingiungeva a tutti i negri di sesso maschile di portare addosso speciali carte di identità: migliaia di negri avevano risposto all'appello e il Sud Africa era diventato teatro di violenti disordini, in particolare quello di Sharpeville, dove la polizia aprì il fuoco contro gruppi di manifestanti indigeni, uccidendone 67 e ferendone 183.

Verwoerd e il suo Governo, dopo la recente dichiarazione unilaterale di indipendenza da parte della Rodesia, hanno svolto un ruolo, non ufficiale, ma di primaria importanza in quello che è considerato oggi uno dei problemi più scottanti del continente africano. Pur appoggiando il regime della minoranza bianca rodesiana di Ian Smith, senza nemmeno curarsi di nascondere questo appoggio materiale, sul piano ufficiale e internazionale il Sud Africa ha mantenuto, nei confronti del regime di Smith, una forma di stretta neutralità. In ogni caso, l'appoggio materiale del Governo Verwoerd al regime di Smith ha senza dubbio contribuito a rafforzare quest'ultimo.

LE REAZIONI

la «Unione africana nazionale Zimbabwe» ha comunicato di avere appreso «con grande gioia» la notizia della morte di Verwoerd, definito «il nemico numero uno dell'Africa, il peggiore oppressore che il popolo negro abbia mai conosciuto».

Anche Radio Cairo ha detto stasera che, con la morte di Verwoerd, viene eliminato uno dei maggiori esponenti della segregazione razziale. «L'eliminazione di Verwoerd — ha detto l'emittente — dovrebbe incoraggiare i popoli africani e asiatici a portare avanti la lotta contro l'odioso sistema dell'«apartheid»».

Particolarmente turbata dalla notizia è stata la conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth, che proprio oggi si è aperta a Londra; avendo al primo punto del suo ordine del giorno la questione rodesiana, la conferenza si profilava pregna di gravi conseguenze per Verwoerd. Era infatti prevedibile che, sotto le pressioni dei Paesi afroasiatici più intransigenti, essa desse alla Granbretagna il mandato di studiare nuove sanzioni, per accelerare il ritorno della Rodesia alla normalità costituzionale, sanzioni che ferissero direttamente gli interessi economici del Sud Africa, il cui appoggio ha permesso al regime di Ian Smith di sopravvivere per nove mesi, nonostante l'embargo sui prodotti petroliferi.

Il Presidente dell'Uganda, Obote, è stato il primo a rilasciare una dichiarazione, sottolineando che la tragedia di Città del Capo «dovrà aprire gli occhi» a tutti i membri del Commonwealth, chiamati a valutare le conseguenze della crisi rodesiana. Se il problema rimarrà insoluto — ha detto il delegato dell'Uganda — anche in Rodesia si giungerà a una situazione analoga. Reazioni non dissimili sono state espresse dai rappresentanti degli altri Paesi africani, i quali in generale, pur respingendo il ricorso a metodi violenti, hanno ribadito come tali gesti esasperati appaiano la naturale conseguenza per quei regimi nei quali i metodi democratici vengono soppressi, nel nome di un malinteso «rispetto dell'ordine».

Il Primo Ministro Wilson si è limitato a esprimere il proprio sbalordimento alla notizia dell'assassinio, rinviando per il resto al comunicato ufficiale rilasciato più tardi da Downing Street, nel quale viene espressa la deplorazione del Governo britannico per la tragica scomparsa del leader sudafricano.

Le possibili conseguenze della morte di Verwoerd sono state al centro delle conversazioni intrecciatesi fra i delegati nei corridoi della Marlborough House, oggi pomeriggio, e stasera a Buckingham Palace, durante un banchetto offerto dalla Regina.

Tutti sono d'accordo nel ritenere che l'assassinio determinerà una pericolosa instabilità negli affari del Sud Africa, di modo che la ricerca di una rapida soluzione del problema rodesiano potrebbe apparire più urgente che mai. Secondo la maggioranza dei delegati, in tale ricerca la parte del Sud Africa potrebbe essere decisiva.

LUNEDI' ALLA CAMERA il problema altoatesino

Roma, 6

Il dibattito sull'Alto Adige comincerà martedì prossimo, non lunedì, perchè in questo giorno il Presidente del Consiglio Moro esporrà alla Camera le proposte del Governo per la soluzione del problema. Nella mattinata di lunedì, Moro renderà note ai colleghi di Governo, in una riunione del Consiglio dei Ministri, le linee del suo intervento. Il dibattito, che si protrarrà per diversi giorni, probabilmente per tutta la settimana, si dovrebbe concludere con il voto su un documento della maggioranza. L'esposizione del Presidente del Consiglio fornirà alla Camera tutti i chiarimenti richiesti negli ultimi tempi. Nel dibattito interverrà probabilmente anche il Ministro degli Interni Paolo Emilio Taviani.

Il dibattito sull'Alto Adige, si svolgerà sulla base di due mozioni, di quattro interpellanze e di tredici interrogazioni, nelle quali sono rispecchiati i punti di vista dei vari partiti. La maggioranza ha presentato finora tre interrogazioni: due sono del democristiano Alcide Berloffa, e una è del repubblicano Giovanni Melis.

Tra i documenti presentati dai liberali, il più importante è una mozione firmata da Giovanni Malagodi, la quale invita il Governo a richiamare sia l'Austria che la Germania al loro dovere di combattere il terrorismo ed auspica una soluzione del problema «atta ad assicurare con misure indiscutibilmente adeguate piena e uguale certezza e continuità di iniziativa e di sviluppo umano, culturale, economico e politico tanto ai cittadini di lingua italiana quanto a quelli di lingua tedesca».

FULMINEO COLPO DI DUE BANDITI IN PIENO GIORNO

Rapina da quattro milioni nella banca di Tricesimo

Dapprima gli impiegati hanno creduto a uno scherzo poi si sono rassegnati a consegnare la grossa somma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 6

Un'audace rapina che ha fruttato ai suoi autori oltre 4 milioni di lire è stata consumata nel primo pomeriggio di oggi a Tricesimo, ai danni della filiale della Banca Cattolica del Veneto. Erano da pochi minuti passate le 15, ora in cui la agenzia riapre per il servizio pome

IN PUNTA DI PENNA

«Italia et Scotia»

Quanti uomini di lettere sogliono recarsi, con fervido e speranzoso passo, agli stadi rigurgitanti di folla, per assistere alle entusiasmanti prove della «squadra del cuore»? Una statistica non è stata mai fatta e sarebbe praticamente impossibile; possiamo soltanto dire, a quanto ci risulta da notizie probanti, che non si tratta di un numero trascurabile. E' ormai lontano il tempo in cui il letterato (più o meno «puro») si teneva lontano da consimili manifestazioni, come per evitare di esserne contaminato; ed è anche trascorso l'altro, non breve periodo, nel quale era igienico, per lo studioso, farsi vedere in stadi e palestre ad attestare simpatia per una attività che, tanto spesso, non lo interessava affatto. Chi lo fa oggi, invece, opera con sicura convinzione e gradimento. E può anche avvenire che egli descriva quel che ha visto in una prosa commossa e scintillante, come ci è accaduto di leggerla, in qualche quotidiano, in stimolanti articoli con firme illustri.

Tuttavia, è estremamente difficile che tale descrizione abbia forma poetica, sia cioè composta in veri e propri versi; e più difficile ancora che questi versi siano dei ben temprati esametri in lingua latina. Pure ciò è recentemente avvenuto ad opera di un valoroso docente universitario della lingua dei nostri padri, con la quale la gioventù che frequenta gli stadi sembra a molti avere ben scarsa consuetudine.

Quando, il 7 dicembre 1965, fu disputata nello stadio di San Paolo a Napoli la partita tra Italia e Scozia, conclusa con la nostra strepitosa vittoria per tre a zero, il professor Emilio Merone vi assistè con l'ansia che si può immaginare, e ritornò a casa con grandissimo giubilo. Nessuna fase del gioco gli era sfuggita: tutte le vicende del duro combattimento gli vivevano con impeto nella fantasia. I passaggi del pallone (in latino «follis»), le abilissime mosse dei nostri campioni, l'urlo appassionato della folla, i timori e la finale incontenibile esplosione di gioia si agitavano ancora dentro di lui, e chiedevano di essere espressi. Ed egli non potè a meno di dar loro una vita non più effimera ma duratura, nella lingua con cui ha da tanti anni una nobile e assidua frequentazione.

Qui non si vuol scrivere con molto ritardo un saggio su «Italia et Scotia» (questo è il titolo dato dal Merone al suo componimento), nè recensire il volumetto di poesie latine, «Flores et frondes», ov'esso è contenuto. Si vuol dare soltanto qualche esempio della sua ispirazione, e proporlo a un maggior numero di lettori.

Ecco la gran massa che si avvia allo stadio: «Ad stadium properant multae celeresque catervae — quae studio follis flagrant et amore tenentur...».

Si potrebbe osservare che, nella massima parte, quelle «caterve» non si affrettano a piedi ma in macchine d'ogni cilindrata; ma tale realtà può essere indicata benissimo dall'aggettivo «celeres». Lo stadio si riempie rapidamente di decine e decine di migliaia di spettatori che oppongono gli innumerevoli scudi degli ombrelli a una fastidiosa pioggia intermittente: «Anulus ingentis caveae complectitur ubique: — sic spectatorum quasi centum milia sidunt. — In cavea faciunt umbellae tegmen in imbrem, — qui cadit et cessat, cessatque caditque molestus...».

Non riteniamo di dover tradurre queste parole, scelte dal Merone con sapiente facilità, proprio per dimostrare quanto il latino sia ancor vicino a tutti noi, e possa esserlo anche alle cosiddette masse sportive. Le quali si entusiasmano all'entrare in campo degli atleti azzurri («caeruleo thorace»): «Italiam! Italiam! clamamus voce tonante: — Italiae nomen currit volitatque per ora...». I soliti fischi e applausi: «sibilus et plausus micentur in aethere vasto, — cum nostri arripiunt follem amittuntque vicissim...». Le puntualissime ingiurie contro l'arbitro (il «designator»): «Contra designatorem convicia multa — et probra coniciunt commixtaque sibila mille...». Il delirio dopo la «rete» incontenibile: «Italiam! Italiam! nostrum unusquisque beatus — clamat ubi in portam follem athleta ingerit altum, — quo, longe lateque, tremescit rete parumper: — tum nostro erumpit de pectore, more boatus — horrendi, subitus clamor, quo personat aura...».

E così il portiere scozzese, ardente d'ira, toglie per la terza volta dalla violata rete lo infallibile pallone italiano, questa volta chiamato «harpastum», con parola già usata da Marziale. Ma, se il lettore potrà essere ora costretto a fare uso del vocabolario, non sarà poi questo un gran male.

Non insisteremo nelle citazioni. Ma ci dichiariamo nettamente favorevoli a questa specie di resoconti che, oltre ai loro pregi intrinseci, hanno anche quello non piccolo di contribuire alla rivincita del latino che sta insensibilmente (ma non troppo) riguadagnando le sue posizioni già messe da qualche anno a dura prova presso la «gioventù studiosa», che è poi in massima parte quella che frequenta gli stadi. Non siamo così ottimisti da veder già qualche colonna scritta in prosa o poesia latina nei supplementi rosa del lunedì.

«Pietrificata»

«Un fulmine ha letteralmente pietrificato una bambina di undic' anni». La notizia è apparsa in vari quotidiani in data dello scorso 20 maggio, e ci richiama subito il paesaggio laziale per solito così rasserenante delle sponde del lago di Vico. Ivi un gruppo di fanciulle si apprestava a ristorarsi con cibo e riposo dopo una visita al santuario di Santa Maria ad Rupes.

D'improvviso l'agghiacciante tragedia. Il cielo, prima solo lievemente annuvolato, si gremisce di nubi nerastre. Una fiammata lunga, terrificante, un urlo apocalittico di tutto il cielo. In poche frazioni di secondo la bimba, che giocava su un prato, è ridotta a una immagine atrocemente surreale, una macchia informe sull'erba.

Questa spaventosa, fulminea distruzione di una innocente, questa orrenda esecuzione sommaria che repugnerebbe anche se fosse toccata a un grande criminale, indurrebbe a molte considerazioni, soprattutto sulla cieca, brutale dominazione della natura sullo uomo pur nell'età degli allunaggi morbidi e duri. E' servita invece (limitatamente) a «far notizia», o a qualche osservazione di rigoroso rilievo scientifico, sulla opportunità dell'uso del verbo «pietrificare» in luogo di qualche altro più appropriato per significare una violentissima dissoluzione di sostanze organiche. Una discussione del genere mi è capitato di ascoltare sull'argomento: e vi entravano a buon diritto, scientifici e filologici «interventi». Ma non vi entrò mai lei, l'undicenne Maria Calicchia, con il sorriso che la illuminava pochi istanti prima di essere annientata, mentre giocava su un prato in un pomeriggio di primavera. Non vi entrò mai la pietà.

Edoardo Gennarini



I tecnici germanici ai quali è stato affidato l'incarico di costruire il villaggio olimpico per la grande manifestazione sportiva che si svolgerà nel 1972 usano il vento turbinoso provocato dalle pale di questo elicottero per collaudare i tetti dei vari chalets

GLI STRANIERI NON SI ACCONTENTANO PIU' DELLA TORRE EIFFEL E DEI BEI PAESAGGI

Il turismo in Francia si è fermato ai tempi lontani della «belle époque»

Solo ora di fronte alla formidabile concorrenza degli altri Paesi le autorità preposte si sono scosse dal letargo e corrono ai ripari con l'ammodernamento alberghiero e il blocco dei prezzi nei periodi di punta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, settembre

Quando, viaggiando attraverso la «douce France», vi accadono piccole disavventure del tipo di quelle a noi occorse in questi tempi — di sentirvi rifiutare, ad esempio, una camera d'albergo a Bourg perchè avete avuto la «pretesa» di visitare preventivamente quella disponibile, o di essere tormentati tutta la notte dallo sgocciolio di vetusti rubinetti in un hôtel di prima categoria a Saint-Raphael, oppure ancora di vedervi infliggere in un ristorante provenzale di Cavaillon un interminabile menù che v'inchioda per tutto un pomeriggio in quanto «il padrone non serve alla carta» — allora vi rendete conto che ha ragione l'americano Temple Fielding, autore di una «Guida dell'Europa» diventata la bibbia dei turisti d'oltre Atlantico, il quale scrive che la Francia ha quasi trent'anni di ritardo in campo turistico. Il Sottosegretario al turismo Pierre Dumas, del resto, ha ammesso cavallerescamente che il Fielding ha appena esagerato. L'estivo rigoglio della Costa Azzurra non deve trarre in errore. Il turismo, in Francia, è ancora una Cenerentola.

Gli è che i francesi scoprono soltanto adesso, cent'anni dopo il primo viaggio turistico transatlantico di Thomas Cook, che le vacanze sono diventate degli affari internazionali, qualcosa come un'industria specializzata che, con il suo giro vorticoso di quasi ottomila miliardi di lire all'anno, pesa in maniera determinante sulle bilance dei conti di tutti i Paesi, ricchi o poveri. E che il turismo di massa, figlio della democrazia sociale, ha sconvolto le vecchie regole e le vecchie abitudini, sostituendo ai viaggi di pochi privilegiati le grandi migrazioni estive.

Ma la lezione, in Francia, è stata imparata in ritardo. Fino all'ultimo i francesi si sono illusi che il loro Paese potesse restare il paradiso del turismo soltanto in virtù dei suoi paesaggi attraenti e delle sue bellezze artistiche — l'Oceano e il Mediterraneo, le vaste spiagge di Sables d'Olonne e le cime di granito di Chamonix, il prestigio di Parigi e il silenzio dei boschi di Fontainebleau le cattedrali del Nord e Picasso, la torre Eiffel e i castelli della Loira — esattamente come lo era stato cinquant'anni prima, quando aristocratici e borghesi di ogni parte del mondo non potevano concepire di stare un anno lontani dalle meraviglie della «Ville Lumière» o dal sole della «Côte d'Azur». Ma questi privilegiati erano i soli turisti della belle époque, facevano casta a parte e per non disturbarli la «Promenade des Anglais» era vietata ai nizzardi. Oggi è diverso. Oggi per essere turista non è più necessario possedere una fortuna, basta lavorare alla Peugeot ed avere diritto alle ferie. Il bikini ha sostituito l'abito da sera; i lords inglesi che avevano fatto la fortuna di Nizza, gli aristocratici spagnoli che avevano creato Biarritz e i principi russi delle notti di Parigi sono soltanto pallidi fantasmi che non pesano più sulla bilancia turistica della Quinta Repubblica.

Ora è successo che per inerzia, ottimismo o presunzione i responsabili francesi dell'«industria del forestiero» abbiano continuato a proporre a viaggiatori e villeggianti — fin verso il '60 e, si capisce, eccezioni a parte — le attrezzature e le abitudini della belle époque, senza rendersi conto che nel frattempo i turisti sono cambiati, esigono il comfort (parola anglosassone, non francese) e non vogliono avere brutte sorprese nei prezzi, chiedono strade e posteggi per spostarsi con le loro automobili, cercano negli alberghi le piscine, i «bowlings», le piste da ballo e, quando sono a tavola, guardano l'orologio piuttosto che la carta dei vini.

Il Governo, intanto, aveva altre gatte da pelare: crisi ministeriali, Indocina, Algeria. Mancava (e manca ancora) una politica coordinata del turismo. I «Syndicats d'initiative» (equivalenti delle nostre Pro Loco) vivacchiano con magre sovvenzioni municipali e i Prefetti, nelle cui mani era concentrato il controllo delle attività turistiche, non brillavano per dinamismo. Il bilancio dei trentasei centri di propaganda turistica dislocati all'estero era inferiore a quello di un Comune medio e la sorveglianza sui 13 mila alberghi da parte dell'«Office central du tourisme» era esercitata da quattro soli ispettori. Nulla e nessuno incoraggiava gli albergatori a cambiare mentalità. La «petite auberge», di cui l'«hôtelier» era re, continuava a dominare il panorama dell'industria alberghiera come al tempo delle diligenze.

L'eccellenza dei vini e la copiosità delle vettovaglie restavano, di questa industria, gli argomenti maggiori, mentre in tutta Europa sorgevano complessi alberghieri all'americana, adatti al turismo veloce ed economico. Dati eloquenti, anche se non aggiornatissimi: nel '65 sono state costruite in Francia 6800 stanze d'albergo (molte con capitali americani, come quelle dell'Hilton di Parigi) contro 30 mila in Spagna e 35 mila in Italia. Conseguenza di questa inerzia nell'edilizia alberghiera: mentre altrove il costo della giornata turistica diminuiva in Francia è continuato a salire. Se (dati del '65) occorrevano 38,50 franchi nuovi per una permanenza giornaliera in albergo di categoria media in Jugoslavia, 43,23 in Spagna, 46,61 in Grecia, 60,20 in Italia, 68,02 in Svizzera e 70,83 nella Germania federale, in Francia bisognava spendere 96,19 franchi. Anche questo spiega perchè la Francia, che nel '29 introitava ancora il 23 per cento degli incassi del turismo mondiale, oggi non assorbe più dell'8 per cento.

Ciò spiega anche perchè i francesi, pur così attaccati alla loro terra, scelgono sempre più numerosi Paesi stranieri per le loro vacanze, attirati dai prezzi più bassi. Prima il turismo francese doveva competere quasi esclusivamente con quelli italiano e svizzero; oggi deve fare i conti con Paesi come la Spagna, la Grecia, la Jugoslavia, il Marocco, la Tunisia e le repubbliche socialiste dell'Est, tutti fortemente competitivi sul piano dei prezzi. Ci fosse stato, almeno, un cambiamento di mentalità, i danni sarebbero stati minori. Invece niente: la Francia ha continuato ad essere il Paese degli albergatori-dittatori, dei «garçons de café» distratti o arroganti, del «servizio e coperto esclusi», del «pourboir» (mancia) obbligatorio.

Non siamo noi a dire queste cose, nelle quali c'è appena il rischio della generalizzazione, e neppure il settimanale americano «Newsweek» che in un articolo riflettente le delusioni di tanti «yankees» partiti alla scoperta della Francia ha fatto un inventario rovente delle carenze del turismo francese. Queste cose le dicono i periodici francesi che, come «Paris Match», hanno deciso di vuotare il sacco denunciando quello che non va. E sono riconosciute, sia pure a mezza voce, negli ambienti del Sottosegretariato per il turismo dove da un paio d'anni, per la verità, si cerca di rimontare la china.

Purtroppo per i francesi e per i turisti che si recano in Francia, il turismo non è ancora considerato un problema prioritario della Quinta Repubblica. Altro è lo stile della Francia gollista e altre sono le preoccupazioni del potere: la «grandeur» diplomatica, la indipendenza militare, gli esperimenti nucleari nel Pacifico, la penetrazione nel Terzo Mondo, il «rayonnement» della lingua francese, eccetera. Si direbbe che gli uomini del regime considerino ancora il turismo come un'attività subalterna, poco consona alla grandezza della Francia e alla fierezza dei francesi. Non c'è mai stata in Consiglio dei Ministri, che si sappia, una discussione completa e approfondita sui problemi turistici, se si eccettua l'esame di un progetto (non ancora attuato) per lo scaglionamento delle ferie e dunque delle vacanze.

Anche la costruzione stradale, così importante per lo sviluppo turistico, è stata trascurata per convogliare i crediti verso altre realizzazioni considerate primarie: e tutti sanno che, fra i Paesi euro-occidentali, per le autostrade la Francia occupa ormai le posizioni di coda. Lungo il Mediterraneo e più recentemente in Corsica, la costruzione edilizia e la speculazione immobiliare non sono state controllate. Soltanto per la «seconda Costa Azzurra», quella che sta sorgendo sul litorale bonificato della Linguadoca e del Rossiglione, le autorità preposte all'«amenagement du territoire» sono intervenute con criteri di pianificazione.

Questo, in breve, è il «dossier» nero del turismo francese. Ma la rarefazione degli stranieri, l'esodo estivo allo estero di mezzo milione di francesi e, per conseguenza, il disavanzo di 140 milioni di franchi registrato dalla bilancia turistica della Francia nel '65 hanno scosso dal letargo le autorità governative e — come si diceva — si è notata negli ultimi tempi la volontà di riguadagnare il terreno perduto.

Il «Syndicat des hôteliers», ad esempio, è stato rudemente invitato a promuovere la costruzione e l'ammodernamento di alberghi in cambio di certe agevolazioni come prestiti al tre per cento fino a copertura del 60 per cento delle spese, e riduzioni fiscali. Si è lanciata, per ora timidamente, una «campagna del sorriso» destinata a ricordare ai francesi le regole di cortesia verso gli stranieri; è stata soppressa la voce del coperto nelle note dei ristoranti (e se si sopprimerà anche il «pourboir» sarà tanto di guadagnato); è stata sospesa in un anno la licenza a più di 500 albergatori su reclamo dei clienti ed è in corso di compilazione un annuario degli hôtels sul tipo di quelli già in uso in Italia e in Spagna.

Ma l'iniziativa più recente e più interessante, alla quale sovraintende di persona l'intransigente Ministro delle finanze Debré è la battaglia ingaggiata per bloccare i prezzi nelle zone a vocazione turistica. Battezzata «Opération vacances», predisposta dai Prefetti di una trentina di dipartimenti, sentiti commercianti, albergatori e responsabili locali del turismo, annunciata con manifesti che promettono ai villeggianti la stabilità dei prezzi, è stata accolta con favore dall'opinione pubblica, ha avuto larga diffusione ed ha prodotto risultati sensibili, come ci è accaduto di constatare personalmente in tre regioni pur diverse per abitudini turistiche.

In mancanza di una politica turistica più organica è già qualcosa. E non sarebbe male se anche noi — che pure abbiamo risolto più tempestivamente i problemi nuovi del nostro turismo — imparassimo qualcosa dall'«Opération vacances» dei francesi e mettessimo in cantiere un serio piano di intervento per impedire le oscillazioni spesso paurose dei prezzi d'estate nelle zone battute dai villeggianti e dai turisti, oscillazioni che poi si ripercuotono come una malattia non guarita anche quando gli stranieri se ne sono andati e restano soltanto gli italiani.

Ugo Ronfani

UN'ATTREZZATURA UNICA IN ITALIA E FORSE IN EUROPA

Montecatini manterrà il rango di «principato della salute»?

La celebre stazione termale sta per passare dal regime amministrativo privato a quello di gestione pubblica

Montecatini Terme, settembre

Recentemente, il miglior allievo, il primo discepolo anzi di Giovanni Gentile, Ugo Spirito, si è chiesto, ed ha domandato, se la civiltà dell'immediato domani dovrà contentarsi di trasferire alla tecnica e alla scienza la responsabilità della propria storia, o se dovranno, in questo infrenabile trapasso di civiltà, tornare a contare, o tornare a influire le leggi naturali, il rapporto diretto tra uomo e ambiente.

Analogo interrogativo l'uomo della strada si propone allorchè affronta i grandi problemi della difesa della salute, del rafforzarsi delle singole e collettive possibilità di opporsi alla usura impostagli da un'esistenza ognor più immemore degli imperativi della pace, della serenità. Se poi un siffatto interrogativo l'uomo della strada se lo prospetta in Montecatini, miracolosa oasi di tranquillità in un mondo agitato da mille inutili problematiche, la questione della salute quale componente effettuale della vita diventa di stretta attualità.

Montecatini è alla vigilia di un mutamento che potrà anche dimostrarsi utile se verrà attuato con le cautele necessarie. Siamo allo spirare della convenzione che concesse ad una società privata lo sfruttamento industriale e turistico delle acque universalmente considerate tra le migliori per la cura di diversi stati di minorazione delle funzioni digerenti ed epatiche. Tredici stabilimenti specializzati, i quali per decenni hanno encomiabilmente svolto attività rivelatasi utilissima a centinaia di migliaia di malati: una attrezzatura unica in Italia, e forse in Europa: stanno per passare dal regime di amministrazione squisitamente privata, a quello di gestione pubblica, o parapubblica. Il mondo va cambiando: il singolo — da oggetto di diritto — diventa direttamente soggetto di diritto. I termini «salute pubblica», «sicurezza sociale», escono dai trattati dei costituzionalisti e dei sociologi per divenire realtà di storia comune, di storia di tutti. L'ottanta per cento della popolazione italiana s'è inserita nei due domìn — «salute pubblica» e «sicurezza sociale» — ai quali abbiamo accennato.

V'è una tendenza logica dello individuo al ritorno alle regole naturali della difesa della propria efficienza vitale. La scienza medica torna ponderatamente a credere nel termalismo. Il termalismo, da questione di «élite», si è trasformato in realtà di massa. Tutti hanno diritto a fruire delle fonti della salute. E lo Stato ha fatto propria una consimile tesi. Non sappiamo quante stazioni termali annoveri il registro italiano delle acque salutari. Centinaia, forse. Ma Montecatini è unica, dichiarano i medici, e afferma il pubblico. E Montecatini è unica anche in senso amministrativo. E' attiva, non ha bisogno di sovvenzioni statali o locali, rappresenta la punta avanzata nel dominio dell'idrologia medica. Facciamo sì che il «nuovo corso» della sua attività non abbia a segnarne il decadimento.

Non siamo più — di certo — nei tempi in cui i monarchi dell'economia sudamericana venivano in Europa recando a bordo dei transatlantici le mucche che avrebbero garantito latte all'intiera famiglia durante la permanenza nel vecchio continente. Oggi il termalismo di «élite» ha salutarmente ceduto il posto a vaste aliquote di medi clienti delle acque termali. Il livellamento fra strati e strati sociali si è prodotto progressivamente. Il mutualismo ha reso tutti consumatori del bene che Montecatini distribuisce. Ma — se ciò è vero — non men vero è il dover far sì che una situazione locale di prestigio turistico debba essere conservata, pur in presenza dei naturali fenomeni dei quali siamo andati discorrendo. Mutualismo; sta bene! Ma che a questa riva approdino quanti sono riconosciuti «diagnosticamente» bisognevoli di cura. Chi della cura non ha necessità, e vuole egualmente fruire della quiete di Montecatini, riprenda il proprio rango — massimo o medio — di turista, di villeggiante, senza pesare sui pubblici bilanci e sulle locali istituzioni termali od alberghiere. La diagnosi, infine, indirizzi, in partenza, il «paziente» verso la stazione di cura che meglio si adatti alle sue necessità. Il mutualismo, inoltre, prospetti all'utente le basi di rimborso della cura e della permanenza nella stazione termale, astraendo dalla scelta alberghiera che il paziente intende effettuare in loco. Si realizzi, dunque, un mutualismo che fissi su di un ragionevole livello i rimborsi: senza confinarli alla mortificazione di un inutilizzabile «minimo»; e senza esaltarli a quote che segnerebbero ingiustizia a 360 gradi.

Se il trapasso di Montecatini dalla situazione di privatistico termalismo (che ne ha prodotto la fortuna), allo stato di pubblica gestione (che potrà rappresentare ulteriore beneficio per Montecatini), avverrà a livello di razionalità, il termalismo italiano potrà annoverare un'altra utile data della propria storia. Ma se quel trapasso avverrà a livello di pura e semplice burocrazia, correremo il rischio di assistere alla distruzione di un'oasi e alla neutralizzazione immediata di una fonte pubblica di salute. Si ascoltino i medici che conoscono Montecatini in ogni aspetto sanitario: si conceda fiducia agli uomini che di Montecatini sono i migliori conoscitori ed i più fermi difensori. E tutto procederà, allora, sui binari dell'intelligenza, anzichè sullo scartamento ridotto dell'improvvisazione.

Yvon De Begnac

Un Beatle si è fatto tagliare i capelli

Hannover, 6

John Lennon, uno dei Beatles, si è fatto tagliare i capelli. Essi sono stati accuratamente messi da parte e verranno distribuiti ai suoi ammiratori. Il «sacrificio supremo» di Lennon è avvenuto nell'albergo dove risiede a Schwanstedt, vicino Celle, nella Bassa Sassonia.

Lennon sarà uno dei protagonisti del film «Come ho vinto la guerra», insieme a Micheal Crayford e, per questa ragione, ha dovuto sacrificare la sua fluente «criniera» alle forbici del barbiere.

Nel film, che verrà parzialmente girato in un campo da esercitazioni dell'armata britannica del Reno, a Bergen-Honne, vicino Munsterlager, nella Bassa Sassonia, Lennon impersonerà un ufficiale pieno di fantasia.

SEMBRAVA FANTASCIENZA ED E' INVECE DIVENUTA REALTA'

Il mirabile valore profetico dei romanzi di Giulio Verne

Avventure straordinarie nei mari e nel cielo che tutti abbiamo letto con avidità vengono vissute oggi con le realizzazioni della scienza che varca ogni confine

Per oltre un secolo Giulio Verne, venne considerato un fantasioso scrittore per adolescenti. Oggidì, col gusto dei nostri giovani, lo si potrebbe ritenere scrittore da tradursi «in fumetti», oppure antesignano di libri di «fantascienza». Tuttavia le sue immaginazioni avveniristiche che si espressero in modo mirabile, nel famoso sommergibile «Nautilus», o nel «Viaggio sulla Luna» ed in numerosi altri suoi romanzi, hanno un valore profetico, al cospetto di questa nostra epoca scientifico-meccanica e le stupende realizzazioni che stiamo vivendo.

La realtà, dunque, sta superando talune delle trepidanti e colorate fantasie che, da giovani, abbiamo letto con avidità: «Ventimila leghe sotto i mari» e «Dalla luna alla terra; viaggio in 97 ore e 95 minuti», scritto, questo, del 1865. Avventure nei mari e nel cielo, che l'uomo in parte ha già vissuto, sciogliendo problemi di fisica, di tecnica e di chimica e quindi di matematica che sembrano sovrumani. Il viaggio sulla Luna, potrà essere una conquista imminente, ritenuta tale, nella gara in corso fra astronauti americani e russi. I sommergibili per contro, gli aerei ed i razzi, hanno già superato le intuizioni del Verne, compiendo imprese straordinarie, sia in guerra che in tempo di pace.

Dunque, mentre ci avviamo al 2000, la Scienza sta varcando la fantasia dello scrittore, in una rivoluzione tecnico-meccanica che sta trasformando tante cose, soprattutto i nostri costumi e sta dimostrando quello che il Verne affermava nei propri romanzi, che «il progresso è la legge di questo mondo». Legato alla storia ed allo spirito di un secolo, ricco di fermenti ed illuminato dalle idee e scoperte di grandi pensatori come quelli dell'Ottocento, testimone di forti rivolgimenti politici e del profondo sviluppo dell'industria e del commercio, lo scrittore francese, nato nell'inverno del 1828, nell'isola di Feydeau (alle foci della Loira), oggi egli appare sempre più il precursore di quelli che sembravano sogni e che sono invece potenti realtà dei nostri tempi, dove scienza, meccanica, tengono un primato.

Sfogliamo una delle tante riviste tecniche: leggiamo che le imprese petrolifere stanno compiendo intense ricerche sui fondi marini. L'uso di semi-sommergibili che costano dai 3 ai 4 miliardi, consentirà, tra non molto, ad equipaggi specializzati, trivellazioni sottomarine a profondità notevoli. Nuove generazioni di tecnici si allenano per poter vivere a profondità notevoli sul fondo degli oceani, al fine di poter portare alla superficie nuove ricchezze. A questo punto ci vien fatto di riguardare i disegni che illustrano le prime edizioni del romanzo «Ventimila leghe sotto i mari», illustrazioni dovute al pittore francese De Neuville. Esse si mostrano di piena attualità. E sono state eseguite da oltre un secolo! Il «Nautilus», ci appare con la stessa linea degli attuali sommergibili, anche se internamente si permetteva il lusso di disporre di una grande sala, arredata sontuosamente con mobili, materiale, quadri e ricchezze meravigliose. Dall'enorme «pesce d'acciaio», al comando del capitano Nemo, scendono, in piena immersione, uomini loricati nei loro scafandri, simili a quelli dei nostri palombari o nostri «sub» che partecipano ad una caccia subacquea, armati di uno speciale fucile da caccia. Camminano sul fondo dell'Oceano, attraversando una foresta marina che rivela meraviglie incredibili. Lettori piccini, sì, ma anche adulti, si appassionarono a queste avventure che Verne scriveva con stile agile per lo editore Hetzel, che pubblicò le opere di Balzac e pure quelle di Stendhal. Verne aveva steso un contratto per 20 anni, col quale s'impegnava a fornire una quarantina di volumi. In realtà ne scrisse circa un centinaio, se si prendono in considerazione anche le opere teatrali, cioè quei «vaudeville» che ebbero pure buon successo e che lo scrittore, in un primo tempo, alternò ai suoi romanzi cosmografici, geografici e storico-scientifici che furono la sua gloria e stanno a dimostrare la vastità della sua cultura, lo interessamento alla parte scientifica, in piena evoluzione.

«Ventimila leghe sotto i mari» sta, certo, fra i capolavori del Verne. Ebbene, attorno a questo romanzo che ebbe tanto successo in tutto il mondo, pochi conoscono un episodio curioso, che ha sollevato qualche polemica fra letterati francesi.

La rivoluzionaria francese Louise Michel, soprannominata «la vergine rossa» dai cosiddetti «borghesi» e la «buona Luisa» dai rivoluzionari, fu considerata come soggettista del romanzo nautico del Verne. Lo scrisse nel suo libro, Emil Girauld, amico intimo della Michel, la donna che faceva parte della Comune. Questa, non era come suol dirsi «un femme savante», ma possedeva tuttavia un singolare spirito di anticipazione, quale appassionata delle scienze applicate alla politica sociale.

Su queste sue intuizioni aveva scritto, duecento pagine che il Girauld, per un certo tempo, aveva conservato, ma che poi vennero ritirate dall'autrice per offrirle al Verne.

Quest'ultimo infatti le acquistò per cento franchi che erano qualcosa in quei tempi. Naturalmente da quel grande volgarizzatore che era, lo scrittore francese avrà potuto trovare qualche spunto tecnico per il suo «Nautilus» e dotato da quella singolare fantasia che profuse per trenta anni nei suoi libri, se ne sarà valso per dare il mezzo subacqueo al capitano Nemo che tentava la grande esplorazione del Pacifico. Tuttavia, basterebbe la mirabile descrizione della «foresta marina» e delle avventure che sono nelle descrizioni del Verne, per dire che l'episodio dell'acquisto della 200 pagine della Michel, resta un fatto occasionale, forse solo un atto di bontà.

Giovanni Silvani



Ecco il quadro «La visione di Sant'Anna» di Giambattista Tiepolo giunto di recente da Dresda alla Mostra d'arte di Udine

CRONACA DELLA CITTA'

RIUNIONE DELLA COMMISSIONE GIUNTALE IN MUNICIPIO

Si riparla concretamente di incenerire le immondizie

Vagliate le candidature di imprese disposte a costruire lo stabilimento che dovrebbe operare alle Noghere - Metà del totale i rifiuti da bruciare

L'impianto di smaltimento delle immondizie, tanto necessario al nostro Comune, ha fatto indubbiamente ieri un passo avanti sulla lunga strada degli incontri e delle prese di contatto. Infatti nella serata di ieri si è riunita la commissione giuntale, composta dagli assessori alla nettezza urbana, bilancio, lavori pubblici, sanità ed economato; erano presenti, anche, l'ufficiale sanitario, dott. Fabiani, e il direttore del servizio di N.U., ing. Vasselli.

L'incontro di ieri è giunto quanto mai a proposito, non essendovi stata alcuna convocazione del genere dallo scorso luglio; ora, trascorso il periodo delle ferie, si rendeva doverosa una presa di contatto per fare il punto della situazione, con un attento esame, specialmente, delle offerte pervenute al Comune sul progetto del nuovo impianto. Per la verità, iersera si è fatto qualcosa di più: si è giunti alla selezione delle varie ditte, restringendo il campo in termini minimi delle relative probabilità, e si è arrivati alla pratica definizione — anche se non si può parlare ancora di decisione ufficiale — della scelta del terreno sul quale dovrebbe sorgere l'impianto.

Il problema delle ditte, anzitutto: esso è stato attentamente vagliato, alla luce delle dodici risposte pervenute da altrettante imprese, alla richiesta del Comune di poter conoscere le caratteristiche tecniche dell'impianto e le possibilità di un accordo con l'una o l'altra ditta. L'amministrazione comunale — è opportuno precisarlo — nella sua lettera chiedeva alla ditta se fosse disposta a costruire lo stabilimento di smaltimento dei rifiuti, a quali condizioni di prezzo, e a proprie spese, verso un contributo annuo da parte del Comune; la ditta costruttrice dovrebbe inoltre gestire l'impianto per un numero ancora imprecisato di anni (dieci o quindici, comunque, quale indicazione di massima), al termine dei quali l'amministrazione comunale «riscatterebbe» lo stabilimento.

In altri termini, si tratterebbe di diluire la spesa nel tempo. Considerato, infatti, che il costo si aggirerebbe sugli 800-850 milioni di lire, si comprende facilmente che tale somma potrebbe ben difficilmente venir reperita dal Comune, pur con l'accensione di un mutuo. Qualche ditta si è dichiarata disposta a tale forma di collaborazione con il Comune di Trieste, e pertanto ora si è arrivati a una severa selezione, facendo cadere un preciso orientamento su due ditte italiane, che si sono dichiarate disposte a costruire e gestire l'impianto con un contratto a termine, fino al riscatto che comporta, naturalmente, il pagamento della spesa totale.

Queste due imprese possono contare al loro attivo stabilimenti del genere in vari centri del nostro Paese, quali Lucca, Vicenza, Jesolo: esiste, pertanto, una comprovata esperienza di settore che, a quanto risulta, dovrebbe aver pienamente soddisfatto quei Comuni. Ed è proprio sulla base dell'esperienza di quelle amministrazioni municipali che ora si vorrebbe trattare, con cognizione di causa, per evitare soprattutto che il tempo, nel futuro, non debba far pentire gli amministratori locali di una decisione affrettata, considerata la forte spesa che tale innovazione comporta.

Cautela e attenzione, quindi, per non dover pentirsi domani: ma i tempi, ormai, sono maturi, e ogni ulteriore attesa — che dovesse andare oltre i tempi ragionevoli di una ricerca e di una trattativa positive — potrebbe pregiudicare la realizzazione dell'opera, che da troppo tempo aspetta di venir concretata. In altri termini, è giusto e doveroso esaminare i vari aspetti della grossa questione purchè lo si faccia con quella speditezza che il caso richiede. Tanto più che, nella riunione di ieri sera, si è risolto un altro punto controverso dell'intero problema: quello della percentuale di incenerimento dei rifiuti.

Infatti, è scontato che il preciso orientamento sul tipo di impiego è quello della trasformazione e incenerimento delle immondizie. Ma mentre agli inizi si era partiti con un'indicazione che riguardava il 17 per cento (come minimo) per l'incenerimento, la decisione che ora prevale concerne una percentuale che si aggira addirittura sul 40-50 per cento del totale dei rifiuti: come dire, circa la metà. Ne deriva, naturalmente, la constatazione che più materiale si brucia, migliore prodotto si ha nella riconversione in «compost», vista la spinta maggiore verso la selezione dei rifiuti.

Dei risultati cui è giunta nella serata di ieri la commissione giuntale sarà informato oggi il Sindaco, al quale spetta di impartire le opportune istruzioni affinchè siano avviate regolari trattative per giungere alla formulazione della delibera consiliare. Ora si tratta di affrontare il problema nei particolari, far cadere la scelta definitiva sull'una o l'altra ditta, e dare inizio a tutte quelle formalità che il caso comporta.

Infine, un altro dato positivo è da riscontrare nella riunione della commissione giuntale: lo orientamento di massima, per quanto riguarda l'ubicazione dello stabilimento, viene indicato nella zona delle Noghere, che ha il grande vantaggio di ridurre la distanza, e soprattutto eviterà la salita, del percorso attuale per giungere alla discarica. Più precisamente, il sito sorge in corrispondenza dell'uscita della costruenda galleria di monte d'Oro, a sinistra, nei pressi delle baracche adibite ad abitazione (sul lato monte della futura strada che attraverserà le Noghere). Il terreno, che misura 40.000 metri quadrati di superficie, è di proprietà del Comune e rientra nei suoi beni patrimoniali; una interessante indicazione è offerta dalla volontà di predisporre una fascia di verde lungo tutto lo impianto, trasformandolo in terreno di rispetto. Ed è naturale che se l'impianto venisse costruito alle Noghere, potrebbe servire pure al Comune di Muggia, con sensibile vantaggio per quella zona.

L'ultima parola, però, spetta al medico provinciale, quale massima autorità sanitaria. E' da confidare, comunque, che pure questo adempimento possa venir concretato con l'urgenza che l'intero problema comporta.

Incontri in Prefettura

Il Prefetto dott. Lino Cappellini, Commissario del Governo nella Regione, ha ricevuto ieri pomeriggio il Vicepresidente della Giunta regionale dott. Giacometti che gli ha restituito la visita.

Nella mattinata si erano recati in visita di presentazione in Prefettura il presidente della Camera di commercio dott. Romano Caidassi e i componenti la Giunta camerale; nel corso del colloquio — informa una nota dell'Ufficio stampa del Commissariato del Governo — è stato compiuto un ampio giro d'orizzonte sulle varie attività economiche triestine e sono state esaminate le prospettive per la risoluzione dei vari problemi».

Il Prefetto ha ricevuto ieri in visita di presentazione anche il presidente della Federazione Grigioverde col. Slataper insieme con i vicepresidenti dott Nobile e dott. Mattiussi.

Assemblea straordinaria della «Dante Alighieri»

Per giovedì 22 settembre è convocata un'assemblea straordinaria dei soci del comitato di Trieste della «Dante Alighieri». Scopo della riunione che si terrà nella sede di via Genova 23 (III piano) con inizio alle 19, è di provvedere all'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno accademico 1965-66, e di provvedere all'elezione di un nuovo componente del Collegio dei sindaci, dopo che saranno state presentate e discusse le relazioni morale e finanziaria della Presidenza.

La mostra numismatica da oggi alla Comunale

Stamattina, alle 10, nella Sala Comunale d'arte, sarà inaugurata l'XI mostra della sezione numismatica dell'Associazione filatelica triestina. La mostra rimarrà aperta fino al 13 corrente, dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Oktoberfest a Monaco

16 - 19 SETTEMBRE

Presso l'Ufficio CIT di Piazza Unità sono disponibili ancora alcuni posti per l'interessante e ormai tradizionale gita a MONACO attraverso il Grossglockner, e con visita di Salisburgo. Quattro giorni Lire 29.800.

ESPRESSO ALLA CAMERA IN SEDE DI COMMISSIONE

Parere favorevole ai lavori di ammodernamento del porto

Oggi l'esame della legge sull'istituendo Ente

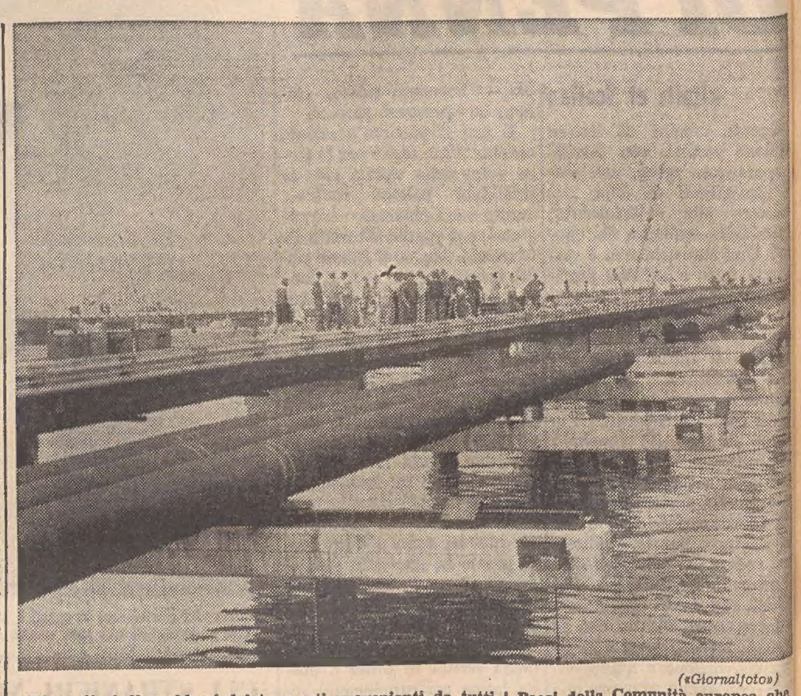
Un importante provvedimento, nei riguardi dell'attività portuale di Trieste, è stato preso ieri dalla commissione trasporti della Camera. L'organismo, sotto la presidenza dell'on. Sammartino e su relazione dello on Fortini, ha espresso parere favorevole alla proposta di legge dei parlamentari concittadini Belci e Bologna, che prevede la possibilità di eseguire opere portuali nella nostra città per una spesa complessiva di due miliardi e mezzo di lire, stanziati sulla legge che comporta una spesa totale di 75 miliardi per i principali empori, prima che sia realizzata la classificazione del nostro porto.

Il presidente e il relatore avevano sottolineato la necessità urgente di un parere della commissione, mentre il proponente Belci ribadiva le varie ragioni di tale urgenza; si aveva, quindi, il parere positivo della commissione. Ora il provvedimento passerà all'esame in sede legislativa della commissione dei lavori pubblici.

E' da rilevare, ancora, che la commissione trasporti, nel dare parere favorevole alla proposta di legge dei due deputati triestini, per la determinazione delle opere da eseguirsi nel nostro porto con i finanziamenti previsti dalla legge 27 ottobre 1965, ha sentito pure gli interventi degli on.li Fortini (DC), Raffaele (PC), De Capua (DC), Di Piazza (PSI) e Santagati (MSI): e tutti si sono espressi favorevolmente. Di conseguenza, è stata raccomandata la sollecita approvazione in sede legislativa del provvedimento, che condiziona appunto lo impiego degli stanziamenti destinati al nostro porto nell'ambito della legge 1200.

La decisione di ieri, pertanto, viene a rivestire notevole importanza, in quanto altrimenti si sarebbe dovuta attendere la classificazione del nostro porto, prima di poter disporre dei due miliardi e mezzo assegnati per miglioramenti strutturali. Tale cifra, di per sè, appare del tutto insufficiente anche per i lavori più urgenti; questa considerazione negativa si sarebbe quindi ulteriormente aggravata dovendo attendere un adempimento qual è la classificazione del porto, da concretarsi nell'ambito della legge sull'istituendo ente.

In proposito, anzi, si apprende che la proposta di legge Belci per l'Ente porto sarà esaminata nella giornata odierna dalla commissione trasporti della Camera. Si tratterà, peraltro, dell'inizio formale della discussione, dato che la commissione dovrebbe attendere, per il proseguimento, l'arrivo del disegno di legge analogo predisposto dal Governo, per un esame congiunto. A quanto è dato di sapere, nella discussione odierna si prospetterà l'opportunità di affidare lo esame di questa materia alla stessa commissione in sede legislativa, anzichè referente, al fine di permettere una più rapida approvazione del provvedimento.



(«Giornalfoto»)

Gli studiosi di problemi dei trasporti provenienti da tutti i Paesi della Comunità europea che da oltre due settimane partecipano al settimo Corso internazionale sui trasporti nella C.E.E. all'Università, hanno effettuato ieri una visita al terminal marino dell'oleodotto Trieste - Baviera

LA GIUNTA FA PROPRIO IL PARERE DEL COMITATO CONSULTIVO

Riaffermato impegno regionale alla salvaguardia dei cantieri

Prosegue l'azione per assicurare alla nostra industria navale un «ruolo direzionale» - Il documento inviato a Moro e all'IRI

La risoluzione con la quale viene ribadito il punto di vista dell'Ente Regione sul problema dell'industria navalmeccanica, e ciò in relazione alle conclusioni della «Commissione Caron», è stata approvata all'unanimità dalla Giunta regionale, riunitasi ieri mattina sotto la presidenza del dott. Giacometti. La presa di posizione della Giunta regionale è scaturita dall'esame del documento predisposto al riguardo dal Comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale, riunito a tale scopo la scorsa settimana dall'assessore Stopper.

Dopo che lo stesso assessore Stopper ha illustrato il parere espresso in quella sede, la Giunta l'ha fatto proprio votando all'unanimità una risoluzione con la quale si richiama «all'ordine del giorno votato dal Consiglio regionale nella seduta del 2 luglio scorso in ordine al futuro delle aziende a partecipazione statale operanti nel Friuli-Venezia Giulia ed in particolare di quelle cantieristiche interessate al piano nazionale di riassetto».

«Anche in relazione agli sviluppi ed alle contestazioni recentemente avvenuti in sede di determinazioni governative — prosegue la risoluzione — la Giunta regionale si considera impegnata a proseguire l'azione già intrapresa presso le Autorità di Governo, allo scopo di pervenire ad una positiva soluzione dei problemi connessi col piano di riassetto dell'industria cantieristica, che assicuri il potenziamento della produzione, dell'occupazione e del ruolo direzionale dell'industria cantieristica regionale».

«La Giunta regionale — conclude il documento — ritiene che l'azione si risolva nel contempo in un sostegno di tutta l'economia del Friuli-Venezia Giulia, qualificando il ruolo nel contesto nazionale e comunitario europeo». Ed ora, il documento approvato dalla Giunta regionale è stato inviato, ieri stesso, al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Moro, a tutti i membri del Governo nazionale ed alla presidenza dell'IRI.

Il documento, fatto ora proprio dalla Giunta regionale, si richiama innanzi tutto, com'è noto, ad alcune indicazioni contenute nel progetto di programma quinquennale nazionale di sviluppo nel quale si rileva, a proposito della Regione Friuli-Venezia Giulia, che essa è «caratterizzata da una situazione di depressione economica particolarmente estesa e grave, che determina un rilevante esodo di forze di lavoro, in larga misura diretto verso il «triangolo industriale», per cui «l'intervento dovrà essere soprattutto rivolto alla riorganizzazione e riconversione dell'esistente struttura industriale». Il documento rileva ancora, per quanto riguarda poi le conclusioni della «Commissione Caron», che per molti fattori «il cantiere San Marco non presenta certamente caratteristiche meno favorevoli di quelle di altri cantieri, pur destinati a rimanere in attività».

Il documento si sofferma ad esaminare quindi il «primo piano IRI per Trieste» (e qui peraltro esaurisce il tema, evitando di affrontare il «secondo piano IRI» maturato nel frattempo e sul quale si attende entro il mese una decisione governativa) indicando le conseguenze che l'applicazione di quel piano avrebbe per l'economia regionale. Nel rilevare che «la cessazione d'attività del Cantiere San Marco rappresenterebbe un fatto di estrema gravità per l'economia triestina in particolare», il documento regionale riafferma che l'attività metalmeccanica è infatti uno dei pilastri della struttura economica di Trieste: il solo San Marco occupa oggi quasi 2300 persone. A queste bisogna aggiungere i lavoratori occupati presso le aziende esercitanti attività collegate alla costruzione di navi; tali aziende, con la cessazione dell'attività del San Marco e con le previsioni qualitative circa le future commesse del Cantiere di Monfalcone, riceverebbero — continua il documento regionale — un forte colpo con notevoli ripercussioni anche sul piano occupazionale.

Analoghe osservazioni vengono fatte circa l'eliminazione dei CRDA — ipotizzata dal «primo piano IRI», ma non confermata dal «secondo» — e la costituzione di una Società unificata con sede a Genova: «Trieste — nota il documento — cesserebbe così di essere il maggior centro dell'industria cantieristica nazionale e verrebbe privata di un complesso direttivo che oggi occupa circa 400 persone». Ed inoltre: «Anche ammettendo valide le ragioni a sostegno dell'unica azienda cantieristica, non si comprendono quali criteri economici giochino a favore della designazione di una città piuttosto di un'altra a sede dell'ipotizzata nuova Società; se si sostiene che il maggiore degli impianti cantieristici è quello di Monfalcone, la scelta di Trieste si impone da sè proprio per le ragioni di economia indicate dalla Commissione Caron».

Per tutte queste ragioni nè le conclusioni della «Commissione Caron» nè le prospettive del «primo piano IRI» sono condivise dalla Regione, che ieri ha fatto proprie le critiche, le osservazioni e le proposte contenute nel documento elaborato dal Comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale, documento che abbiamo riassunto nelle sue linee essenziali in quanto già illustrato al momento del voto in quella sede.

Prima di rovesciarsi urta contro due veicoli

Un colpo di spalla ha trascinato iersera il bracciante Bruno Furlan, di 21 anni, alloggiato in via Gozzi 5, in un drammatico incidente in due tempi. Intorno alle 20.30, in sella alla Vespa targata TS 19216, il Furlan stava percorrendo il Passeggio Sant'Andrea in direzione di Campo Marzio. Nell'abbordare la curva a destra, all'altezza della passerella per il porto, il giovanotto è andato a urtare con la spalla sinistra la parte terminale posteriore della fiancata sinistra della corriera, targata TS 87089, guidata, in senso opposto, da Pietro Gherbavaz, di 66 anni.

Dopo l'attrito lo scooterista ha proseguito per un brevissimo tratto la corsa e, quindi, è finito contro la fiancata sinistra della Volkswagen, targata M - S - 437, pilotata da Gustav Fuchs di 24 anni da Monaco, che seguiva la corriera. Dopo il secondo urto, il Furlan s'è rovesciato assieme al mezzo e, nella caduta, si è prodotto contusioni escoriate multiple alle gambe e alle braccia e un voluminoso ematoma alla coscia destra. Il ferito è stato trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, e quindi accolto nella divisione ortopedica con prognosi di due settimane. Del caso si sono interessati gli agenti della Sezione traffico

RIUNIONI A RITMO SOSTENUTO IN VISTA DELLE ELEZIONI

I PARTITI PREDISPONGONO CANDIDATURE E PROGRAMMI

E' probabile che la duplice consultazione amministrativa venga fissata per la seconda decade o la fine di novembre

E' tornato a riunirsi ieri sera il comitato paritetico formato dagli esecutivi provinciali del PSDI e del PSI, istituito per condurre a termine a Trieste la unificazione socialista in previsione della scadenza elettorale di novembre. Raggiunta la scorsa settimana la decisione di presentare liste di candidati e programmi politico-amministrativi politici, i responsabili dei due partiti hanno impostato ieri — riuniti nella sede sezionale del PSDI a San Sabba — la questione della formazione delle liste con le quali si presenteranno alle contemporanee elezioni comunali e provinciali. Nell'occasione, sono stati definiti gli aspetti tecnici del problema; ad esempio, è stato concordato che la lista dei candidati al Comune sia formata da trenta socialdemocratici ed altrettanti socialisti. Entrambe le delegazioni si sono infine riservate di approfondire il problema nei particolari rinviando gli incontri paritetici in attesa di conoscere gli sviluppi dell'azione in favore dell'industria cantieristica giuliana, nonchè di conoscere la data esatta in cui si svolgeranno le elezioni stesse (pare esclusa la data del 13 novembre, più probabili quelle del 20 o addirittura del 27 novembre).

Nei giorni scorsi si è frattanto riunita la direzione provinciale del PLI, presieduta dall'avv. Morpurgo. Nel corso dei lavori è stata esaminata la situazione politico - organizzativa del partito in vista della prossima campagna elettorale; hanno svolto relazioni sul tema il presidente Morpurgo e il segretario provinciale, Trauner, i quali hanno pure esaminato la situazione politica cittadina. Quindi, il direttivo liberale ha fissato i criteri informatori delle liste ed ha preso in esame i nominativi di alcuni possibili candidati, scelti tra le varie componenti economiche e sociali cittadine. Infine è stata esaminata una bozza di programma elettorale per la Provincia, predisposta da una commissione formata dai tre consiglieri provinciali uscenti (Beltrame, Hruby e Jona) e dai signori Sabini e Ruaro. Tracciate le linee principali del programma elettorale per il Comune, i dirigenti liberali ne hanno affidato la stesura a un gruppo di studio formato dall'esecutivo del partito e dai cinque consiglieri comunali uscenti.

Frattanto iniziano a circolare fin d'ora negli ambienti politici cittadini, voci e indiscrezioni sulla complessa questione delle candidature. Pare che i socialdemocratici, d'accordo i socialisti, siano decisi a rilanciare il prof. Dulci, ex vicepresidente della Regione, puntando sulla sua elezione a Vicesindaco. In seno al PSI si avanza la candidatura al Comune del segretario provinciale Pittoni, disposto — senza rinunciare all'incarico di consigliere regionale — ad assumere incarichi giuntali in Municipio; il comunista Calabria, invece, opterebbe definitivamente per la Regione, rinunciando al Comune; lo stesso capogruppo consiliare del PCI, Cuffaro, aprirà poi con ogni probabilità la lista dei candidati al Consiglio municipale, affiancato da un certo numero di giovani o comunque di uomini «nuovi».

STATO CIVILE

MORTI: Zurn Umberto a. 59; Pignacco Galliano a. 61; Adamolli Pietro a. 77; Cominotto Vincenzo a. [illegible]; Nardini Giovanni a. 54; Gessi Pasa. 62; Sandali ved. Polojaz Maa. 81; Kelemenic Vladislavo a. Obat ved. Scalchi Argentina a. Domio Giovanni a. 53; Blasizza Faizari Maria a. 38.

Approfittate della grandiosa

LIQUIDAZIONE

dell'Universaltecnica:

TV - ELETTRODOMESTICI

con

SCONTI FINO AL 50 %

Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.

GRANDI AGEVOLAZIONI RATEALI

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1

ReuMovil

coadiuvante antireumatico

In vendita presso:

PRISCO NAPOLEONE

campo s. giacomo 3 - trieste

CALENDARIETTO

Oggi: S. Regina. - Il sole sorge alle 6.33 e tramonta alle 19.33. La luna nasce alle 22.51 e tramonta domani alle 14.05.

Ieri: temperatura massima 26,3; minima 18; pressione mb. 1018,6; umidità 64 per cento; vento km. 2 da Ovest; temperatura del mare 22,5.

Maree — OGGI: alta alle 2.08, cm. 1 e alle 13.42, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 6.30, cm. 10 e alle 22.03, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 13.51, cm. 24 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

FOTO TESSERE

in **10** secondi

G. AVANZO Succ.

P. Cavana 7 - Telef. 24689

Corso Italia 17 - Tel. 36776

ang. p. S. Benco, di fronte «Coin»

dott. U. CIOLI

specialista

PELLE e VENERE

ore 12 - 13.30 e 18 - 20

VIA TORRERIANCA 43

(angolo via G. Carducci)

TELEFONO 61740

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti

Piazza Unità telef. 2[illegible]

Staz. Autolinee tel. 2[illegible]

Staz. Centrale tel. 2[illegible]

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giov. 8, 11, 2[illegible]

AGORDO, Alleghe, Canazei, Cortisei dom., mart., giov. ore 6.3[illegible]

AURONZO via Ampezzo, Forno Cadore Laggio giov. sab. dom. ore 2[illegible]

BELGRADO, Zagabria giorn. 2[illegible]

GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.

GENOVA via Milano ore 21.[illegible]

MILANO giornal. ore 8.15 e 2[illegible]

VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 17.3[illegible]

Per ogni altro orario (autonee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

Crociera di CAPODANNO

27 dicembre - 9 gennaio

PATERNITI VIAGGI

CORSO CAVOUR 7/1

È PASSATO PER TRIESTE IL TOUR D'EUROPE

Breve sosta nella notte di un Giro automobilistico

Stanotte Trieste è stata sede di una tappa volante, di un controllo cronometrico e di un brevissimo riposo, del «Tour d'Europe» automobilistico, uno dei rally più importanti e più seguiti dagli appassionati delle quattro ruote e dei motori ruggenti.

Questo «giro» in automobile, che parte e arriva a Hannover, segue un percorso alquanto impegnativo di ottomila chilometri, praticamente sulle strade più difficili e tortuose di tutta l'Europa: dall'Estremo Nord al Sud. Il primo settembre sono partiti dalla grande città della Germania settentrionale 48 vetture delle più note Case europee con ognuna due piloti a bordo. Al posto di controllo cronometrico posto davanti al Grand Hôtel de la Ville si sono presentati 28 concorrenti che al mattino erano partiti da Spalato. I piloti apparivano visibilmente stanchi — sono praticamente in macchina da sette giorni e in tutto questo tempo hanno fruito di un solo giorno di riposo —. Comunque sono ripartiti dopo soltanto mezz'ora: il tempo appena necessario per i rituali controlli dei cronometri, della media impiegata, della pressione delle gomme, dell'olio e dell'acqua; poi, dopo aver mandato giù in tutta fretta qualche caffè e un paio di panini sono risaliti in macchina e via verso Bolzano. Ma naturalmente non per la strada normale, ma attraverso il Passo di Valles e altri passi alpini ancora, tanto per rendere «più interessante» il percorso notturno.

Al «via» da Hannover erano partiti anche alcuni equipaggi italiani, ma, purtroppo si sono tutti perduti per strada, sia in seguito a incidenti meccanici, sia a causa di incidenti stradali. Questi sono stati piuttosto numerosi, data anche la stanchezza che comincia a pesare sui piloti. Uno è accaduto ieri mattina poco dopo Spalato, quando la vettura del concorrente n. 60 è finita frontalmente contro un autocarro: danni notevolissimi alla macchina ma, per fortuna, feriti solo leggermente i piloti.

Il «Tour d'Europe» automobilistico si concluderà domani a Hannover, dopo altre 48 ore di guida ininterrotta.

Ha scelto molto male l'auto da manomettere

Tentare di compiere un furto ai danni di un sottufficiale dei carabinieri è assai poco saggio, ma è quanto ha fatto l'altra mattina il meccanico Domenico Lattini, di 23 anni. Il giovanotto, passando intorno alle undici lungo la riviera di Barcola, ha adocchiato la Volkswagen, targata UD 38538, in sosta davanti a un locale pubblico. Ma più che dalla macchina, il Lattini è rimasto colpito da un deflettore aperto. Trascurando il fatto che la vicina scogliera era affollata di bagnanti — tra essi c'era anche il proprietario dell'auto, maresciallo Tamaro — il Lattini s'è dato da fare per aprire la portiera e rovistare poi nell'abitacolo.

Il giovane era intento nella impresa, quando è stato scorto dal maresciallo che gli è piombato immediatamente vicino. Il Lattini ha farfugliato qualche poco convincente spiegazione e poi, improvvisamente, si è dato alla fuga, e il Tamaro dietro, in costume da bagno com'era.

La caccia al ladro ha richiamato l'attenzione di due vigili urbani, Elio Galizzi e Franco Rotta, i quali si sono uniti al maresciallo e dopo una breve corsa il Lattini è stato fermato e scortato alla Stazione della Arma di Miramare, e dichiarato in arresto. Ma il mancato colpo di ieri mattina non è il solo peccato commesso dal giovanotto: a denti stretti, egli ha confessato che, tempo fa, da una Fiat 850, targata Treviso, e in sosta nei pressi del bagno Ausonia, aveva rubato trentaduemila lire, duemila le aveva poi arraffate da una «600» posteggiata davanti a un bar

DRAMMATICO INFORTUNIO IN UN MAGAZZINO DEL PORTO

Precipita ferendosi gravemente nella tromba di un montacarichi

Nella tromba di un montacarichi è precipitato ieri, di prima sera, l'operaio Benito Vascotto, di 37 anni, abitante in viale XX Settembre 16. Intorno alle 18, l'uomo, che lavora alle dipendenze della ditta di trasporti internazionali Schenker, con sede in via Cadorna 11, si trovava nel magazzino numero 4 del Porto Vecchio, intento a riparare il meccanismo di un montacarichi. Durante l'operazione, il Vascotto ha perduto, non si sa come, l'equilibrio, ed è piombato sul fondo della tromba dell'elevatore dove, dopo un volo di oltre tre metri, si è abbattuto ferito in più parti del corpo. Il poveretto è stato soccorso dai colleghi mentre il procuratore della ditta, Klaus Staienborn, di 31 anni, abitante in via Cologna 16, ha provveduto a telefonare alla CRI. Poco dopo, il Vascotto, ch'era in preda a choc e presentava una vastissima ferita lacero contusa al braccio sinistro e la sospetta frattura della spalla, la frattura esposta della caviglia destra, due ferite lacero contuse alla gamba destra e la frattura della rotula sinistra, è stato trasportato all'ospedale con una autolettiga, e colà ricoverato d'urgenza e con prognosi di cinquanta giorni nella divisione ortopedica.

Tre blocchi stradali per la rapina di Tricesimo

L'eco della banditesca impresa di Tricesimo, di cui riferiamo in seconda pagina, si è ripercossa anche nella nostra città: già prima delle 16, nella zona sono stati istituiti tre blocchi stradali, in quanto era stato accertato che i criminali fuggiti con una Giulietta, targata Verona. Il blocco sulla costiera era fatto dagli agenti del Commissariato di Duino, quello di Prosecco, sulla statale 202, dai Carabinieri, e il terzo, in città, dagli uomini della Squadra mobile.

Tradito dai fari spenti il ladro di una macchina

La passione per le macchine (altrui) ha trascinato ieri al Coroneo l'interprete Mario Bonini di 35 anni, abitante in via D'Azeglio 1, che dovrà rispondere davanti alla Magistratura di furto pluriaggravato e guida di un veicolo senza patente. L'altra notte, il Bonini, passando lungo la via Ireneo della Croce, si è sentito irresistibilmente attratto dalla «Giulia Sprint», nuova e bianca, lasciata in sosta da Guerrino Felicetti. Forzata la portiera, il Bonini si è messo al volante e, non disponendo di una chiavetta per l'accensione, si è arrangiato con un paio di forbici. La Giulia è partita come un razzo e, felice e spensierato, l'uomo ha fatto un lungo giro attraverso la città. Poco prima delle tre, il Bonini ha voluto fare una breve sosta in piazza Duca degli Abruzzi ma, ripartendo, ha commesso l'errore che lo ha rovinato: s'è dimenticato di accendere le luci, proprio mentre stava passando di là uno dei pattuglioni della Squadra mobile. Gli agenti si sono messi nella scia della Giulia, e il Bonini, vistosi inseguito, ha pigiato sull'acceleratore, puntando verso la Riva Traiana. E le guardie dietro. L'inseguimento s'è concluso in Campo Marzio, dove la Giulia è stata bloccata. Per capire che la macchina era rubata, gli uomini della Mobile non hanno avuto bisogno di vedere il libretto di circolazione: la punta delle forbici trasformata in chiave era un argomento più che eloquente per illuminarli su come erano andate le cose. Alla richiesta di esibire la patente di guida, il Bonini ha dovuto confessare, suo malgrado, di esserne sprovvisto. Da ciò la duplice denuncia alla autorità giudiziaria.

Piombano due sacchi su uno scaricatore

Al porto Duca d'Aosta è rimasto infortunato iersera un dipendente dell'Impresa Scaramelli, il bracciante Libero Tulliach, di 21 anni, abitante in via Pitacco 15. Intorno alle 20.30, assieme ad altri colleghi, egli era intento allo scarico della stiva numero 2 del piroscafo «Piave», ormeggiato allo hangar 58. All'improvviso, da un'imbragata sono caduti due sacchi che, precipitando al suolo, hanno investito il Tulliach, atterrandolo. Il bracciante, che ha riportato la distorsione della caviglia destra con sospette lesioni osteo-articolari, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e colà trattenuto nella divisione ortopedica con prognosi di due settimane.

Sconosciuti hanno forzato il deflettore destro della Fiat 600 «D», targata 82062, che l'infermiera Adele Devetta, abitante in via Caccia 10, aveva posteggiato, rincasando, in via Parini. Aperta la portiera, i malfattori hanno asportato dall'abitacolo un apparecchio radio marca «Voxson» e la relativa antenna. La Devetta, che ha in consegna la vetturetta da Bruna Bartoli, abitante in via della Ginnastica 28, ha sporto denuncia al Commissariato di Barriera. I danni ammontano a settantamila lire.

In viaggio con l'UTAT

VIENNA attraverso la Carinzia: 11/15 - 17/21 sett.
BUDAPEST via Jugoslavia: 15/19 settembre
ZAGABRIA e laghi di PLITVICE: 15/18 settembre
SALISBURGO - MONACO: 22/27 settembre
VIENNA - MONACO: 17/25 settembre
BLED - Mondiali di canottaggio: 11 settembre
Laghi e BLED e WOERTH: 17/18 settembre

CROCIERE IN DALMAZIA
M/n ALEKSA SANTIC: 25 sett.-2 ottobre
M/n JUGOSLAVIA: 25-28 ottobre
Quote da Lire 18.000

Iscrizioni presso U.T.A.T. via Imbriani 11 e Galleria Protti 2

IRC IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI (Soc. n. c.)

Dott. Ing. G. CANARUTTO

M. CIVIDIN - A. ROSENWASSER

Continuano le prenotazioni per

APPARTAMENTI

con eccezionali condizioni di pagamento:

25% in corso d'opera **75%** in 15 anni

Presso gli uffici dell'Impresa

VIA DIAZ 7 - tel. 30088 - 35107

VERRA' CHIUSO IL CONVENTO DI VIA BESENGHI

Partono da Trieste le «suore francesi»

Accorato distacco dopo oltre mezzo secolo di assistenza prodigata con fervore nel campo sociale e scolastico

Le «suore francesi» lasciano Trieste. La notizia trapelò in uno strano modo: furono visti degli autocarri carichi di mobilio e di suppellettili che lasciavano il convento di via Besenghi; poi venne la conferma: entro il mese, dopo oltre mezzo secolo di costante e preziosa attività a Trieste, il convento sarà chiuso.

Dire che la partenza delle «suore francesi» dalla nostra città dispiace, è dire poco, tanto sentita era la loro presenza a Trieste. Più precisamente, se anche la voce popolare le ha indicate da sempre come «suore francesi», la loro vera denominazione è di Suore ausiliatrici del Purgatorio, il cui istituto venne fondato a Parigi il 19 gennaio 1865. Per la prima volta queste monache sono giunte nella nostra città nel 1908, e per 58 anni hanno esercitato una attività al disopra di ogni elogio: è ben vero che lo spirito di umiltà di cui sono pervase non impone loro di accettare tali lodi, ma è altrettanto vero che le «suore francesi» si sono prodigate a Trieste in maniera che non potrà essere dimenticata.

Per mezzo secolo, la loro azione si è estesa a tutta la cerchia cittadina, e vi erano impegnate una ventina di religiose. Di proprietà della congregazione risultavano la chiesa, il convento annesso, l'ufficio parrocchiale con la canonica, un parco ombroso, il campo giochi per i ragazzi (via Besenghi - via Navali), e quello per le ragazze (da via Besenghi a via Fortis). Il primo campo giochi serve alla pallavolo e alla pallacanestro, il secondo pure per le stesse discipline sportive oltre che per il pattinaggio, con la differenza che quest'ultimo è perfettamente regolamentare, e si avvale anche dello spogliatoio e delle gradinate. L'attività svolta, a carattere ricreativo, rientra in quel campo dell'educazione della gioventù che le suore hanno saputo così proficuamente coltivare, con indubbi positivi frutti.

A questa loro lodevole azione, altre si sono aggiunte e concretate nel lungo arco di permanenza delle religiose a Trieste: assistenza ambulatoriale e infermieristica a domicilio, centro di servizio sociale, scuola materna, preparazione culturale e religiosa di tono elevato. Sono moltissimi, i triestini, a ricordare — tra le altre e per citare qualche nome soltanto — madre Leonilde (figura emerita di educatrice, con mansioni de economa), suor Erminia, madre Elisabetta (infermiera diplomata): tre nomi soli, ma in essi si comprendono tutte quelle «suore francesi» che hanno portato lustro al loro istituto, con una dedizione assoluta, con un alto senzo del dovere, con uno spirito profondamente religioso.

La loro preziosa azione, dopo mezzo secolo, ha assunto otto anni addietro una diversa dimensione, da quando la chiesa di via Besenghi è stata eretta, per volere del Presule, a parrocchia, con la denominazione di «Madonna della Provvidenza»: nell'occasione, allora, venivano messi a disposizione della parrocchia la chiesa, la canonica e il campo giochi per ragazzi. E l'attività è continuata, nell'ambito parrocchiale, sempre all'altezza di ogni situazione, in vari campi della vita quotidiana, seppur il numero delle suore, nel frattempo, fosse stato ridotto.

Poi, del tutto inatteso, l'ordine della Casa madre di Parigi: chiudere il convento e mettersi a disposizione per continuare l'apostolato in altre città. Quale la causa di tale provvedimento? Più d'una, evidentemente, prima tra esse la recente disposizione conciliare, secondo la quale i nuovi metodi di apostolato richiedono una maggiore preparazione; di conseguenza, non vi sarebbe la possibilità immediata di immettere forze nuove nel convento delle Suore ausiliatrici del Purgatorio di Trieste. E inoltre, una preoccupante carenza di vocazioni, che rende il problema di ancora maggiore gravità.

Sebbene con tanto dolore, le religiose hanno obbedito all'ordine dei superiori, in silenzio e in umiltà. Prima di partire, perchè la parrocchia di via Besenghi possa continuare la sua attività, hanno voluto donare la chiesa (con il sottostante salone), l'ufficio parrocchiale e il campo giochi per ragazzi.

Con tutta probabilità, alla fine del mese le «suore francesi» daranno l'addio a Trieste. Il loro ultimo desiderio è di poter partire in silenzio, come in silenzio hanno operato in tutti questi lunghi anni. Ma è un desiderio che sarà difficilmente rispettato, proprio per la riconoscenza che queste religiose hanno saputo conquistare nell'animo di tanti triestini per tutto ciò che di buono e di largamente positivo hanno fatto nella città che ora sono costrette — molto a malincuore — ad abbandonare. Le accompagna un senso di profonda e sincera gratitudine, unito al sentimento di affetto che in quasi sessant'anni di permanenza a Trieste hanno saputo giustamente meritare.



(«Giornalfoto»)

Il convento e la chiesa di via Besenghi, che le «suore francesi» stanno lasciando per decisione della Casa Madre di Parigi

LA SINGOLARE VICENDA DI UNA DONNA EMIGRATA IN AMERICA

Riabbraccia dopo quarant'anni il fratello che credeva morto

A settant'anni Romilda Zoch è tornata a Trieste in aereo da New York con il marito - triestino anche lui - ed ha ritrovato il proprio congiunto

La vita è un romanzo. Lo diciamo tutti, lo si dice da sempre. E ben può dirlo la signora Romilda Zoch che, tornata da New York, assieme al marito, dopo quasi mezzo secolo, nella città natale, ha riabbracciato in una modesta casa di via della Fornace il fratello che non vedeva da quasi quaranta anni — trentasette per l'esattezza — e che fino a pochi giorni fa credeva morto. E suo marito ha rivisto una larga schiera di parenti dopo quarantacinque anni di lontananza. Quella delle loro famiglie, le famiglie Zoch e Mazzalors, è davvero una storia singolare, e una storia che merita di essere raccontata, perchè, come diceva Svevo, dalla esperienza della vita si ha sempre qualcosa da apprendere.

Raccontiamola, dunque, cominciando col dire che Romilda Mazzarols, che oggi ha settanta anni, ma chiunque le darebbe anche quindici di meno (e non per farle un complimento) conobbe durante la prima guerra mondiale Antonio Zoch. I due giovani, che abitavano entrambi nel popoloso rione di San Giacomo, erano buoni amici, ma nel 1920 Romilda partì alla volta degli Stati Uniti dove aveva un fratello e Antonio — per gli intimi Nini — rimase nella nostra città, o meglio continuò a navigare, dato che era imbarcato su una nave di linea italiana che alle volte toccava anche i porti del Nord-America. Due anni dopo, anche Antonio Zoch decise di sistemarsi negli Stati Uniti e si stabilì a New York, dove trovò lavoro come muratore, un mestiere al quale rimase poi fedele per sempre.

A New York Nini incontrò Romilda: dopo pochi mesi, erano marito e moglie. La loro è stata la tipica, esemplare vita dei nostri emigranti negli Stati Uniti: una vita dedicata al lavoro. Romilda lavorava in una fabbrica di ricami, Antonio costruiva case su case. E con uno spirito d'iniziativa davvero singolare il nostro muratore più di una volta acquistò delle case in condizioni pietose e dopo averle rimodernate con dure ore di lavoro «straordinario», le rivendeva: ed erano faticosi, ma ottimi affari. Nacquero due figli maschi e i Zoch riuscirono a costruire con le proprie mani una bella casetta in campagna anche per loro.

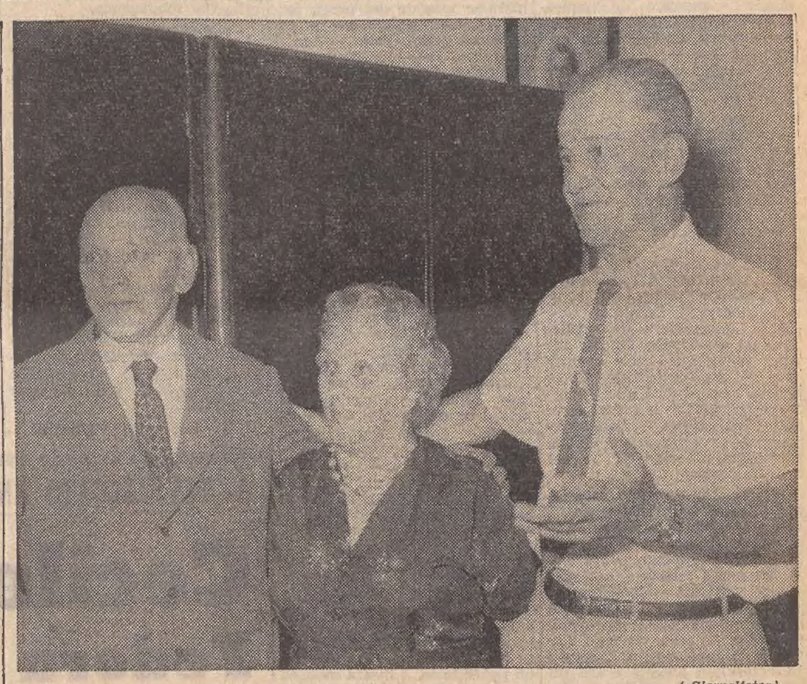
Antonio aveva lasciato a Trieste tre fratelli e due sorelle: Guerrino, Giuseppe, Erminio, Antonietta e Giorgina. Romilda invece aveva nella nostra città un solo fratello, Ruggero, che navigava. Quando, durante un viaggio nel 1929 la sua nave fece scalo a New York, i due fratelli si rividero dopo nove anni: fu un incontro brevissimo, di poche ore; e da allora i due fratelli non solo non s'incontrarono più, ma nemmeno si scrissero, o meglio le lettere che si scrissero nel corso di alcuni anni non giunsero mai — per una serie di circostanze — a destinazione. Ruggero finì col pensare che Romilda fosse morta, e Romilda pensò altrettanto di lui, specie quando apprese dai giornali che la nave su cui era imbarcato era stata affondata nel Mediterraneo (e il fratello si era invece salvato, per miracolo, pur essendo rimasto gravemente ferito: tanto che da allora è invalido). E può sembrare quasi inverosimile, ma ebbero sempre esito negativo le ricerche che sia Romilda che Ruggero fecero reciprocamente interessando i rispettivi Consolati e persino la Croce Rossa Internazionale. Antonio invece aveva mantenuto sempre i contatti con i propri fratelli e sorelle, che però non conoscevano il cognato del loro congiunto e quindi nulla sapevano di lui.

Nel frattempo i figli di Antonio Zoch crescevano (il maggiore aveva combattuto quattro anni sui vari fronti e aveva partecipato all'avanzata della Normandia a Berlino), nacquero i nipotini e, infine, dopo tanti anni di duro lavoro, venne anche il tempo della pensione, del tempo libero, e nei due emigranti triestini si fece vivo il desiderio di tornare, almeno per un breve soggiorno, nella loro Trieste, il cui ricordo era sempre vivo nel cuore.

Ci pensarono un po', desiderosi ma indecisi, poi troncarono ogni perplessità e partirono. Preso l'aereo a New York, sono atterrati a Roma, cambio d'aereo e arrivo all'aeroporto di Ronchi la sera del 31 agosto. Ad attenderli c'era una schiera di parenti: fratelli, sorelle, nipoti, cugini. Per un attimo il signor Antonio, che dopo 44 anni non riconosceva più nessuno, aveva creduto che si trattasse di persone estranee in attesa di partire: dovettero tutti presentarsi...

A Trieste, la signora Romilda volle tentare di avere notizie del fratello Ruggero. Chiese aiuto a un lontano parente, il signor Narducci, della Polizia: e il fratello Ruggero, con grande gioia e sorpresa della signora, non solo risultò ancora in vita, ma anche residente a Trieste, con tanto di indirizzo bello e chiaro: via della Fornace 7. Seppe anche però che era invalido e sofferente di cuore, e volle allora prepararlo con cautela all'incontro. Ma è stata una grande gioia anche per Ruggero, suggellata alla fine con un abbraccio dopo trentasette anni di lontananza.

Romilda e Antonio Zoch si godono ora, oltre ai parenti, la loro bella Trieste che non riconoscono più, tanto che hanno paura di smarrirsi. Sono entusiasti. Hanno già deciso di tornare il prossimo anno: e, fatti certi calcoli, decideranno magari di fermarsi per il resto della loro vita. La nostalgia, repressa per tanti e tanti anni, si è fatta ora sentire, e più acuta e più prepotente di quando erano partiti per l'America.



(«Giornalfoto»)

Romilda Zoch assieme al fratello Ruggero (a sinistra) ritrovato dopo 37 anni, e al marito

FATALE IMPRUDENZA DI UN MARITTIMO

Non accende la luce e precipita nella stiva

Ricoverato con prognosi riservata all'ospedale dopo la caduta da oltre due metri di altezza

Per aver trascurato d'accendere la luce nel posto dove stava lavorando, il marittimo siciliano Letterio Scalfin, di 43 anni, residente a Genova, ha fatto ieri un drammatico salto nel vuoto, rimanendo gravemente ferito.

Lo Scalfin, che è imbarcato sulla motonave «Brennero», della Società Adriatica di Navigazione, attualmente all'Arsenale Triestino per normali lavori di carenaggio, aveva avuto l'ordine di pulire una delle stive. Aperta una porta di ferro, egli era entrato nella soprastiva, ch'era immersa nella più profonda oscurità. Credendo che avrebbe finito con l'abituarsi al buio, lo Scalfin non pensò di far luce: avrebbe dovuto tornare sui propri passi e raggiungere un locale adiacente alla cambusa, al lato opposto della soprastiva, per girare lo interruttore dell'energia elettrica. Fece invece qualche passo verso l'interno: ma il portellone della stiva numero 3, era aperto e lo Scalfin fu letteralmente ingoiato dal vuoto: precipitò nel fondo dopo un volo di oltre due metri. Sebbene gravemente ferito in più parti del corpo, lo Scalfin ha avuto la forza di salire una scala che conduce in coperta. Il nostromo, appena lo vide, si affrettò a far intervenire sul posto la Croce Rossa.

Adagiato in un'autolettiga e sorretto da un collega, lo Scalfin ha raggiunto poco dopo lo ospedale dove è stato ricoverato d'urgenza e con prognosi riservata nella divisione neurochirurgica per contusioni alla fronte, sospetta frattura della base cranica e varie contusioni.

Morte nel cielo di Foggia di un pilota di Turriaco

Apprendiamo da Foggia che un velivolo «G. 91 T.» della base di Amendola, pilotato dal sottotenente Paolo Trentin, di 24 anni, da Turriaco, è precipitato per cause imprecisate nel territorio di San Giovanni Rotondo. Il pilota è morto, mentre l'apparecchio si è disintegrato al suolo.

L'aeroplano rientrava, in coppia con un altro velivolo, da una esercitazione notturna. Da quanto è stato possibile apprendere l'incidente è accaduto nella fase di atterraggio. Il «G. 91 T.» si era distanziato dall'altro apparecchio — effettuando la normale manovra prima di prendere terra — allorchè si è abbattuto al suolo. Sul posto si è recato il vicecomandante della Terza Regione aerea.

Il sottotenente Trentin proveniva dal corso «Aquila III» dell'Accademia Aeronautica. La sua salma arriverà questa mattina all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. I funerali si svolgeranno alle 16.30 a Turriaco. Il giovane, figlio di un operaio dei Cantieri di Monfalcone, lascia oltre ai genitori, un fratello di 19 anni, e la fidanzata, una signorina di Pieris, con la quale avrebbe dovuto sposarsi nel prossimo anno.

A Venezia con l'U.P.

L'Università Popolare di Trieste comunica che, domenica 25 settembre p. v., avrà luogo la settima gita d'istruzione speciale a Venezia, dedicata alla visita particolareggiata della Scuola di San Rocco ed alla Chiesa dei Frari. Il pomeriggio sarà dedicato ad un'escursione, in motoscafo privato, alle isole di Murano e di Burano.

Per le iscrizioni al viaggio autorizzato dall'E.P.T. di Trieste con foglio n. 2984/VII/8 dell'11.7.1966, gli interessati sono invitati a rivolgersi alla segreteria dell'U.P., in via Coroneo 17, tel. 35435, giornalmente, dalle 17 alle 19; escluso il sabato.



(«Giornalfoto»)

Uno scorcio del parco dietro la chiesa: sullo sfondo la statua della Madonna della Provvidenza, cui è intitolata la parrocchia

LE ORE DELLA CITTA'

Trasmissione su Croce

Alle 14.45, da Radio Trieste andrà in onda la prima puntata di uno studio che il prof. Elio Apih ha svolto sul tema «Benedetto Croce e la Venezia Giulia». Nel corso di quest'anno, in occasione del centenario della nascita di Benedetto Croce, si è assistito ad un fervore di ricerche che hanno testimoniato l'interesse ancora vivo per la figura ed il pensiero del filosofo abruzzese. Lo studio condotto dal prof. Apih verterà in particolare sui rapporti intercorsi tra la cultura giuliana ed il neoidealismo crociano, e comprenderà anche numerosi spunti aneddotici, ricordando — tra l'altro — alcuni particolari poco noti di una visita che Croce fece a Trieste nel 1919. Il ciclo di conversazioni, che rappresenta un contributo offerto da Radio Trieste alle celebrazioni in onore di Croce, proseguirà durante il mese di settembre, ogni mercoledì.

Cammeo rinvenuto

Un medaglione a spilla con un cammeo è stato rinvenuto per la strada da un cittadino che l'ha portato con cortese sollecitudine nei nostri uffici, dov'è a disposizione della smarritrice.

Più rifiuti che Vigneti

Le condizioni in cui è lasciata la via dei Vigneti che, a seguito anche di costruzioni effettuate dall'IACP, ha avuto una notevole espansione edilizia suscitano il malcontento degli abitanti della zona. Si lamenta in particolare che gli spazi erbosi siano divenuti raccolta di immondizie di rifiuti di ogni genere. Un'interrogazione è stata rivolta al Sindaco dal consigliere Trauner (PLI) «per sapere quali passi l'Amministrazione comunale intende compiere al fine di ovviare ai segnalati inconvenienti».

Diffida

La direzione del Villaggio del fanciullo è venuta a conoscenza che persone non identificate si presentano presso le famiglie chiedendo aiuti in denaro a favore del Villaggio. Nel diffidare dette persone, la direzione stessa informa che nessuna persona è stata autorizzata a svolgere tale attività. I benefattori sanno che possono inviare il loro generoso aiuto tramite il «Piccolo», gli uffici postali, le banche o anche direttamente gli uffici del Villaggio, a Villa Opicina.

Corso di moda

Un corso serale d'arte del modello avrà inizio, con il prossimo mese al Centro ENALC di via Rossini. Il corso comprenderà le seguenti materie: disegno tecnico, merceologia tessile, pelliceria, storia del costume e della moda, preparazione e realizzazione di modelli. Nell'ultima parte del corso gli allievi si dedicheranno alla preparazione di modelli in misura naturale con prove su manichini ed esercitazioni pratiche. Le lezioni saranno tenute da un'insegnante diplomata all'Istituto Marangoni di Milano. Dopo aver appreso le nozioni di base, teoriche e pratiche, gli allievi saranno in grado di pervenire alla creazione di veri e propri modelli d'alta moda.

Istituto per il Commercio

All'Istituto professionale per il commercio di via Diaz 20, sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1966-1967 alle seguenti sezioni di qualifica: addetti alla segreteria d'azienda, addetti alla contabilità di azienda, addetti alle aziende di spedizione e trasporto, stenodattilografi, applicati ai servizi amministrativi. La segreteria è a disposizione del pubblico tutti i giorni dalle 10.30 alle 11.30.

Callista-pedicure Claudio

via Slataper 6, riceve dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.

Il nuovo francobollo

La direzione provinciale delle Poste comunica ufficialmente quanto è già stato anticipato dalla nostra rubrica «Corriere filatelico», e cioè che il giorno 24 sarà emesso il francobollo da lire 40 commemorativo del quinto centenario della morte di Donatello. Questo francobollo sarà valido per l'affrancatura delle corrispondenze a tutto il 31 dicembre 1967 e sarà ammesso al cambio fino al 30 giugno 1968. In occasione della emissione, sarà posto come di consueto in vendita un bollettino illustrativo in due lingue. Vi sarà pubblicato un articolo a firma del prof. Cesare Gnudi, Sopraintendente alle Gallerie di Bologna.

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 28435.

Premio Oscar 1966-67

Conferito al comm. Piero Chiesa per la raffinata eleganza della linea e la freschezza che contraddistinguono le confezioni PERSONAL d'alta classe per signora. In esclusiva assoluta da SMART di M. Salvagno, Capo di Piazza.

SEGNALAZIONI

«Spero che accettiate questa lettera nelle "Segnalazioni": si tratta di discutere una notizia letta sul "Piccolo" e quindi pensiamo che non avrete nulla in contrario ad aprire questo colloquio. Abbiamo seguito i resoconti delle "Giornate mediche" e ci ha colpiti quanto nel giornale di venerdì scorso è riportato in merito alla relazione svolta dal prof. Sirtori, il quale tra l'altro ha parlato delle insidie della carne alla griglia. Da anni un po' tutti — chi più, chi meno, a seconda dei malanni che ci affliggono — ci siamo sentiti consigliare dai medici di rinunciare a fritti ed intingoli e a preferire la carne alla griglia. Ristoranti e trattorie, per essere "à la page", spesso ci attirano promettendoci (come ai bei tempi antichi) un cibo sano cotto sulla brace. Molti di noi hanno rinunciato (almeno in parte) al relax che ci dava il fumo della sigaretta, ed ora cosa leggiamo? "Un chilo di carne alla griglia equivale al fumo di 600 sigarette"! Abbiamo interpretato male? Ci potete far rispondere da un "esperto"? Grazie e gradite i saluti che vi invio a nome di diversi lettori. D.V.».

Sarà lo stesso prof. Carlo Sirtori a rispondere alla nostra cortese lettrice nel corso di una intervista che un nostro redattore farà nei prossimi giorni all'illustre medico.

❋

«Scrivo a nome di tutti i condomini degli stabili 75, 77, 79 e seguenti di viale D'Annunzio e piazza Foraggi (e non siamo pochi). Mi riferisco a quanto apparso nelle "Segnalazioni" del 25 agosto a proposito della lotta all'inquinamento atmosferico provocato dagli scarichi dei gas degli automezzi: ritengo che tale problema sia del tutto trascurabile rispetto al pericolo crescente dell'inquinamento rappresentato dal lavoro di una fonderia in via della Tesa: altro che pericolo degli idrocarburi degli automezzi!

«Dai due fumaiuoli della fonderia nei periodi d'intensa lavorazione (cosa che accade spesso) vengono espulsi dei gas tossici sotto forma di nuvola di un colore giallo, densa, che offusca addirittura il sole (quando c'è) e appesta tutta la zona, facendo diventare l'aria irrespirabile, non solo, ma provocando addirittura casi di avvelenamento (vedi famiglia al quinto piano dello stabile numero 77 di viale D'Annunzio). Il contenuto tossico dei gas densi espulsi dai fumaiuoli della fonderia supera indiscutibilmente i valori massimi della tollerabilità nella persona.

«Ma non basta. C'è anche un altro pericolo. Assieme ai gas nocivi, lunghe lingue di fuoco fanno la loro comparsa, e uscendo dai fumaiuoli disperdono nell'atmosfera faville incandescenti (da notare che nelle vicinanze c'è un'autorimessa e un importante deposito di legnami).

«Care "Segnalazioni", questi sono i problemi da affrontare! Nel "Piccolo" del 6 maggio è stata pubblicata la legge che stabilisce una precisa disciplina per gli impianti e mezzi capaci di alterare le condizioni di salubrità dell'aria, dovuta all'emissione nell'atmosfera di fumi, polveri, gas e odori nocivi e tossici. Perchè tale legge non viene applicata nella nostra città e non si dispone il trasferimento di tutte le industrie nella zona industriale? I nostri bambini devono aver diritto, abitando in città, a una finestra per respirare, senza essere costretti a restare chiusi, come topi, in casa, con le finestre sbarrate.

«Si prega la cortesia del dott. Aldo Fabiani, al quale è stato inviato un esposto, regolarmente firmato, riguardante tale caso, e trasmesso anche, per conoscenza, al Ministero della Sanità in Roma, di voler far conoscere il suo parere, attraverso le "Segnalazioni": così tutti gli interessati potranno conoscerlo e gli saranno grati. Grazie per l'ospitalità. Rag. Leone Iannuzzelli».

❋

«Sono tornato da alcuni giorni a Trieste — scrive G.S. — e la prima cosa che ho fatto fu d'andare a vedere il bellissimo monumento a Nazario Sauro. Dico proprio bellissimo, così serio, sobrio e nel suo piccolo, quanto mai imponente. Ma chiedo una cosa: perchè non l'hanno fatto guardare il suo mare, la sua Capodistria? Forse che chi decise la posizione della figura ha temuto che lo sguardo di Nazario Sauro, sempre fisso verso la sua terra amata turbasse qualcuno?».

Abbiamo una sensibilità particolare, dopo tante vicissitudini, in queste nostre terre, e per ogni cosa che «non va» o che soltanto ci sembra non «a posto», temiamo il peggio. E' comprensibile. Ma nel caso della posizione della statua di Nazario Sauro non c'è nessun nascosto pensiero, nessun timore di turbare chicchessia. La collocazione, a chi l'ha decisa, è apparsa «logica»: non è infatti guardando il mare aperto che Sauro rivolgerebbe lo sguardo alla sua Capodistria, ma anzi avrebbe dovuto voltare ancor più le spalle proprio al mare. Quando fu scelta la posizione si pensò di sistemarla con lo sguardo dell'Eroe verso la città che gli diede i natali, ma si volle tener conto — e giustamente — anche di altri fattori, collocando il bronzo in modo che potesse presentarsi in buona prospettiva a chi passa per le rive. E se proprio non fissa lo sguardo a Capodistria, guarda comunque all'Istria.

❋

«La Piazza Goldoni è, si può dire da sempre, il maggior centro di convergenza di mezzi pubblici: tram, autobus e filobus. Quindi è il punto dove in maggior numero e con maggior frequenza i passeggeri sostano in attesa dei vari mezzi. Però mai nessuno si è preoccupato di rendere tale attesa meno disagevole: col sole bruciante, con la pioggia, con la bora o con qualsiasi intemperia, la gente è da sempre costretta a stare completamente allo scoperto e senza alcun riparo.

«Per quale motivo non è possibile costruire delle modeste pensiline in corrispondenza delle fermate, al che la gente possa almeno ripararsi dalla pioggia o trovare un po' d'ombra, a secondo della stagione? Tra le tante opere che gli enti pubblici creano per il benessere dei cittadini, questa mi sembra essere un'opera la cui esigenza è più sentita e per la quale la spesa dovrebbe essere piuttosto limitata: speriamo quindi che non si aspetti di realizzare — chissà quando — il piano regolatore, per effettuarla. Sarò lieta se il Comune ci farà conoscere la sua opinione in proposito. A.C.».

❋

«Nella via Verniellis, all'altezza del n. 42, nell'unico punto dov'è possibile alle automobili invertire la marcia, sono stati posti da diversi anni tre recipienti per la raccolta delle immondizie. Oltre a determinare difficoltà per le auto che vogliano fare l'inversione, tali recipienti, sovente non vuotati giornalmente (specie di estate) contengono materie in putrefazione che esalano odori insopportabili. Alle autorità a ciò preposte va la preghiera di provvedere nella maniera più acconcia, che potrebbe essere quella di spostare i recipienti su una piattaforma già esistente ad una ventina di metri dal punto attuale, costruendovi, ove occorra, dei piccoli muretti di protezione, come del resto si è fatto in altri luoghi. Ringrazio sentitamente. O.P.».

La direzione di servizio della Nettezza Urbana ci ha assicurato che prenderà in esame il caso dei tre bottini «incriminati» di via Verniellis. E, se possibile, provvederà allo spostamento dei recipienti per le immondizie nel sito indicato dal lettore, previa costruzione di muretti di protezione.

Dopo i bagni... a scuola!



Con sconti eccezionali continuano i saldi annuali per le stagioni AUTUNNO - INVERNO: capi di abbigliamento di qualità per maschietti, bambine, ragazzi e giovanette

Il TESORO!

ORE NOVE: LEZIONE DI FURTO

Una cattiva insegnante tra i banchi del Ponterosso

Di insegnanti che insegnino a commettere dei furterelli non ci era ancora capitato di occuparci: ma le risorse della cronaca nera sono — purtroppo — inesauribili, e oggi dobbiamo registrare anche un episodio del genere. Insegnante e studente, denunciati a piede libero per furto, erano venuti in gita a Trieste dalla Jugoslavia: si tratta di Antonia Zager, di 41 anni, residente a Volonje, e Dusan Breznic, di 19 anni, residente a Lubiana. Capitati nella nostra città, fecero tappa — saranno state le nove — anche al Ponterosso, dove s'accostarono alla bancarella di Annunziata Battinelli ved. De Marco, di 63 anni, abitante in via della Tesa 55. La Zager si fermò a qualche metro dalla venditrice, il ragazzo si avvicinò al banco, scelse un impermeabile, lo volle anche provare e, ritenendo di non essere visto, se lo sfilò, passandolo poi rapidamente all'insegnante. Ma alla De Marco non erano sfuggite le manovre dei due e, prima che s'allontanassero, chiamò in suo aiuto un vigile urbano, il quale, dopo aver proceduto al sequestro dell'impermeabile, fece a sua volta intervenire sul posto gli agenti del Pronto intervento della Squadra mobile. Maestra e allievo vennero accompagnati in Questura dove, interrogati, ammisero in pieno le loro colpe.

Approfittate della grandiosa

LIQUIDAZIONE

dell'Universaltecnica:

TV - ELETTRODOMESTICI

con

SCONTI FINO AL 50%

Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.

GRANDI AGEVOLAZIONI RATEALI

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1

APPARTAMENTI

VIALE ROMOLO GESSI E VIA BELLOSGUARDO

Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi

Salone, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi

PAGAMENTO: 40% IN CORSO D'OPERA; 60% IN 10 ANNI



V. BELLOSGUARDO (N. Dame de Sion)



VIA ROMOLO GESSI (Pass. S. Andrea)

VIA GATTERI

Casa signorile :: ottime finiture

1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi

Pagamento:

25% in corso d'opera; 75% in 15 anni

VIA GHIRLANDAIO-VERGERIO

Pronto ingresso ultimi appartamenti 2 stanze, cucina e bagno

Pagamento:

60% alla consegna; 40% in 25 anni

Locali d'affari, magazzini pronto ingresso

APPARTAMENTI E LOCALI D'AFFARI PER INVESTIMENTO CAPITALE REDDITO GARANTITO

PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'IMPRESA: DIAZ 7 - Tel. 30088 - 35107

CIVIDIN & ROSENWASSER

INTERESSANTE E DOCUMENTATA PUBBLICAZIONE DELL'IRI

Panorama di cent'anni della marineria giuliana

Un quadro vivo ed esauriente delle vicende storiche che accompagnarono gli sviluppi dell'industria armatoriale di Trieste nel periodo 1815-1918

Ai volumi che, tramite l'«Archivio economico dell'unificazione italiana», da anni l'IRI va pubblicando, allo scopo di raccogliere una serie organica di studi sugli aspetti economici dell'unificazione politica nel secolo XIX, si è aggiunto da poco un nuovo studio, dal titolo: «L'industria armatoriale di Trieste e della regione Giulia dal 1815 al 1918», opera del giornalista concittadino dott. Fulvio Babudieri, studioso di storia patria, che ha al suo attivo anche altri lavori di ricerca storica.

Sulla scorta di una documentazione raccolta in Italia ed all'estero con scrupolosa e tenace ricerca, il Babudieri traccia in quest'opera un quadro vivo ed esauriente, sin nei minimi particolari, delle vicende che — dagli inizi del secolo scorso sino al 1918, cioè all'anno del ritorno delle nostre terre alla Madrepatria — hanno accompagnato gli sviluppi dell'industria armatoriale di Trieste e della regione.

Dopo un'interessante premessa — in cui sono raccolte notizie di carattere generale, che costituiscono un'introduzione all'indagine particolareggiata sulla marineria triestina, nei suoi aspetti più vari — il primo capitolo del volume è dedicato all'amministrazione marittima austriaca. In esso, vengono illustrate le funzioni del Governo Marittimo in Trieste e dei dipendenti organi periferici, con una dovizia di particolari e vivacità di linguaggio, che danno un'immagine quanto mai completa ed immediata del funzionamento di tale organismo. Altrettanto vale per i due capitoli successivi, relativi rispettivamente alla «Gente di mare» ed al «Diritto marittimo ed assicurazioni», cui sono dedicate una cinquantina di pagine, contenenti parecchi episodi curiosi della vita marinara di cento anni fa.

La parte più interessante del volume è tuttavia costituita — a nostro avviso — dal capitolo dedicato alla marina mercantile giuliana. E' questo, un capitolo di particolare interesse, poichè — grazie alla sua completezza — consente di conoscere, attraverso documenti spesso inediti, fatti ed avvenimenti di fondamentale importanza nella evoluzione della marineria mercantile giuliana, quali, per esempio, le singolari e spesso drammatiche vicende dei primi tentativi della navigazione a vapore nel nostro golfo — con il «Carolina I» — la descrizione dei viaggi delle navi del Lloyd, accolte festosamente — e spesso trionfalmente — nei porti del Levante e della lontana Asia, nel corso dell'800. Nel medesimo capitolo, numerose pagine sono riservate anche al settore dell'armamento ed alle attività armatoriali fiumane: attraverso la ricca documentazione, vi si seguono, passo a passo, le molteplici ed ardite iniziative marinare dei lussiniani nel secolo scorso.

Dalla lettura — che scorre rapida e facile, malgrado la densità dei fatti e dei dati — emergono elementi e notizie curiose ed interessanti, che, tra l'altro, consentono al lettore di farsi un'idea sufficientemente chiara di quella che — a quei tempi — era la vita a bordo delle navi della nostra maggiore Società. «Nel 1838 — si legge — sui bastimenti del Lloyd, il vitto di bordo si pagava separatamente, ma non era obbligatorio. Esso costava, in prima classe, 2 fiorini e 30 centesimi al giorno; in seconda, fiorini 1,30 e in terza, 30 carantani. Per la prima classe delle linee per la Grecia e Costantinopoli il vitto era costituito nel modo seguente: di prima mattina, caffè nero, e se espressamente richiesto, un po' di latte. A mezza mattina veniva servita la prima colazione, consistente in tè, caffè, latte, uova, burro, due pietanze calde, prosciutto, salame, frutta, vino da pasto, pane bianco e biscotto fino. A mezzogiorno aveva luogo il pranzo composto di zuppa, antipasto, lesso di manzo con salsa, oppure polla me lesso, entrecôte, verdura con frittura, arrosto con insalata, una pasta, dessert con un bicchiere di vino da dessert, frutta, formaggio, caffè. Pane e vino da pasto, anche di qualità, a piacimento. Più sobrio era il pasto della sera, che si limitava a tè, caffè, latte, burro, rum o cognac con pane bianco e biscotto fino».

Complessivamente, il volume consta di 230 pagine, in cui la analisi — condotta con rigore di ricerca e sistematicamente esposta — è corroborata da un'accurata appendice legislativa e da ampio materiale statistico; ed è illustrato da una ricca ed originale iconografia e da una diligente bibliografia.

Concludendo, si tratta di un contributo notevole alla conoscenza di un mondo passato, spesso sconosciuto anche a quanti — per varie ragioni — sono soliti occuparsi della storia della marineria. Infatti, mentre disponiamo di pregevoli opere riguardanti la navigazione giuliana (Astori, Stefani, Gerolami, Alessi ed altri), mancava sinora uno studio organico e completo sui problemi — non meno importanti — ad essa connessi, quali la struttura burocratica della marineria austriaca, il trattamento della gente di mare ed il diritto marittimo nella scomparsa Monarchia. E questi problemi il Babudieri ha trattato con dovizia ed esattezza di dati e di informazioni e con metodo rigorosamente scientifico.

Giovanni Palladini

RICHIAMO DELL'ARTE SACRA



I primi quattro giorni d'apertura della Seconda Mostra Internazionale d'Arte Sacra hanno segnato un'affluenza di visitatori veramente eccezionale. Oltre 1400 persone hanno infatti già visitato la rassegna allestita nei saloni della Stazione Marittima. Numerosi sono stati anche gli espositori stranieri giunti a Trieste per la cerimonia dell'inaugurazione che si sono poi trattenuti per alcuni giorni nella nostra città.

Nella foto: Da sinistra: il prof. Paul Meissner di Vienna, ex Presidente dell'Associazione Belle Arti Austriaca, la scultrice Catherine Gibson di Salem, Ohio (USA) e la prof.ssa Mary Reardon del Boston Museum of Fine Arts assieme al Presidente della Mostra, prof. Campitelli e al segretario generale pittore Orlando.

La prof.ssa Reardon, qui ritratta davanti alla sua opera «Processione» eseguita durante un suo recente soggiorno in Messico, è giunta a Trieste in volo da Boston, non solo quale rappresentante dei 14 artisti statunitensi partecipanti alla Mostra, ma anche latrice di un messaggio di auguri della Liturgical Art Society americana.

(«Giornalfoto»)

I BENI ABBANDONATI

L'azione dell'ANVGD a tutela degli esuli

Si chiede ora l'integrazione degli indennizzi decurtati di 85 miliardi con il Memorandum

Una particolare categoria di beni abbandonati nei territori rimasti al di là della linea di demarcazione è quella riguardante la zona B.

Facendo il punto sulla situazione degli indennizzi con riguardo a questa particolare categoria, l'ufficio Stampa della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, comunica i seguenti dati aggiornati: domande presentate n. 7408; domande respinte 224; domande definite 5258; indennizzi erogati 11 miliardi e 414 milioni, domande da definire 1926

E' stata richiamata dall'A.N.V.G.D. l'attenzione del Governo circa la mancata istituzione «dell'ente morale o di diritto pubblico», previsto dall'art. 10, al quale dovevano essere affidati in gestione i beni indennizzati. Le autorità jugoslave hanno trasformato i loro diritti amministrativi in un potere di assoluta proprietà.

Per i beni abbandonati in Dalmazia (art. 79 Legge 29 ottobre 1954, n. 1050), si hanno questi dati: domande presentate n. 1667; domande respinte 354; domande definite 1121; domande parzialmente definite 186; somme erogate 7 miliardi e 911 milioni; domande da definire 6. Alle sei domande da definire vanno aggiunti un centinaio di fascicoli, legittimati recentemente.

I titolari di queste pratiche hanno avuto il trattamento peggiore (valore al 1938 moltiplicato per 20). Se da un lato essi presentano un maggiore diritto ad un indennizzo integrativo, dall'altro la legge 1050 si riferisce a tutti i beni abbandonati all'estero da cittadini italiani. Tale problema si riassume nelle seguenti cifre: domande presentate 14.942; domande respinte 2925; domande definite 5604; somme erogate 42 miliardi e 472 milioni e mezzo; domande da definire 6413.

Una proposta di integrazione con il coefficiente 90 per le sole 5604 pratiche già definite comporterebbe un ulteriore stanziamento di oltre 157 miliardi. A questi bisogna aggiungere l'indennizzo e l'integrazione spettante alle 6413 domande ancora da definire. Nè si vede come si possano disgiungere gli interessi dei dalmati da quelli degli altri cittadini italiani, dato che i loro beni sono trattati dalla stessa legge. Tenuto conto che l'art. 79 comprende parecchie pratiche, limitate come numero, ma di ingente consistenza patrimoniale, si potrà studiare la possibilità di una legge con coefficienti scalari allo scopo di favorire i piccoli e i medi proprietari.

Il patrocinio dell'ANVGD in materia di beni abbandonati viene esercitato con la presenza di padre Rocchi a tutte le riunioni della Commissione Interministeriale dei territori ceduti, con la notificazione a mezzo circolari, degli elenchi delle pratiche definite, con la pubblicazione sulla nostra stampa di notizie riguardanti il problema in generale e le singole pratiche in particolare, con la ricerca dei titolari irreperibili, con l'interessamento diretto per singole pratiche presso il Ministero del Tesoro, presso il Ministero delle Finanze e presso l'Intendenza di Finanza di Roma, con colloqui con gli interessati e con la corrispondenza tramite i Comitati provinciali. Questo patrocinio ha raggiunto le dodici mila pratiche. In questa attività l'ANVGD ha trovato la più cordiale comprensione presso tutti i competenti uffici.

Il 7.o congresso Nazionale dell'ANVGD ha approvato all'unanimità una sua mozione con la quale, constatato che il valore dei beni dei territori ceduti è stato decurtato di 85 miliardi in occasione del ritorno di Trieste all'Italia, con minor indennizzo, ha impegnato la presidenza dell'Associazione a svolgere, insieme con le altre organizzazioni giuliane e dalmate, ogni utile azione ai fini della promulgazione di una legge che comporti l'integrazione degli indennizzi.

MOSTRE D'ARTE

Frausin e Primossi alla «Comunale»

Alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia sono state allestite due mostre personali che raccolgono, rispettivamente, una ventina di vedute ad olio di Piero Frausin e ventidue quadri, vari per tecnica e per argomento, di Emilio Primossi.

Della serena pittura di Piero Frausin abbiamo avuto modo di occuparci a proposito di due sue precedenti mostre personali aperte nella galleria Bansi di viale XX Settembre. La più impegnativa presenza nella Comunale riconferma la natia qualità coloristiche e l'indubbia bravura tecnica del giovane artista muggesano. Il fine che egli si prefigge è assai limitato: raccontare con verità di accenti impressionisti il mondo vario e luminoso che si dispiega lungo le nostre rive, dalla darsena di Muggia alla Stazione di Campo Marzio, lungo i moli del Porto, sullo largo improvviso e luminoso di piazza dell'Unità, fra le barche ormeggiate nella Sacchetta, in Riva Grumula, a Barcola, accosto alla piccola pescheria, fino all'uscita del porticciolo di Grado.

La pittura di tocco, fresca e immediata nel rincorrere i balzi di luce sugli oggetti, raggiunge un accordo tonale grazie anche ad una identica vibrazione di temperatura, spesso essendo improntati i quadretti a quel violetto del tramonto che è, di per se stesso, facile occasione pittorica. Non mancano certi precedenti a cui fatte esercitazioni e i nomi di Sponza e di Grubissa sono i primi che ci soccorrono alla mente. E' altresì palese che Frausin non consegue la scioltezza e la libertà espressiva dei pittori citati. Tuttavia vi è nella sua commossa sincerità di accattiva la simpatia dell'osservatore. Attento al trascolorare della realtà naturale per effetto della luce che insegue le differenti connotazioni emotive delle piccole marine: dalla festosa irruenza del sole mattutino alla tiepida melanconia vespertina che impasta gli oggetti in un unico canto. Bragozzi e morchiatori, barche in secco e vaporetti in disarmo sono i personaggi di Frausin. La dimensione ridotta del quadro è consona alla lodevole modestia degli intenti.

Anche Primossi non è nuovo alla scena espositiva. Ha presentato i suoi quadri allo «Squero» di Muggia, alla Galleria Rosoni di Trieste, alla Sala del Pro Loco di Gorizia, nella vetrina del corniciaio Sandri; e gli ultimi dieci mesi è questo dunque la sua quarta mostra personale. Allo zelo nel lavoro e al sincero entusiasmo che lo compagnano il suo travagliato creativo non sempre corrisponde però un chiarimento linguistico. Anzi, in questa personale, ci troviamo di fronte a momenti del tutto distinti. Alla serie dei paesaggi — di cui già conoscevamo le caratteristiche di immediatezza ingenua, a maniera naive, — si affiancano ora alcune composizioni astratte, o meglio ispirate al mondo microscopico o addirittura atomico (Bacillo-Kochi, Raggi X, Radioattività, Fissione atomica, H_2O, ecc.). Pur riconoscendo che l'estensione del campo esplorato dall'arte non ha confini, bisogna ammettere che l'osservatore comune incontra qualche difficoltà! Dai familiari tetti di Caresana e di Borgo San Sergio, dalle vedute di Porto industriale e della casa dove abita l'artista, passiamo infatti, improvvisamente nella morbosa sfera dei microbi quando non anche delle pericolose radiazioni atomiche. Emilio Primossi ha al suo attivo un robusto vigore inventivo, per cui nè l'uno nè l'altro dei disparati motivi affrontati sortiscono quadri privi di effetti, anche se talvolta sconcertanti. Egli impiega l'olio, la tempera e disegna in bianco e nero. I paesaggi vanno visti soprattutto per il divampante colore, segnato da contorni netti secondo un ritmo della visione semplice e sicuro. Fra le composizioni astratte sono da indicare quelle dedicate ai microbi che ricordano certa pittura dell'ultimo Guidi, con esito, probabilmente inventorio, assai prossimo a soluzioni emblematiche.

I. N.

Adesioni al simposio sulla distrofia muscolare

Al prof. Amleto Loro — Direttore dell'Istituto di Medicina Legale (via della Pietà 2/4 — Trieste), responsabile dell'organizzazione del Simposio sui problemi scientifici e medico-sociali della distrofia muscolare, indetto dall'Istituto di Medicina sociale di Roma, in collaborazione con la Commissione medico-scientifica dell'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare — UILDM, è pervenuta, graditissima, da parte del Magnifico Rettore — prof. Agostino Origone, la conferma che detta manifestazione avrà il patrocinio dell'Università degli Studi di Trieste e si svolgerà l'8 e il 9 ottobre prossimi, presso la stessa, nell'aula attrezzata per la traduzione simultanea, data la partecipazione di studiosi stranieri che comunicheranno in tedesco ed in inglese.

Oltre alle due relazioni fondamentali dei professori Aloisi e Belloni di Padova ed alle comunicazioni del prof. Cazzato di Bari e del dott. Ceh, jugoslavo, già preannunciate, sono pervenute le adesioni nel dott. Horia Radu, capo medico e direttore del Sanatoriul Pentru Tratamentul Miopatiilor di Vilcele, Brasov (Romania) con la comunicazione «Enzymatical detection of the Duchenne's type muscular dystrophy carriers»; del prof. Cataldo Palmisano di Roma con «La distrofia muscolare progressiva nel quadro della sicurezza sociale; del prof. Giovanni Nigro con «Sui risultati terapeutici raggiunti in più casi di distrofia muscolare progressiva.

Hanno aderito e interverranno al Convegno di Trieste il prof. Cesare Chiarotti, Direttore generale del Ministero della Sanità, che si è molto interessato del problema medico-sociale della distrofia muscolare e che per il quale auspica una sollecita soluzione; il dott. Andrea de Mitri di Varese, il prof. Francesco Sabbatuccidi Roma, il dott. Giorgio Nino Valobra di Torino, il prof. Silvano Boccardi di Milano. Il prof. D. R. Beckmann Direttore della Clinica pediatrica di Freiburg (Germania), impossibilitato di partecipare al Simposio ha inviato la sua adesione alla manifestazione trasmettendo gli estratti di sette sue recenti pubblicazioni sulla distrofia muscolare progressiva.

La manifestazione si preannuncia ormai con carattere internazionale ed avrà vasta risonanza per l'importanza del tema posto in discussione.

Chiunque desideri parteciparvi in qualsiasi forma, è pregato di scrivere al prof. Amleto Loro.

AVEVA CALCATO ANCHE LE NOSTRE SCENE LA GRANDE ATTRICE SCOMPARSA

Cecile Sorel fu a Trieste
Fedora e Margherita Gauthier

Nel 1931 esordì nella nostra città al teatro comunale con il «Demi-monde» di Dumas Una serata indimenticabile al Filodrammatico alla presenza della Duchessa d'Aosta

(R. G.) *La morte della grande artista francese Cecile Sorel ha sollevato anche a Trieste un'ondata di ricordi, particolarmente in chi ebbe la fortuna di presenziare ad almeno una delle sue tre sole recite date nella nostra città.*

Cecil Sorel fu due volte a Trieste: sui palcoscenici del teatro Comunale e del Filodrammatico. Venne la prima volta nel giugno del 1931 e la sera del sette presentò «Demi - monde» di Alessandro Dumas.

Fu una grande, mirabile interprete, che seppe conquistare il pubblico, perchè, scriveva all'indomani il critico, «possiede l'intelligenza espressiva nel gesto, nella parola, nella modulazione della voce, nell'inflessione del discorso. Tutto ciò che la Sorel dice è soprattutto bello; perchè signoreggia la sua arte, la domina con sapiente esperienza, con regola e fascino». Il pubblico che gremiva il «Verdi» ne fu entusiasta e gli applausi che seguirono la fine dei vari atti, divennero alla fine una vera e propria acclamazione.

Una recita sola che lasciò, in quanti non ebbero la fortuna di poter entrare in quella sera in teatro, un vero e proprio rammarico. Ma per appagare la richiesta di tanti ammiratori, l'attrice tornò l'anno successivo e fu al Filodrammatico il 25 ed il 27 gennaio. Debuttò con «La signora delle Camelie» di Alessandro Dumas jr., prodigandosi nella effusione romantica di Margherita Gauthier. A quella recita presenzio anche la duchessa Anna d'Aosta che alla fine del secondo atto ricevette nel suo palco l'attrice. Due sere dopo Cecile Sorel presentò «Fedora» di Sardou, e fu anche il suo congedo dal pubblico triestino. Fu acclamata entusiasticamente alla fine di ogni atto ed alla conclusione dello spettacolo numerosissime furono le chiamate al proscenio.

Furono applausi meritatissimi, perchè seppe conquistare il pubblico con la sua grande arte, dimostrando in particolare che vi può essere bellezza ed armonia di atteggiamenti, perfezione di linea, plastica di movenze anche quando l'animo del personaggio è scomposto dal dolore, perchè l'arte, secondo la grande tradizione della scena francese, deve essere prima di tutto espressione di bellezza.

Cecil Sorel divenne appunto una grande attrice perchè in lei la scuola, ossia il più puro spirito della tradizione teatrale del suo Paese, si sovrappose alla libera interpretazione ed alla sincerità dell'istinto.

Incontri del Presidente Doro de Rinaldini

Il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, rientrato ieri a Trieste, ha avuto oggi, presso la sede di Palazzo Modello, numerosi colloqui. Ha ricevuto in visita di presentazione il ten. col. Aldo Favalli, nuovo comandante del gruppo carabinieri di Trieste, al quale ha fatto dono di alcune pubblicazioni riguardanti il Friuli-Venezia Giulia ed il suo capoluogo.

Successivamente ha ricevuto il cav. uff. Giorgio Valmarin, presidente della Commissione regionale per l'artigianato del Friuli-Venezia Giulia, che lo ha ragguagliato in merito all'attività artigiana locale.

Il dott. de Rinaldini si è anche incontrato con il dott. Hackemann, rappresentante della Camera di commercio di Trieste a Francoforte, con il quale ha discusso vari problemi di carattere economico, e con il sig. Ulrich Wiethoss, redattore del giornale «Handelsblatt» di Duesseldorf.

Apprendiamo che nel corso dell'odierna seduta, la Giunta regionale, su proposta dell'assessore all'agricoltura, Comelli, ha tra l'altro deliberato la costituzione delle riserve comunali di caccia di Bicinicco, Buttrio, Cordenons, Marano Lagunare, Martignacco, Precenicco, Pasian di Prato, Pozzuolo del Friuli, Sesto al Reghena, Tricesimo e Varmo; ed inoltre il rinnovo o l'ampliamento di quelle di Aviano, Grado, Cervignano del Friuli, Manzano, Preone e Torreano.

Inoltre la Giunta, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Masutto, ha deliberato la concessione ad alcuni Comuni delle provvidenze previste dalla legge regionale n. 30, per la riparazione di opere pubbliche danneggiate o distrutte da calamità naturali.

Al Comune di S. Canzian di Isonzo è stato assegnato un contributo di oltre due milioni di lire per la riparazione di immobili di proprietà comunale; al Comune di Lusevera lire 3 milioni 150 mila per lavori di ripristino di strade comunali; al Comune di Moimacco lire 1 milione 700 mila per l'esecuzione di lavori riguardanti le fognature e le strade locali; ad Ampezzo è stato concesso un contributo di 8 milioni 700 mila lire per il ripristino della strada comunale «Ampezzo - Monte Pura-Rifugio Tita Piaz»; a Grimacco lire 2 milioni 461 mila lire per la riparazione delle strade che da Clodig conducono a Grimacco inferiore e Superiore, a Bride-Plataz ed a Sverinaz; ed infine al Comune di Mereto di Tomba lire 630 mila per la riparazione di varie opere pubbliche.

Un convegno nazionale sulla Scuola media

La sezione di Trieste della Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi informa che il Movimento Circoli della Didattica terrà a Roma, presso la «Domus Pacis», dal 20 al 26 settembre, il suo 21.o Convegno nazionale di studio per approfondire l'indagine sulla scuola media al termine del primo triennio e giungere alla formulazione di ipotesi operative per il prossimo anno scolastico.

In considerazione dell'eccezionale importanza dei problemi affrontati, l'UCIIM rivolge un caldo appello ai professori di scuola media affinchè intervengano al Convegno

NEL MONDO DELLA SCUOLA E NELLE COMUNITA' ISTRIANE

Lutto per la morte del prof. Craglietto patriota, maestro e uomo di cultura

Fu promotore nel 1945 del movimento per la difesa dell'italianità di Pola e fece parte della delegazione giuliana alla Conferenza della Pace di Parigi



Il prof. Attilio Craglietto in una foto di molti anni fa

Con la scomparsa del professor Attilio Craglietto, il mondo della scuola goriziana piange la perdita dell'insegnante e del dirigente scrupoloso, appassionato; la comunità istriana prende il lutto anche per la perdita del patriota, dell'uomo di cultura, dell'intemerato assertore della giustizia e della verità.

Era nato a Pisino d'Istria nel 1884; fece parte di quella esaltante «équipe» di intellettuali che si formò al Convitto «Filzi» della città istriana. A Pola insegnò al Liceo Carducci, che diresse poi negli anni della guerra. Cattolico militante, si tenne lontano dal fascismo, condannando sempre la violenza. Fu incarcerato dai nazisti, nel settembre 1943 come intellettuale sospetto. Restò poi vicino ai centri dell'attività clandestina.

Nel maggio 1945, sotto l'occupazione slava, raccolse al Liceo un gruppo di patrioti e costituì il Comitato Cittadino Polese per l'affermazione dei diritti italiani della città. Il Comitato assunse poi la sigla di CLN, come sintesi di quella che era stata anche la resistenza italiana al nazismo. Presiedette il Comitato per alcuni mesi tenendo contatti con il GMA, promuovendo l'uscita del quotidiano «L'Arena di Pola» attraverso una pubblica sottoscrizione, intrattenendo frequenti rapporti con il Governo nazionale. Fu a capo della delegazione del CLN che fu ricevuta dalla commissione interalleata per i confini; fece parte della delegazione giuliana che seguì a Parigi i lavori della Conferenza della pace, redigendo articoli e memoriali; si prodigò nel periodo dell'esodo.

A Gorizia riprese la sua attività di uomo della scuola, abbandonando l'azione politica, pur conservando precise posizioni, che espresse particolarmente quando si trattò di sostenere l'autonomia regionale, della quale si occupò con vari scritti.

Glottologo, appassionato di musica, sensibile a tutte le forme di espressione artistica, sorretto da una vastissima cultura di cui si serviva senza pretealità, per un continuato bisogno di completamento interiore, il prof. Craglietto, dopo il pensionamento, continuò a viaggiare, a leggere.

Si è conclusa così la lunga vita d'un uomo esemplare che non ha mai cercato il successo personale, e che ad ogni ambizione ha anteposto la ragione delle idee, la forza dei convincimenti, il servizio della verità.

Ai familiari le più sentite condoglianze.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 10 corr. alle ore 15, da piazza Vittorio Veneto, domenica 11 corr. salita della Cima Riofreddo (m. 2507) in occasione del XXXIII Convegno estivo del GARS. Programma dettagliato e iscrizione in sede sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, tel. 35240.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GRUPPO G.A.R.S. — I soci sono invitati a partecipare al XXXIII Convegno estivo del GARS che si terrà domenica 11 corrente, sulla Cima di Riofreddo (m. 2507). Programma dettagliato e iscrizioni in segreteria sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, telef. 35-240.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 11.9.1966 gita al Rifugio F.lli Fonda Savio con salita alla Cima Cadin di Nord-Ovest (m. 2725). La comitiva B) effettuerà la traversata dal Rifugio F.lli Fonda Savio attraverso la Forcella del Diavolo, Cadin della Neve, Forcella Misurina al Col de Varda, percorrendo il secondo tratto del sentiero A. Bonacosso. Partenza sabato 10.9 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

Una piccola Prato nel cuore della città

Trieste non può vantare le tradizioni d'artigianato artistico di Venezia o Firenze, tuttavia anche da noi esiste una sparuta schiera di giovani che, assolta la scuola d'arte, si sono dedicati con impegno a questa forma di attività antica quanto l'uomo. Come già abbiamo dato ieri notizia, l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo della riviera di Duino - Aurisina, nella persona del Presidente Remigio Lenarduzzi, ha dato pubblico riconoscimento a dodici ex studenti della scuola d'arte, dove sono stati laureati artigiani. Proprio ieri, nella palazzina dell'Azienda, a Sistiana è stata inaugurata una mostra delle creazioni di questi giovani. Non si tratta della solita brocca o dell'ancor più vieto posacenere ma di ben altro.

Gli organizzatori hanno scoperto, ad esempio, che nella nostra città esiste un minuscolo laboratorio dove si disegnano tagli di stoffa in esclusiva. Artefice di questa forma d'ar e sono Liliana Ianesich e due suoi compagni di studio, i quali creano i motivi che poi riportano su seta, lana, cotone e lino. Una piccola Prato nel cuore della città. Ma le nuove leve dell'artigianato artistico non hanno limitato i loro lavori alle stoffe dipinte: creano, difatti, ceramiche originalissime, terracotte di indubbio pregio, gioielli fantasiosi e fazzoletti che sembrano quadri. Assieme alla mostra, il Presidente Lenarduzzi ha voluto anche bandire un concorso: il «Premio per un souvenir». Il riconoscimento verrà decretato a quel partecipante che saprà confezionare un oggetto o qualcosa altro che, riprodotto in serie, possa diventare il «souvenir» tipico della nosta riviera. Pisa è nota nel mondo anche per la miniatura della sua celeberrima torre campanaria, Siena per i fazzoletti che riproducono le insegne delle contrade del Palio, Venezia per le sue gondole. Sistiana e Duino mancano di un «souvenir» caratteristico che costituisca un po' il loro inconfondibile segno di riconoscimento. Una giuria appositamente costituita esaminerà i lavori in lizza.



Nella foto: si stampano le stoffe con il sistema della serigrafia.

(«Giornalfoto»)

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Regina Fann dalla famiglia Fann 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Riccardo Leani dalla moglie Ada 1000 pro Centro tumori.

Da N. N. 50.000 pro chiesa Salesiani Maria Ausiliatrice, 50.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco e 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Mauro Morassi da Franca e Giuseppe Antonicelli 5000 pro Fondazione «Premio Lucia Tranquilli»; da Callisto e Rita Gerolimich 5000, da Filippo e Anna Artelli 5000, da Sabina Pototschnig 3000 pro Lega Nazionale; da Bettina Gopcevich 2000, dal dott. Ruggero Bressani 10.000 pro Villaggio del fanciullo; dall'ing. Antonino Rusconi 5000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Asteropi Kedros da Jole e Ida Ferro 5000, da Lucio e Rosanna Ferro 5000, da Harry e Lydia Katomeris 5000, da Bruno Pacor 5000, da Costantino e Mafalda Pisani 10.000 pro Comunità greco - orientale (beneficenza).

In memoria del dott. Carlo Prelog da Mimi Tomasi 2000, dalla famiglia Franco Sivi 3000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Gina Mizzan e Arturo Venier 2000 pro «Domus Lucis» - Fondazione «Sanguinetti».

In memoria di Adelia Fumis, nel I anniversario, dal marito Eugenio e dai figli 7000 pro Lega italiana lotta contro le malattie cardiovascolari.

In memoria del dott. ing. Sergio Vaccari, nel XVI anniversario, dai genitori e dal fratello 10.000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome); dalla zia Olga e dalla cugina Mariuccia 3000 pro chiesa di Servola.

In memoria del prof. Pietro Crescia da Oreste Pesce 2000 pro Centro tumori; da Romano Pecile 5000 pro Fondo «F. Del Toso».

In memoria del prof. Attilio Craglietto dalla famiglia prof. Eugenio Nordio 5000 pro Istituto Rittmeyer; dal Sindaco Franzil 5000 pro ECA.

In memoria di Frida Albl, nel V anniversario, da Maria Geissler Albl 1000 pro Comunità evangelica augustana e 1000 pro Società delle signore evangeliche.

In memoria di Maria Polojaz Sandal da Decio Rossi 2000, da Enrico Goldschmidt 2000 pro ECA.

In memoria di Ida ved. Craglietto dalla famiglia Fabbri-Zanini 3000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Bice Russi 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Tonetti dalla famiglia Firmiani 2000 pro Oratorio salesiano.

In memoria di Caterina ved. Poldrugo dalla famiglia Edoardo Cibin 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Arturo Gamba da Francesco Velussi 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonio Iellercic da Egidio, Vittoria, Franco Firmiani 3000 pro Oratorio salesiano; da Maria Firmiani 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Gilberto Riosasso, nel trigesimo, dalle amiche e colleghe della figlia Franca 7000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luigia Bisin ved. Grillo da N. N. 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Roberto Ulcigrai da M. Durante 3000 pro ECA.

In memoria della mamma del dott. Arturo De Mainerì da Mario Rossato 1000 pro Lega Nazionale - Sezione di Fiume.

In memoria di Ferruccio Suppan, nel L anniversario del sacrificio eroico, dagli antichi condiscepoli, dai familiari Suppani, Slataper, ing. Ruzier e Laura Urizio 28.000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondazione «Scipio Slataper e Ferruccio Suppan»).

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prevalenti) delle derrate di maggiore consumo esitate al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, ieri 6 settembre.

Arance	235	353	306
Limoni	106	165	129
Banane	158	263	231
Fichi	71	118	83
Mele	36	165	77
Pere	36	153	83
Pesche	141	188	147
Susine	94	118	106
Uva	59	165	94
Barbabietole		80	
Bietole locali	80	220	150
Cav. cappucci	18	80	36
Cetrioli	59	141	129
Cipolle	55	94	70
Fagiolini	129	188	176
Fagioli da sgrano	106	153	123
Insalate diverse	88	150	113
Insalate locali	150	350	220
Melanzane	47	106	59
Patate	31	83	41
Peperoni verdi	29	59	47
Pomodoro	36	83	59
Radicchio verde loc. I	500	900	600
Radicchio verde loc. II	100	350	280
Zucchine locali	80	200	150
Zucchine importate	47	141	71

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Approfittate della grandiosa

LIQUIDAZIONE

dell'Universaltecnica:

TV - ELETTRODOMESTICI

con

SCONTI FINO AL 50 %

Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.

GRANDI AGEVOLAZIONI RATEALI

UNIVERSALTECNICA

PIAZZA GOLDONI 1

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente ormai da 4 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

CAGLIARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, in stato di crisi, ed in via subordinata, anche sul gruppo 1.

FIRENZE — Si può tentare il giuoco sul gruppo X. In ottima fase la decina dal 31 al 40, in ritardo da ben 26 settimane.

GENOVA — I gruppi X e 2 sono i favoriti di questa settimana. In ottima fase la decina dal 41 al 50, in ritardo da 30 settimane.

MILANO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

NAPOLI — I gruppi 1 e 2 sono i favoriti di questa settimana. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

PALERMO — Il segno X, assente da 10 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

ROMA — Il gruppo X, assente ormai da ben 3 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In ottima fase la decina dal 41 al 50, in ritardo da 51 settimane.

TORINO — I gruppi 1 ed X sono i favoriti di questa settimana. Nel gruppo X la decina dal 31 al 40 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 51 settimane.

VENEZIA — Il gruppo 2, assente da 7 settimane, merita il favore del pronostico. In evidenza la decina dal 61 al 70, in ritardo da 34 settimane.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco sul gruppo X, assente da 4 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). Cagliari, cadenza di 4 (come a Bari). Firenze, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Genova, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). Milano, figura di 4 (come a Firenze). Napoli, cadenza di 4 (come a Bari ed a Cagliari). Palermo, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). Venezia, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI	1	x	
FIRENZE	x		
GENOVA	x	2	
MILANO	1

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

UN FILM SOVIETICO ALLA MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Dalla Russia con tenacia il maestro dalla stella rossa

Onesta, pulita, di una certa felice suggestione ambientale l'opera del giovane regista Mihahalkov Kontchalovski non tocca mai i toni della rettorica

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 6

In Chirghisia, nel 1923, quattro case di pietra e fango di un villaggio sperduto tra le montagne. Cammelli, cavalli, pecore, un solo pioppo secolare in questa specie di deserto dei tartari. E la gente infatti è mongoloide nei tratti, fa un po' Tibet, ed è retta da sistemi barbari e feudali. Comandano i proprietari di terre e di bestiame, prepotenti e violenti, e tutti sono avvolti in un bagno di ignoranza come se il tempo si fosse fermato da cinque secoli almeno.

Ma la Chirghisia, ancorchè lontanissima, fa parte della Russia appena uscita dalla rivoluzione, e così al villaggio un bel giorno arriva Dyushen appena smobilitato dall'Armata Rossa nelle cui file ha combattuto. E' stato mandato dal Komsomol per fare il maestro, ovvero per preparare gli uomini di domani. Una parola. E gli atavici pregiudizi del contadino, del pastore e del montanaro? E la paura di ogni cambiamento?

Dyushen, poveretto, sotto il cappello militare con la stella rossa ha poche idee in testa, sebbene chiare. Nemmeno lui è istruito, non ha seguito nessun corso di pedagogia, ma attraverso la guerra civile ha raggiunto la consapevolezza di poter essere utile a qualcosa, e questo qualcosa è l'anello di congiunzione che permetterà alle nuove generazioni di inserirsi nel processo in atto nella società sovietica. Perciò entusiasta e sprovveduto, cioè privo di quella scaltrezza e quella malizia che provengono dalla lunga consuetudine con un mestiere, malgrado la diffidenza e l'ostilità palesi degli abitanti, inizia il suo lavoro. Sceglie come sede della scuola una stalla semidiroccata, la rappezza come può, va in giro a raccogliere i bambini ai quali trasmette, non senza impaccio e timidezza, le poche cose che sa, sempre duellando contemporaneamente con i contadini bercianti.

Trascorre così un anno, e il seme è gettato, ma allorchè giunge la notizia della morte di Lenin, i proprietari rialzano la testa, cacciano Dyushen dalla scuola, lo bastonano, rapiscono e disonorano la ragazza con la quale egli aveva intrecciato uno scambio di tenero affetto. Ma il maestrino dalla stella rossa non molla. Corre nella città lontana e torna con due milziani che gli rendono giustizia. Egli così riporta la ragazza al villaggio, senonchè questa aperta ribellione ai potenti, invece di incoraggiare i contadini li rivolta contro di lui, che è costretto a condurre la giovane in città perchè possa avere una educazione - un lavoro.

Quando torna al villaggio trova la scuola bruciata e un bambino, il suo migliore allievo, morto nel tentativo di domare l'incendio. Più ostile che mai, il villaggio vuole che se ne vada via per sempre, ma egli, a rischio della propria vita, imbraccia una scure e inizia ad abbattere il grande pioppo, unico orgoglio di quella montagna spellata e simbolo del passato; ne farà il tetto della nuova scuola. Dopo un po' anche gli altri, che hanno compreso la sua buona fede, sono accanto a lui a dargli una mano.

«Il primo maestro» (presentato oggi dall'Unione Sovietica), di cui in sintesi questa è la vicenda, è un film onesto, pulito, di una certa facile suggestione ambientale. Qua e là lievemente didattico, non tocca mai la rettorica propagandistica nè il pietismo deamicisiano, mentre nell'insieme ha il peso specifico di una elegia montanara non priva in più punti di una sua grazia pudica e primitiva. Non sostiene tesi, racconta solo dei fatti che contengono già in sè sufficiente carica emotiva e dinamica.

Si pensi, ad esempio, al compito del protagonista, già ingenuo e sprovveduto per proprio conto, mandato a predicare il socialismo non tra le masse delle fabbriche ma tra i contadini, dove oltre al culto ottuso delle tradizioni (io non so leggere, mio padre non sapeva leggere, mio nonno nemmeno, a che serve? Così non voglio che mio figlio impari) il fatto di possedere una sola pecora e di venderne la lana ne fa un proprietario e un commerciante.

Il regista de «Il primo maestro» si chiama Mihahalkov-Kontchalovski, è giovane ed è al suo primo lungometraggio, ma nel '62 proprio a Venezia aveva vinto il Leone di San Marco alla Mostra del film per ragazzi con il mediometraggio «Il ragazzo e il piccione». Resta infine interessante che una voce linda e misurata sia ancora una volta venuta dall'«opera prima» di un giovane, come già ieri è accaduto per «La ragazza senza storia» di Alexander Kluge. Non a torto, dunque, avvertimmo all'inizio che questo sarebbe stato un festival di giovani, senza mostri sacri.

Libero Mazzi



L'attrice russa Natalie Arimbascarova interprete del film sovietico «Il primo maestro» proiettato ieri con successo a Venezia

FIORI CHAMPAGNE E POVERI DIAVOLI

«LA GENTE-BENE» E I SUOI SOLLAZZI

Ricevimento dall'aria di sagra paesana Un piccolo dramma alla Tavola Rotonda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Venezia Lido, 6

S'è toccato il fondo del ridicolo. Più in basso di così sarà impossibile scendere. Provatevi ad immaginare da una parte i fiori, lo champagne (per l'esattezza era spumante nostrano), le toilettes, i profumi, e dall'altra il popolo grigio, minuto, con il sorriso sulle labbra alla vista della «gente-bene» e dei loro sollazzi. In mezzo, una transenna. Di qui le dame, i cavalieri, l'onore; di là, sguardi imploranti. Sembrava un film americano del '20, e invece eravamo terse-ra stupefatti malinconici avviliti spettatori di un ricevimento infelicemente offerto da una nota casa italiana produttrice di aperitivi. Appena usciti dal Palazzo del cinema, la vista delle tavole imbandite. E a mezzo metro di distanza, tre o quattrocento persone seguivano l'assalto degli invitati ai vassoi delle bevande. Qualcuno — più generoso di Epulone nei confronti di Lazzaro — allungava pietoso bicchieri ai non privilegiati.

Che pena! Responsabile dell'«infortunio» non è l'Unitalia, cui è stato demandato questo anno l'onere dei ricevimenti, e che impeccabilmente ha organizzato la festa a ca' Rezzonico. L'ente è stato «scavalcato», i suoi rappresentanti, da noi interpellati, ci hanno assicurato che non erano nemmeno stati preavvisati dell'iniziativa. La responsabilità della goffa serata pare debba quindi ricercarsi negli stessi ambienti della direzione della Mostra. Fortuna che il professor Chiarini, in apertura di festival, parlando del «rilancio mondano» di questa edizione, aveva dichiarato che «la cornice avrebbe dovuto essere sempre adatta al quadro, perchè siamo ad una mostra d'arte e non a una manifestazione pubblicitaria». Altrochè: sembrava d'essere a una sagra paesana. Il Ministro Corona, le autorità e gli attori presenti, non si sono neppure fermati e hanno proseguito verso le più accoglienti sale dell'Excelsior.

* * *

Grande attesa, invece, per il ricevimento in programma domani sera, mercoledì, a ca' Vendramin-Carlegi in occasione del film di François Truffaut «Fahrenheit 451». Grande attesa anche perchè gli organizzatori della serata, «giocando» sull'ambiguità, fanno di tutto per trasmettere notizie «spizzicate» e generalmente diverse da un giorno all'altro, ingenerando notevole confusione fra i numerosi cronisti mondani presenti quest'anno al Lido. Di certo si sa solamente che circoleranno durante la festa molti costumi «fantascientifici», che effetti speciali d'illuminazione non sono stati trascurati, e soprattutto che Julie Christie, la protagonista del film, non ci sarà. E' impegnata nelle riprese del nuovo film di John Schlesinger, «Lontano dalla pazza folla».

* * *

Piccolo dramma alla Tavola Rotonda dal titolo «Il comico nello spettacolo», che costituisce una delle note più interessanti della Mostra di quest'anno, avvalendosi della qualificata partecipazione di numerosi attori, registi e studiosi specializzati nella materia. Dopo la relazione di Armando Plebe, è iniziata l'animata discussione, cui hanno preso parte, fra gli altri, Vittorio Caprioli, Franca Valeri, Gillo Dorfles, Arthur Adamov, Elemire Zolla; a un certo punto s'è alzato, iniziando a parlare, Josè Pantieri, un giovane regista e critico italiano, nativo di Forlì, ma abitante a Parigi, fondatore di una scuola, chiamata «Usine a gag» e specializzata nella produzione di «sketch» comici. Il Pantieri, che ha al suo attivo numerose pubblicazioni, fra le quali una su Buster Keaton e un'altra — molto bella — intitolata «Gli eroi della risata», e che si dimostrava quindi con le carte pienamente in regola per intervenire alla Tavola Rotonda, ha iniziato il suo discorso con frasi molto polemiche verso le idee contenute nella relazione ufficiale. Risultato: è stato allontanato (senza bisogno di ricorrere alla forza pubblica, ma tuttavia con un certo scalpore) dalla sala del convegno. Fra le esegesi di tante risate, una piccola tragedia non era prevista.

G. P.

IL TORNEO CANORO PER LA «LOTTERIA DI CAPODANNO»

«Scala reale» sostituirà la vecchia «Canzonissima»

Una specie di grande poker giocato da sedici squadre composte da 64 cantanti scelti fra quelli di maggior rilievo

Roma, 6

Il 24 settembre prossimo avrà inizio l'annuale torneo canoro televisivo abbinato alla «Lotteria di Capodanno». I grandi e i meno grandi della canzone si sfideranno ogni sabato sera, per circa due mesi, in uno incruento, ma durissimo duello «all'ultimo acuto» per conquistare lo alloro finale.

L'edizione 1966 di «Canzonissima» avrà una veste del tutto nuova e, secondo le intenzioni degli organizzatori, dovrebbe riconquistare presso l'opinione pubblica quegli indici di gradimento che le ultime edizioni avevano visto sempre più diminuire.

Va detto innanzitutto che invece di «Canzonissima» si chiamerà «Scala Reale». Sarà cioè una specie di grande poker giocato tra squadre di cantanti che cercheranno di eliminarsi a vicenda e ai vincitori di ogni turno sarà concessa la possibilità di «chiedere carta» cioè di sostituire una canzone con una altra più fresca. I cantanti, divisi in sedici squadre, saranno complessivamente 64, scelti fra quelli di maggior rilievo.

Ed ecco le sedici squadre che con urli, gorgheggi, singhiozzi ed acuti daranno il via alla grande battaglia nel tentativo di superare il primo girone:

Domenico Modugno (Dio, come ti amo) - Giorgio Gaber (La risposta al ragazzo della via Gluck) - Pino Donaggio (Io che non vivo senza te), contro Little Tony (Riderà) Orietta Berti (Tu sei quello) - Audrey (Breve amore);

Gene Pitney (Nessuno mi può giudicare) - Tony Dallara (Come prima) - Betty Curtis (Chariot) contro Sergio Endrigo (Girotondo intorno al mondo) - Carmen Villani (Bada Caterina) - Fausto Tozzi (I tuoi occhi verdi);

Claudio Villa (Granada) - Iva Zanicchi (Fra noi) - Achille Togliani (Se tu non fossi qui) contro Aurelio Fierro (Guaglione) - Gloria Christian (Scordame) - Tullio Pane (Tarantella napoletana di Rossini);

Ornella Vanoni (Cercami) - Fred Bongusto (Se tu non fossi bella come sei) - Anna Identici (Un bene grande così) contro Nunzio Gallo (Guapparia) - Mario Abbate (I'te vurria vasà) - Mario Merola (Surdate);

Gigliola Cinquetti (La Boheme) - Johnny Dorelli (Solo più che mai) - Tony Del Monaco (Vita mia) contro Nini Rosso (Il silenzio) - Mario Trevi (Indifferentemente) - Isabella Jannetti (Sono tanto innamorata);

Gianni Morandi (Notte di Ferragosto) - Dino (Chi più di me) - Sandie Shaw (E ti avrò) contro Milva (Blue spanish eyes) - Gino (Io non t'amo più) - John Foster (Amore scusami);

Dalida (Bang Bang) - Ricky Shayne (Number one) - Luigi Tenco (Lontano lontano) contro Bobby Solo (Una lacrima sul viso) - Wilma Goich (Le colline sono in fiore) - Remo Germani (Baci);

Michele (E' stato facile) - Jimmy Fontana (Pensiamoci ogni sera) - Alain Barriere (Tu) contro Françoise Hardy (Il ragazzo della via Gluck) - Don Backy (Amore) - Nicola Di Bari (Amici miei).

Imminente al Nazionale



Così si è espressa la critica del «Corriere della Sera»:

...Per favore andate a vedere GLI AMORI DI UNA BIONDA. In questa infame estate ribollente di agenti segreti e di capelloni il film di Milos Forman vi assicura un'ora e mezzo di ferie intelligenti e spiritose...

(Giovanni Grazzini)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«DELITTO IN PIENO SOLE»
A. DELON - M. LAFORET

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16: «Riffi internazionale», sei eccezionali attori, un famoso regista per il più importante film della stagione 66-67 in technicolor, con J. Gabin, G. Raft e N. Tiller.

EXCELSIOR. 16: «America paese di Dio» in cinemascope technicolor. La spettacolare verità, soltanto la verità sul favoloso mito di una nazione e di un popolo.

FENICE. 15.30: «Arizona Colt» in cinemascope technicolor. Il film che segnerà una pietra miliare nella storia del western con Giuliano Gemma, Fernando Sancho e Corinne Marchand. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Delitto in pieno sole». Una interessante riedizione in technicolor, con Alain Delon e Marie Laforet. Vietato ai minori di 16 anni.

NAZIONALE. 16: «007½ agente per forza» in technicolor. Un film comicissimo, con Jonathan Daly e Carole Shelyne.

ALABARDA. 16.30: «Amburgo squadra omicidi». Incanti, emozioni e lacrime nella metropoli del vizio dell'avventura, dell'intrigo e del delitto, con Ingrid Andree e Wolfang Kieling. Vietato ai minori di 16 anni.

AURORA. 17: Ancora oggi a richiesta Clint Eastwood in: «Per qualche dollaro in più». Technicolor.

CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «La vendetta degli apaches». Uno spettacolare western in technicolor, con Rory Calhoun, Corinne Calvet e Lon Chaney.

CRISTALLO. 16.30: Inizio della nuova stagione cinematografica 1966-67: «Io, Io, Io, e gli altri», di Alessandro Blasetti. Il film nel quale vi troverete tutti, con M. Mastroianni, S. Mangano, W. Chiari, G. Lollobrigida, V. De Sica, S. Koscina, N. Manfredi.

FILODRAMMATICO. 16.30: «I piaceri del mondo» in technicolor. Film di amori sensuali e passionali, dal fascino esotico intensamente drammatico, ripresi dal vero nelle capitali del vizio. Vietato ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 16.30: «La calda pelle», con Elsa Martinelli, Anna Karina e Jean Sorel. (Se non vi piacciono le donne non venite a vedere questo film). Vietato ai minori di 16 anni.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Adulterio all'italiana», con K. Spaak e N. Manfredi. Technicolor.

MODERNO. 16.30: «Il pianeta proibito», con Walter Pidgeon, Leslie Nielson e Anne Francis. Un film prodigioso di fantascienza. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16.30: «I diffamatori», con Van Johnson e Ann Blitt. Metroscope. E' un film di grande successo.

VITTORIO VENETO. 17: Rassegna del giallo. Solo oggi: «Il boia arriva all'alba», con Ann Tood e Eric Portmon. La più sconcertante analisi di una mente omicida.

ABBAZIA. 16.30: «Buffalo Bill l'eroe del Far West». L'epopea del West in tutta la sua grandezza, con Gordon Scott, Ingebor Schoener. Technicolor.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Il ribelle d'Triandа», con Rock Hudson e Barbara Rush. Technicolor.

ALDEBARAN. 17, 19.30, 22: «Zorba il greco», con Anthony Quinn. Un personaggio straordinario in un film indimenticabile. Vietato ai minori di di 14 anni.

ARISTON. 16 (ult. 21.15): «I quattro cavalieri dell'Apocalisse». La Metro riporta sugli schermi il capolavoro senza tramonto in cinemascope technicolor, con G. Ford, I. Thulin, C. Bover, L. J. Coob. Grande successo.

ASTORIA. 16: «Tempo di guerra tempo d'amore», con Julie Andrew, James Garner e Melvyn Douglas. Capolavoro!

ASTRA. 17: Rassegna «Ottimi films da rivedere». Oggi: «Bandido», con R. Mitchum. Technicolor. Domani: «Divorzio all'italiana».

IDEALE. 16: Un autentico capolavoro: «Dimensione della paura», con Ingrid Thulin e Maximilian Schell. Magnifico. Viet. ai min. di 18 anni.

MARCONI. 16 (estivo 20): «L'ombra di Zorro». Technicolor, con Frank Latimore.

NOVO CINE. 16.30: «Avventura a Malaga». Avvincente, con Trevor Howard e Edmond Purdom. Successo.

RADIO. 16: «...e venne il giorno della vendetta». Capolavoro, con Gregory Peck e Anthony Quinn.

SERVOLA. 16.30. Commovente terrificante amore e calore in: «Il limite della vergogna». Un autentico capolavoro.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine. ESTIVI: Ginnastica, Arena dei Fiori.

MUGGIA

ROMA (estivo) 20: «Spionaggio a Washington», con Robert Vaughn e Patricia Wrouley.

VOLTA. 17: «L'assassinio del dott. Hitchcock», con Francisco Rabal e Dany Godet.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15 (spettacolo unico): «I quattro cavalieri della Apocalisse». La Metro riporta sugli schermi il capolavoro senza tramonto in cinemascope technicolor, con G. Ford, J. Thulin, C. Boyer, L. J. Cobb, ecc. Grande successo.

ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30 circa). Si ripete il 1.o tempo. 7 grandi stelle in uno spettacolo entusiasmante, avvincente originalissimo: «Una Rolls Royce gialla», con Rex Harrison, Shirley Mac Laine, Ingrid Bergman, Alain Delon, George C. Scott, Jeanne Moreau e Omar Sharif. In cinemascope Metrocolor.

ARENA DIANA. 20.30 (cassa 20): «Tagart 5000 dollari vivo o morto». Avventuroso technicolor, con Tony Joung e Dan Duryea.

GINNASTICA. 20.30 (apertura cassa 20, chiusura cassa 21.30. Si ripete il 1.o tempo): «Il filibustiere della Costa d'Oro». Drammatico, avventuroso technicolor, con Robert Mitchum e Carrol Baker.

PARADISO. 20.45: «La rivolta del Sudan». Avventuroso cinemascope a colori, con S. Sims e A. Quayle.

PONZIANA. 20.30: «La mano vendicatrice». Technicolor, con A. Murphy.

SERVOLA. 20.30. Vedi chiusi.

STADIO. 20: «L'uomo che non voleva uccidere». Grandioso western a colori.

VALMAURA. 20.30: «La rivolta dei sette». Uno spettacolo grandioso a colori, con Tony Russel.

UDINE

ASTRA. 15: «Texas addio».
CENTRALE. 15: «Un bikini per Didì».
ODEON. 15: «I gangsters».
PUCCINI. 15: «Arizona Colt».
CRISTALLO. 15: «Normandia anno '43».
FRIULI. 18: «Commandos dei mari del Sud».
DIANA. 18: «Warpath».

GORIZIA

Teatro Mobile Nazionale
GIARDINI PUBBLICI
QUESTA SERA alle ore 21 la Compagnia VERDIROSI presenta:
«DON GIUSEPPE CAPPELLANO ALLA BERSAGLIERA»
commedia in 3 atti di PITTERI
Prenotazioni presso il medesimo locale dalle 17. Prezzi: 300 e 250

CORSO. 17: «Johnny Reno», con D. Andrews, J. Russell. A colori. Ult. 22.

VERDI. 17: «Corte marziale», con G. Cooper e R. Steiger. Cinemascope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 16.30: «Nic Carter contro il Trifoglio Rosso». Ult. 22.30.

CENTRALE. 17.30: «La Valle dell'Orso», con C. Walker e M. Hyer. Cinemascope a colori. Prima visione. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «L'urlo degli eroi», con W. Holden e G. Kelly. Cinemascope a colori. Ult. 22.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Da New York mafia uccide», con E. Constantine e E. Martinelli. Ult. 22.

AZZURRO. 18: «Golia alla conquista di Bagdad». Colori. Ult. 22.

PRINCIPE. 18: «Tre dollari di piombo», con Fred Beir. Scope. Colori. Ultima 22.

SAN MICHELE. 19: «Zorro il pistolero» con Martin Robbins. Ult. 22.

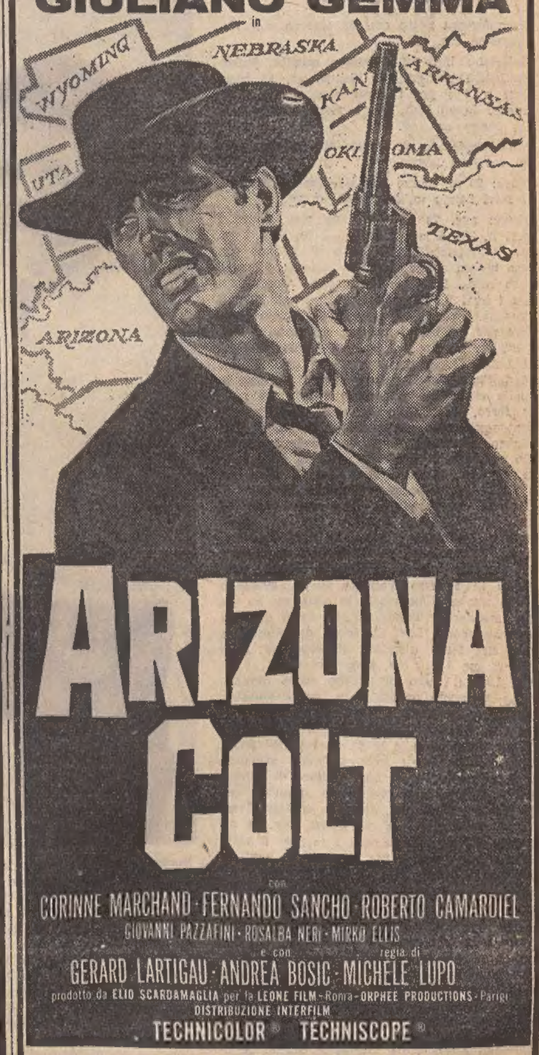
GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Amore all'italiana», con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Paolo Panelli e Vivi Bach; in cinemascope technicolor.

OGGI al Grattacielo
DELITTO IN PIENO SOLE
TECHNICOLOR
un film di RENÉ CLÉMENT
con ALAIN DELON MARIE LAFORET MAURICE RONET
VIETATO AI MINORI

Oggi al Nazionale
UN FILM COMICISSIMO IN PRIMA VISIONE
007½ AGENTE PER FORZA
CONTRO GLI ASSASSINI DELLO YE-YE
TECHNICOLOR
JONATHAN DALY - KAREN JENSEN
ROBERT PINE - CAROLE SHELYNE

OGGI AL CAPITOL


OGGI AL FENICE
INAUGURAZIONE DELLA NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA
Il film che segnerà una pietra miliare nella storia del western così come
ARIZONA COLT
GIULIANO GEMMA
in


ARIZONA COLT
con CORINNE MARCHAND - FERNANDO SANCHO - ROBERTO CAMARDIEL
GIOVANNI PAZZAFINI - ROSALBA NERI - MIRKO ELLIS
e con GERARD LARTIGAU - ANDREA BOSIC - MICHELE LUPO
regia di
prodotto da ELIO SCARDAMAGLIA per la LEONE FILM - Roma - ORPHEE PRODUCTIONS - Parigi
DISTRIBUZIONE INTERFILM
TECHNICOLOR TECHNISCOPE
lasciò una traccia di fuoco e di sangue nella sua terra

OGGI ALL'ALABARDA
uno spettacolo sensazionale!
AMBURGO
squadra omicidi
INCANTI, EMOZIONI E LACRIME NELLA METROPOLI DEL VIZIO, DELL'AVVENTURA, DELL'INTRIGO E DEL DELITTO!
con
INGRID ANDREE
WOLFGANG KIELING
Vietato ai minori di 18 anni

DOMANI ALL'EXCELSIOR
IL FILM CHE INAUGURA LA STAGIONE CINEMATOGRAFICA


Cronache della TV

«Il colonnello Hollister»

La rassegna cinematografica dedicata a Gary Cooper è, come più volte si ebbe modo di osservare, alquanto discutibile sotto il profilo della scelta dei film, ma costituisce pur sempre una delle rare, se non addirittura l'unica, possibilità di ricreazione che alla sera del martedì si offra alla numerosa platea del primo canale.

«Il colonnello Hollister», programmato ieri, reca la data del 1951 ed è una lunga avventura di vendette, amori, galoppate, sparatorie, «arrivo dei nostri», scritta per così dire sul retro della guerra civile americana in un'ennesima versione di genere western destinata a scivolare naturalmente nella fissità del modello e della ripetizione meccanica. Le vicende, più o meno incredibili del colonnello Hollister non sono dunque che il pretesto per mettere in moto il bravo e dinamico eroe della avventura a cavallo, così che per lo spettatore entusiasta tutto procederebbe a gonfie vele sul piano del puro divertimento, se ad un tratto non lo sfiorasse il sospetto che anche al simpatico attore, inesorabilmente imprigionato entro limiti tanto ferrei, non incombesse il rischio di assomigliare alla ombra di un numero e di agire ad occhi bendati in uno schedario chiuso. La colpa di ciò ricade un pochino sui produttori del compianto Gary Cooper, ma molto anche su questo omaggio televisivo, monocorde più del dovuto nella scelta dell'esempio.

Al film è seguito il programma «Le meraviglie della natura», spostato dal sabato al martedì.

Per gli appassionati della musica leggera il secondo canale ha trasmesso sul tardi un torneo internazionale della canzone, in una ripresa effettuata dal Palazzo dello Sport di Pesaro.

Ber.

Approfittate della grandiosa
LIQUIDAZIONE
dell'Universaltecnica:
TV - ELETTRODOMESTICI
con
SCONTI FINO AL 50%
Televisori, lavatrici, frigoriferi, radio ecc.
GRANDI AGEVOLAZIONI RATEALI
UNIVERSALTECNICA
PIAZZA GOLDONI 1

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio - Almanacco; 8: Giornale radio; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9: Operette e commedie musicali; 9.25: Cucina segreta; 9.30: Musica da camera; 10: Giornale radio - Bari: XXX Fiera del Levante, radiocronaca diretta; 11: Danze popolari di ogni Paese: 11.25: Donne del Molise; 11.30: Bill Coleman; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale radio; 12.05: Gli amici delle dodici; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig-zag; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13: Giornale radio; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale radio; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli: Le nuove avventure di Dudo; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale radio; 17.25: Rubinstein suona Chopin; 18: L'Approdo; 18.35: Prisma musicale; 19.10: Sui nostri mercati; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale radio; 20.20: Applausi a...; 20.25: Il cappello di paglia di Firenze, di N. Rota;; nell'intervallo: Lettere poetiche; 22.30: Musica nella sera; 23: Giornale radio - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale radio; 6.38: Divertimento musicale; 7.15: L'Hobby del giorno; 7.20: Divertimento musicale; 7.30: Giornale radio; 7.33: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale radio - Concertino; 9.30: Giornale radio; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Le nuove canzoni italiane; 10: Cori da opere; 10.25: Gazzettino dell'appetito; 10.30: Giornale radio; 10.35: Disc jockey; 11.15: Vetrina di un disco per l'estate; 11.30: Giornale radio; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 11.55: Il brillante; 12: Tema in brio; 12.15: Giornale radio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale radio; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Cori italiani; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.30: Giornale radio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.25: Giornale radio; 16.30: Tre minuti per te; 16.38: Per voi giovani; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Giornale radio; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Rotocalco musicale; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30 Giornale radio; 18.35: Archi e ottoni; 18.50: I vostri preferiti; 19.23: Zig-zag; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: La Turbocarletto; 21: I 40 anni del Coro della SAT, di E. Frangipane; 21.30: Giornale radio; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale radio; 22.40: Benvenuto in Italia.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11: Musiche di E. Satie; 12: Complessi d'archi; 13: Un'ora con G F. Haendel; 14: Concerto sinfonico, solista Z. Nelsova; 15.15: Fantasie; 16: Musiche di F. Cavalli e M. A. Charpentier; 17: Place de l'Etoile; 17.15: L'Informatore etnomusicologico; 17.35: Il cinema scopre gli eroi dei comics, conversazione di F. Calderoni; 17.30: Cronaca minima; 18.05: Corso di lingua spagnola.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di H. Schutz; 18.45: La rassegna; 19: Concerto di ogni sera. nell'intervallo: In libreria; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Napoli ieri e oggi, dibattito; 22.05: Musiche di G. Mahler.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12.05: I programmi del pomeriggio - Giradisco; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 13.15: Come un juke-box - I dischi dei nostri ragazzi; 13.40: «Nabucco» - Opera in 4 atti di Temistocle Solera - Musica di Giuseppe Verdi - Edizione Ricordi - Atto 2.o; 14.10: «Udine sedici millimetri» - dal volume di Renzo Valente: «Addio al cinema Italia'; 14.20: Rapsodie triestine - orchestra diretta da Gianni Safred; 14.45: Benedetto Croce e la Venezia Giulia - a cura di Elio Apih - La trasmissione; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

TV NAZIONALE

10.55: Bari: XXX Fiera del Levante.
18.15: La TV dei ragazzi: «Tutti in pista».
19.15: Quelli delle torte in faccia - a cura di Ernesto G. Laura.
19.45: Telegiornale sport - Cronache italiane.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Almanacco, di storia, scienze e varia umanità - a cura di G. Russo e L. Scaffa.
22.00: Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero - Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale.
21.10: Intermezzo
21.15: «Bandiera bianca», di Tendrjakov e Jikramov.

la donna il bambino la casa



Tante belle novità in programma da **VALSTAR** *per la prossima stagione: i modelli che presentiamo in questo nostro servizio sono fatti per incantare le* teen-agers *e per piacere alle signore raffinate. Cominciamo dalle fotografie. Ecco, sopra a destra, in jersey di lana, un completo coordinato a scacchi e in tinta unita: è un modello «alla francese». Il prezzo, accessibilissimo, sarà anch'esso una vera sorpresa. ● Sempre a destra: modelli francesi di linea sobria e giovane, in colori e fantasie aggraziati. Passando agli schizzi presentati qui sotto, il primo è il modello Celina in cammello e in nero, è in vendita a L. 39.000. ● Il secondo, un modello in due pezzi, si trova nei colori verde-muschio, grigio e in una fantasia turchese-marrone. ● L'ultimo, è un impermeabile, che sarà il capo-sorpresa della stagione. In bianco a quadretti blu, oppure in blu a quadretti bianchi, costa L. 30.000. ● Fra i modelli più chic in vendita da* **VALSTAR**, *in piazza della Borsa 8, segnaliamo ancora un abito di velluto turchese con gonna-calzone, a L. 21.000; un tailleur con gonna mossa nera e giacca a bottoni dorati, prezzo L. 37.000; le gonne a quadri marrone costano L. 12.000: sono diritte dietro e svasate davanti; in verde-militare a L. 17.000; per chi segue la linea ampia: una gonna tutta a pieghe cucite, in azzurro e nero a L. 13.000; un impermeabile a rever, classico, a L. 40.000; i cappottini di linea smilza in cammello per l'eleganza sportiva, o in nero per le occasioni importanti, a L. 39.000; doppie versioni anche per i mantelli a doppio petto in bianco, oppure in nero, costano L. 43.000. Sono tutti modelli di gran classe, che permettono di formare un guardaroba dall'eleganza raffinata e sportiva, tipica delle donne del nostro tempo.*





OGGI È DI SCENA LA MODA DI «LUI»

Il «via» da Vienna alla nuova linea maschile

Il famoso palazzo Hofburg di Vienna, già residenza degli imperatori d'Austria, ha ospitato quest'anno il 12.o Congresso della Federazione internazionale dei Maestri Sarti. A quella che viene considerata come la più autorevole rassegna della moda maschile internazionale, hanno preso parte questo anno qualificate sartorie di ben 16 Paesi del mondo: Austria, Belgio, Brasile, Corea del Sud, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Israele, Italia, Norvegia, Granbretagna, Spagna, Svezia e Svizzera. I modelli erano tutti realizzati in purissima lana, con tessuti in gran parte contraddistinti dal marchio «pura lana vergine». La Italia era presente al congresso con otto modelli.



ISPIRATO ALLO STILE EDOARDIANO, L'ABITO DA SERA GIOVANE SI VALE DI TRE TESSUTI DIVERSI, TUTTI DI PURA LANA VERGINE. LA GIACCA MONOPETTO, DI PETTINATO SCOZZESE A 4 BOTTONI RICOPERTI CON LO STESSO TESSUTO, PRESENTA UN DISEGNO A RIQUADRI TENUI IN TONI PIU' SCURI E TASCHE TAGLIATE OBLIQUE. PANTALONE NERO E GILET GRIGIO CHE TERMINA SOTTO LA VITA.



DOPPIOPETTO PER CITTA' DI LINEA LEGGERMENTE MODELLATA. LA GIACCA, A SEI BOTTONI E REALIZZATA IN UNO STILE DISINVOLTO, SI VALE DI ALTI SPACCHI LATERALI E DI UN TESSUTO DI PURA LANA VERGINE A PICCOLA FANTASIA IN DUE COLORI. REVERS LUNGHI, A LANCIA, SPALLE NETTAMENTE DISEGNATE, E LE TASCHE CON LISTELLO.

LA LINEA IMPECCABILE DEL CAPPOTTO DA CITTA', DI PURA LANA VERGINE COLOR BLU SCURO, METTE IN RISALTO LA NUOVA TENDENZA MODELLATA DELL'INVERNO 1966-67. REVERS DI DIMENSIONI RIDOTTE E ALLACCIATURA SOTTO FINTA. I MODELLI SONO STATI PRESENTATI DALLA DELEGAZIONE ITALIANA AL 12.o CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI MAESTRI SARTI DI VIENNA.



Prima tappa: il Casinò di Sanremo

Anche quest'anno, le novità dell'eleganza maschile per l'autunno-inverno vengono fissate dagli Incontri italiani di Moda maschile di Sanremo, che seguono cronologicamente quelli di Vienna, consentendo così agli esperti della sartoria europea, il diretto trasferimento a Sanremo per la partecipazione ad un particolare convegno tecnico dedicato ai problemi del lavoro sartoriale. Promossa dai lanieri del G.I.D.A.M. (Gruppo Industriali Drappieri d'Alta Moda), che da quindici anni svolgono una costante attività di potenziamento e di valorizzazione del nostro artigianato sartoriale, la manifestazione di Sanremo ha assunto un ruolo di tale importanza sul piano professionale, ed ha raggiunto un tale prestigio in Italia e all'estero, che l'Ente nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie ENAPI, ha deciso di dare il suo alto patronato agli «Incontri». Al centro delle intense giornate di attività degli Incontri italiani 1966, sono le due tradizionali, spettacolari presentazioni di modelli, che si svolgono nel Salone delle Feste del Casinò Municipale di Sanremo. Esse costituiscono una completa rassegna di aggiornamento sull'eleganza maschile e sui nuovi tessuti di lana della più alta qualità, e apriranno ufficialmente la stagione di moda nel momento in cui, in tutto il mondo, escono le grandi pubblicazioni internazionali dedicate alle nuove idee, ai nuovi materiali ed ai nuovi guardaroba per l'autunno-inverno. Alla esauriente e selezionata compagine di sartorie italiane invitate è, infatti, affidato il compito di esprimere le fondamentali correnti estetiche in cui si articola lo stile del nostro abbigliamento sartoriale maschile. Accanto a queste espressioni dell'artigianato specializzato italiano, hanno dato la loro partecipazione anche notissime sartorie dei principali Paesi europei, espressioni ufficiali della moda maschile austriaca, francese, inglese, spagnola, svizzera e tedesca.

l'angolo del bambino

PULLOVER PER MASCHIETTO DI 5-6 ANNI



Circonferenza petto cm. 68 (lavoro cm. 72), lunghezza cm. 42.

Materiale: lana di Sciaffusa qualità Super-Shetland-Type: gr. 250 bianca, gr. 15 blu, ferri n. 3½ per i bordi e n. 4 per il p. rasato, lunghi cm. 30, 1 ferro circolare n. 2½ lungo cm. 40.

Punto impiegato: p. rasato: dir. sul dir., rov. sul rov. del lavoro.

Prova: 20 m. hanno una larghezza di 10 cm., 27 ferri hanno un'altezza di 10 cm.

Dietro: avv. 72 m. con lana blu e con i ferri n. 3½ e lav. 2 ferri a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate. Lav. 1 ferro di ritorno con lana bianca a rov. Indi lav. ancora 4 cm. a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate. Continuare con i ferri n. 4 a p. rasato. I bordi laterali rimangono diritti. A cm. 25 dall'inizio chiudere per gli incavi manica, ad ambo i lati, 2 m. per 1 volta e 1 m. per 4 volte in ogni 2° ferro. Rimangono 60 m.=30 cm. A cm. 14 dall'inizio degli incavi manica sbiecare le spalle chiudendo ad ambo i lati, in ogni 2° ferro, 4 m. per 4 volte. Incominciare contemporaneamente lo scollo, a cm. 40 dall'inizio, passando le 16 m. centrali su un filo ausiliario e chiudendo ai bordi dello scollo, in ogni 2° ferro, 3 m. per 2 volte. Lo scollo è largo complessivamente 28 m.

Davanti: incominciare come nel dietro. A cm. 25 dall'inizio chiudere per gli incavi manica, ad ambo i lati e in ogni 2° ferro, 3, 2, 1 m. Rimangono 60 m.=30 cm. A cm. 27 dall'inizio incominciare lo scollo lavorando in 1 ferro d'andata 30 m. avviando 1 m. nuova e passando le altre m. su un filo ausiliario. Terminare la metà sinistra separatamente. Lav. il ferro di ritorno a rov. Nel ferro d'andata seguente lav. sino alle ultime 3 m., lav. 2 m. ins. a dir., 1 m. dir. Lav. il ferro di ritorno senza diminuzione. Chiudere ancora 1 m. per 8 volte in ogni ferro d'andata e per 6 volte in ogni 4° ferro di ritorno. Sbiecare la spalla come nel dietro. Riprendere le 30 m. sospese sul ferro. Incominciare con 1 ferro d'andata avviando 1 m. nuova all'inizio. Lav. il ferro di ritorno senza diminuzione. Nel ferro d'andata seguente lav. 1 m. dir., alzare 1 m., lav. 1 m. dir. e accavallarvi la m. alzata, lav. le altre m. a dir. Dim. ancora 1 m. per 8 volte in ogni 2° ferro e per 6 volte in ogni 4° ferro di ritorno.

Manica: avv. 35 m. con lana blu e con i ferri n. 3½ e lav. il bordo come nel dietro. A cm. 5 dall'inizio lav. l'ultimo ferro di ritorno a rov., lavorando 2 volte ogni 5.a m. per 6 volte = 41 m. Continuare con i ferri n. 4 a p. rasato aumentando 1 m. ad ambo i lati per 6 volte ogni cm. 3,5 = 53 m. (26 cm. di larghezza). Indi lav. con i lati diritti. A cm. 32 dall'inizio chiudere per l'arr. sup., 2 m. per 12 volte e 3 m. per 6 volte, sempre all'inizio del ferro. A cm. 39 dall'inizio chiudere le ultime 11 m. Appuntare le parti tese, stirarle e cucirle insieme.

Bordo scollo: riprendere le m. sul dir. del lav. con il ferro circolare n. 3½ e con la lana bianca come segue: incominciare dalla punta e riprendere 35 m. dalla metà sinistra sino alla spalla, 7 m. dal dietro sino alle m. sospese, lav. le 16 m. sospese, riprendere 7 m. sino alla spalla e 35 m. dal davanti destro = 100 m. Lav. per 2 cm. a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate. Continuare con la lana blu lavorando 1 ferro d'andata a dir., 1 ferro di ritorno a 1 m. dir., 1 m. rov. alternate, chiudendo contemporaneamente le m. Sovrapporre il bordo nella punta, il lato sin. sopra il lato destro e fissarlo a p. invisibile.

indirizzi utili

PELLICCE

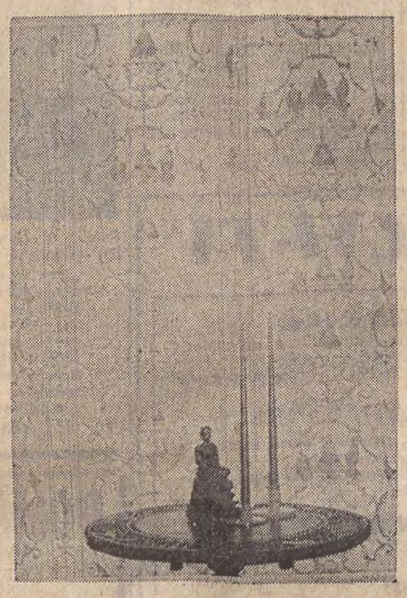
Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli supereleganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili
alla Pellicceria CERVO
Viale XX Settembre 16

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: LANCASTER (ferma il tempo), BARBARA GOULD, JEAN SAVIN, ARLEM, DEITY (al cincillà), JEAN d'AVEZE.
Profumeria GUERIN
«il meglio
nel migliore dei modi»
VIA TARABOCHIA 1

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore
GUIDO
Corso Italia n. 92



Il salotto elegante e signorile

Creare un nuovo salotto caldo ed accogliente è molto facile... basta tappezzare le pareti con le nuove carte per pareti che hanno il pregio di rendere il vostro salotto importante e nello stesso tempo vi offrono lavabilità e resistenza per molti anni. Adoperando le carte per pareti in un ambiente tanto importante per voi e per i vostri ospiti otterrete nuovi effetti luminosi grazie alla ricchezza di colore e di movimento del parato da voi scelto. L'applicazione si può fare ad ogni stagione e, con facilità potrete tappezzare nuovamente il vostro salotto con le carte per pareti senza rovinare nulla ottenendo un ambiente sempre fresco e pulito. Una vastissima scelta di nuovi parati da:

CADEL

CARTE PER PARETI
CORNICI - STUCCHI
PANNELLI DECORATIVI

TRIESTE
VIA R. TIMEUS 4, TEL. 44032



Per la prossima stagione, un'acconciatura di gusto nuovo: ce la propone NEREO, in una versione spiritosa quanto elegante. Frangia alle sopracciglie e capelli spazzolati tutti all'indietro sulla nuca. ● Riservata alle occasioni importanti, l'acconciatura col bellissimo motivo di treccia, lanciata da NEVIO. Sarà questo, un particolare tipico della moda '67. ● Quasi invernale invece, la creazione di GUIDO. Da notare la linea sofisticata, che richiama con effetto spiritoso, gli anni del charleston. Pubblicheremo nei nostri prossimi numeri le ultime creazioni lanciate per la stagione autunnale da FELICE e LUCIANO.

SCIVOLOSE RISPOSTE ALLE ASSISE DI PARIGI DELL'IMPUTATO SOPRANNOMINATO «SAPONETTA»

PER POTER «RECUPERARE» BEN BARKA UFKIR ERA DISPOSTO A «CONCEDERE» MOLTO

E' in gran parte da ciò che vorrà ammettere Lopez che dipende la posizione del Ministro di Rabat implicato nel misterioso «affare» del rapimento - Il pubblicista Bernier si proclama innocente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 6

Domani, a Rabat, il generale Ufkir sarà al fianco del Re del Marocco nelle cerimonie per la visita ufficiale del Re Feisal di Arabia. Mentre il Re Hassan si prepara a fornire così, sfidando la collera di De Gaulle, una prova supplementare di fiducia nei confronti del suo Ministro degli Interni, alle assise della Senna — dove il processo Ben Barka è entrato oggi, seconda giornata, finalmente nel vivo — si è parlato molto del ruolo avuto da Ufkir nell'organizzazione del rapimento del «leader» della sinistra marocchina.

E' tornato alla ribalta, nelle risposte spesso concitate del giornalista Philippe Bernier e dell'«onorevole corrispondente» dello «SDECE» Antoine Lopez, il fantasma di quel misterioso Chtuki (ma gli stessi imputati non sanno bene come si chiama) che Ufkir aveva spedito a Parigi da Rabat per preparare — secondo il capo d'accusa — il «guet apens» destinato a liquidare lo scomodo avversario politico, il cui ritorno a Rabat con il perdono reale avrebbe significato sicuramente la fine della carriera del Ministro degli Interni.

Antoine Lopez (che per le sue risposte scivolose ha ben meritato, oggi, il soprannome di «saponetta», con cui è noto negli ambienti del controspionaggio) non ha negato di aver conosciuto Ufkir quando questi era ancora direttore della «Sûreté» marocchina, e non ha contestato i contatti avuti con lo Chtuki; ma ha fatto mettere a verbale che il Ministro degli Interni di Rabat era convinto, perchè glielo aveva detto lui stesso, che il Governo di Rabat avesse bisogno della collaborazione di Ben Barka per costituire una coalizione di unità nazionale.

LOPEZ: «Il generale mi aveva detto che sarebbero stati disposti a qualsiasi concessione per recuperare Ben Barka».

PRESIDENTE: «Recuperare? Che significa? Recuperare anche con metodi non ortodossi?».

LOPEZ: «Non so; in ogni caso io non pensavo alla violenza: avevo l'impressione che, pur di recuperare Ben Barak, i marocchini avrebbero chiesto lo aiuto di Brigitte Bardot».

PRESIDENTE: «Sarebbe stato un metodo gradevole. Disgraziatamente non è stato quello usato».

Dietro la «boutade» di Lopez, che ha fatto ridere tutti, si può scorgere un'abile linea di difesa. Se Lopez riuscisse a far credere che Ufkir desiderava la riconciliazione con Ben Barka, e non la sua liquidazione, come si legge nel capo d'accusa, il ratto potrebbe essere presentato come un semplice atto coercitivo per ottenere che il riluttante Ben Barka tornasse a Rabat ad ascoltare le proposte del re, e si potrebbe sostenere che quanto era accaduto in seguito — la scomparsa, forse la morte del «leader» — era dipeso dall'imprevisto e dalla fatalità. Le responsabilità del Lopez risulterebbero così attenuate; e di Ufkir — che sarà processato, come è noto, con gli altri latitanti, una volta giudicati i sei imputati presenti — si potrebbe dire che aveva agito per motivi politici, senza macchiarsi di sangue. In fondo, degli imputati, Lopez è l'unico che abbia preso contatto con lui nella fase preparatoria del ratto e, di conseguenza, il solo che possa aggravare o attenuare a sua volontà le responsabilità del Ministro. In questo senso, il Lopez è il solo imputato interessante in questo processo, nel quale mancano cadavere e assassini, e i cui accusati presenti nel «box» sono soltanto figure di secondo piano.

Uno degli imputati, Philippe Bernier, ha addirittura proclamato, urlando fino alla nevrastenia e scoppiando in lacrime, la propria innocenza: «Voglio gridare la mia indignazione per essere sospettato di avere tradito Ben Barka — ha detto. — Ero suo amico, condividevo molte sue idee. Non sono un Giuda! Se Figon fosse vivo, se non fosse stato trovato morto dopo tre mesi di impunità scandalosa, io non mi troverei qui a pagare per la mia buonafede».

PRESIDENTE (calmo come un canonico): «Ma Figon non può più parlare».

BERNIER: «Le ripeto che il film non era un pretesto per attirare Ben Barka in un tranello, almeno per quello che mi riguarda».

PRESIDENTE: «Ad ogni modo lei, Bernier, ha preso contatto con Chtuki, l'inviato del generale Ufkir, fin dall'aprile del '65. Chtuki deve averle detto che si trattava di consegnare Ben Barka ai marocchini».

BERNIER: «Esatto. Mi ha anche detto che si sarebbe potuto disporre di mezzo miliardo per le spese, che Ufkir era al corrente, che si trattava di rapire Ben Barka al Cairo per scambiarlo con il colonnello Saddok, uno degli oppositori di Ben Bella condannato a morte ad Algeri».

PRESIDENTE: «E lei è stato al gioco?».

BERNIER: «Soltanto per rendere un servizio a Ben Barka. Lo tenevo informato, del resto. E lui era d'accordo perchè continuassi a frequentare lo Chtuki, per sapere che cosa tramavano».

Bernier è un ingenuo? Ha fatto il doppio, il triplo gioco? E' difficile circoscrivere le sue responsabilità, definire il suo carattere. Questo pubblicista di 33 anni, che si era messo a studiare i problemi africani, legandosi ad alcuni «leaders» della decolonizzazione nel Maghreb, e divorato dall'ambizione si era indebitato con iniziative editoriali poco fortunate, in prigione ha fatto uno sciopero della fame della durata di un mese per affermare la propria innocenza. Adesso è ossessionato dall'idea di difendersi dall'accusa di avere attirato l'amico Ben Barka in una trappola forse mortale (quel forse è pleonastico, si fa per dire, perchè il cadavere non è mai stato ritrovato). Pallido, gli occhi accesi, Bernier si aggrappa al box, interrompe il Presidente, insulta Lopez. Non può negare che, con il Figon, avevo proposto a Ben Barka di realizzare quel famoso film sulla lotta anticoloniale servito come esca contro il leader marocchino, ma vuole provare che faceva il doppio gioco per conto di costui.

PRESIDENTE: «Il 20 settembre lei, con Figon e Chtuki, era andato in aereo a Ginevra per incontrare Ben Barka. Perchè?».

BERNIER: «Si doveva firmare il contratto del film».

LOPEZ (intervenendo): «Diciamo la verità: si trattava di un tentativo per avvicinare e rapire Ben Barka».

BERNIER: «E' falso!».

Durante la rievocazione del viaggio a Ginevra, è saltato fuori, per la prima volta nel processo, il nome dell'avvocato Lemarchand, deputato dell'U.N.R. «Lemarchand — ha detto Lopez — era all'aeroporto con il Figon. E' stato Figon a presentarmelo, mi ha detto che lavorava per lui come "Barbouze" e che Lemarchand, in cambio, lo copriva».

Il parlamentare gollista aveva negato, finora, di avere diretto gruppi di agenti segreti della «polizia parallela», egli figura fra i 207 testimoni che sfileranno in aula a partire da venerdì, e dovrà dare spiegazioni.

Un altro punto emerso dallo agitato interrogatorio del Bernier dovrà essere verificato: se è vero quanto gli aveva detto Chtuki all'epoca del primo tentativo di rapire Ben Barka, che aveva ottenuto garanzie da alte personalità francesi incontrate all'Hotel Crillon, quadrivio parigino di diplomatici.

L'udienza di oggi — che potrebbe essere intitolata «come si prepara un ratto» — è terminata con una serie di vivaci contestazioni fra il Lopez e il Bernier sui misteriosi viaggi al Cairo e a Ginevra. Chi c'era dietro al trio Chtuki, Bernier e Figon? E' vero che Lemarchand copriva l'affare «sul versante francese?» Il comandante Le Roy, dello «SDECE», era stato veramente informato delle varie fasi del complotto, come sostiene il Lopez? E' esatto che il Figon, venti giorni prima del ratto, temendo di essere messo in disparte, era andato dal Lopez a reclamare cinquanta milioni, con la minaccia di spiattellare tutto ai giornali?

Processo complicato per un affare oscuro. Processo di cui il presidente Perez ha detto, oggi, che «parrebbe un bel romanzo di cappa e spada, se non fosse terminato così male». Replica di Bernier: «No, signor presidente. Parrebbe un "vaudeville" di Feydeau, se non fosse un racconto di Kafka».

Ugo Ronfani

Collisione nel cielo



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Frederick — Spettacolare collisione in aria nel corso di una manifestazione aviatoria nello Stato del Maryland: i piloti dei due piccoli aerei da turismo sono entrambi sopravvissuti

UN PROGRAMMA PER SETTANTA MILIARDI DI LIRE

Presto «guard-rail» su tutte le strade

Interessante soluzione proposta da una ditta francese con robuste reti elastiche di nailon

Roma, 6

Il «guard-rail» sarà presto una realtà su tutte le strade e le autostrade d'Italia. Un apposito comitato tecnico, composto da esperti della direzione viabilità del Ministero dei LL.PP. e di enti e società che operano nel settore delal strada, prenderà presto in esame i diversi progetti per una decisione finale.

La sistemazione su tutta la rete del territorio nazionale delle barriere di protezione, secondo i primi approssimativi calcoli dei tecnici del LL.PP., verrà a costare complessivamente sui 70 miliardi di lire.

Fra i vari tipi di «guard-rail», merita particolare attenzione per la sua originalità quello costruito da una società francese: la barriera non è formata dai consueti profilati in calcestruzzo o in acciaio, ma da una speciale rete di nailon.

Le maglie del singolare «guard-rail» sono spesse e robuste, realizzate con un particolare nailon elastico che — sotto sforzo — può allungarsi del 400 per cento e non risente gli sbalzi di temperatura o gli effetti della pioggia e del sole.

Una delle sue prerogative è quella di «assorbire» il veicolo senza farlo rimbalzare violentemente: il ritorno alla posizione di equilibrio avviene a una velocità inferiore al chilometro all'ora. In tal modo, scompare il gravissimo rischio che la vettura sia riscaraventata in mezzo alla strada.

Realizzato dalla «SNAM» un pontone posatubi

La Spezia, 6

La sezione progetti della «SNAM» ha realizzato alla Spezia, nel cantiere navale Sgorbini, un pontone posatubi lungo cento metri, largo 22 e alto sei, al quale è stato imposto il nome di «Castoro».

Il pontone è il primo del genere costruito in Europa. E' in grado di installare oleodotti sottomarini sino a due metri di diametro. Trainato a rimorchio sulla zona operativa, il pontone viene assicurato al fondo con delle ancore e quindi a bordo sono installate apparecchiature per la saldatura dei tubi. Nella parte poppiera, il pontone ha uno scivolo della lunghezza di 164 metri, lungo il quale viene fatto scorrere lo oleodotto, realizzato, sezione per sezione, direttamente a bordo.

I lavori di costruzione del pontone, cominciati il 7 luglio scorso, si concluderanno entro la settimana. Il «Castoro», una volta ultimato l'allestimento, verrà trainato dal rimorchiatore «Vortice» nel golfo di Cadice, in Spagna. A circa dieci miglia dalla costa, il pontone getterà le sue otto ancore e comincerà la posa di un oleodotto marino, che collega il terminale mattimo di Cadice alla raffineria in costruzione nella zona di Wuelva.

AGGUATO NOTTURNO IN UNA FATTORIA NELLA CAMPAGNA DI COSENZA

Uccide per errore il figlio credendo di sparare al genero

I due si erano appostati nell'interno della casa per cogliere di sorpresa la vittima designata: ma l'oscurità ha tratto in inganno l'omicida

Cosenza, 6

Un contadino, residente nella contrada Pirelli del Comune di Rende, è stato ucciso con un colpo di rivoltella dal padre, il quale, nel buio, lo ha scambiato per il genero.

La vittima è Umberto Caira, di 23, che pochi giorni fa era tornato dal servizio militare. L'assassino è Bruno Caira, un contadino di 61 anni, che solo dopo essersi avvicinato al corpo del giovane, si è accorto di avere ucciso il proprio figlio.

Il delitto è avvenuto la scorsa notte, poco dopo le 23, sulla soglia della casa colonica della figlia di Bruno Caira, Rita. Lo anziano contadino e il figlio Umberto si erano sistemati la sera prima in casa della figlia, perchè il marito di questa, Gregorio Diamante, l'aveva percossa; inoltre, nel pomeriggio, penetrato in casa attraverso una finestra, aveva approfittato della assenza della moglie per rovinare alcuni mobili.

Rita Caira aveva avuto paura ed aveva pregato il padre di tenerle compagnia, per evitare che nella notte il marito tornasse e facesse altri danni. Lo anziano contadino aveva acconsentito e si era recato in casa della donna assieme all'altro figlio, Umberto. Per precauzione egli dice, si era portato una rivoltella «Smith Wesson» cal. 38.

Nella notte, Umberto si era alzato per prendere una boccata d'aria e ha fatto pochi passi sull'aia. Mentre ritornava verso la porta di casa, ha fatto rumore, svegliando il vecchio Caira, il quale, convinto che il figlio fosse in casa e dormisse, ha ritenuto che quegli che si avvicinava non potesse essere altri che il genero: si è perciò messo dietro alla porta e non appena ha visto la sagoma di un uomo defilarsi, ha fatto partire un colpo. La pallottola ha colpito Umberto in fronte, fulminandolo.

Quando l'omicida si è reso conto dell'errore, si è allontanato dalla fattoria e ha trascorso la notte vagando per le campagne. I carabinieri lo hanno rintracciato stamane e lo hanno dichiarato in stato di fermo». L'omicida cerca di difendersi affermando di avere sparato a scopo intimidatorio, non per uccidere, ma solo per dissuadere il Diamante dal fare ritorno a casa.

L'agguato è avvenuto ieri sera all'imbrunire, quando i due pastori, rinchiuse le pecore in uno «stallo», si erano messi a consumare una colazione all'aperto.

Essi sono stati fatti segno a numerosi colpi di «lupara», sparati da dietro un cespuglio da uno sconosciuto. Dopo le prime due fucilate, i fratelli Violi, benchè feriti, hanno cercato di mettersi al riparo dietro una roccia, ma l'assassino ha continuato a caricare l'arma e a sparare. Poi, mentre i due giovani si accasciavano al suolo, è fuggito, facendo perdere le sue tracce tra i boschi.

Solo a notte alta alcuni boscaioli, trovatisi a passare per la zona, hanno soccorso i due feriti. Paolo, che si trovava a Sinipoli in licenza militare e che si era recato a dare una mano al fratello più piccolo, era stato ferito alla testa e aveva perduto molto sangue: trasportato all'ospedale di Scilla, è morto alle prime luci dell'alba. Giuseppe è stato ricoverato nell'ospedale di Taurianova, dove in nottata è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Egli versa in pericolo di vita.

Uno ucciso, l'altro ferito
DUE PASTORI IN CALABRIA presi a colpi di «lupara»

Reggio Calabria, 6

Un pastore di 21 anni, Paolo Violi, è stato ucciso e il fratello Giuseppe, di 17 anni, gravemente ferito in un agguato sulle montagne di Sinipoli.

Stamane l'inaugurazione
L'ON. MORO A BARI per la Fiera del Levante

Bari, 6

Il Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, è giunto stasera a Bari dove domani inaugurerà la Fiera del Levante, giunta alla 30.a edizione. Questa sera, l'on. Moro ha assistito nel quartiere San Paolo alla cerimonia della posa della prima pietra dell'ospedale consorziale.

Il congresso di Roma
MENO RADIOATTIVITA' riscontrata nell'atmosfera

Roma, 6

La radioattività dell'aria è diminuita per la sospensione degli esperimenti nucleari delle grandi potenze. Questo è uno dei risultati accertati al primo congresso dell'Associazione internazionale per la protezione dalle radiazioni, apertosi ieri a Roma.

Un quadro complessivo dello andamento della concentrazione di alcuni tra i più pericolosi radioisotopi, quali plutonio 239 e 238, stronzio 90 e cesio 137, è stato fornito per il periodo riguardante il 1961-1965. Un gruppo di esperti dell'Euratom al Centro comune di Ispra, infatti, ha effettuato il rilevamento e la misurazione mensile della concentrazione dei radioisotopi.

Il 1961, data iniziale dell'esperimento, è importante perchè rappresenta un periodo anteriore alla ripresa delle esplosioni nucleari atmosferiche delle grandi potenze; ha permesso quindi la determinazione della radioattività di base pre-esistente alle esplosioni. La più alta concentrazione dei radioisotopi si è registrata nell'aria al livello del suolo nella primavera del 1963, sempre, comunque, nei limiti di frazioni della massima concentrazione ammissibile per la sicurezza dell'uomo. La radioattività emessa dai radionuclidi nell'aria ha segnato un aumento massimo di venti volte rispetto al periodo iniziale, quando era di appena lo 0,005 Pico Curie per metro cubo.

Oggi, dopo un notevole periodo di sospensione dalle esplosioni nucleari atmosferiche da parte delle maggiori potenze, la situazione della radioattività, sempre in base alla relazione dell'Euratom, risulta ritornata ai livelli iniziali del 1961, vale a dire molto bassa.

I relatori hanno, poi, sottolineato l'importanza del lavoro di identificazione dei vari radionuclidi, che sono all'origine della radioattività nell'atmosfera e nei prodotti alimentari. I relatori hanno messo a punto tecniche molto precise per realizzare questo obiettivo, che oggi è ancora di puro interesse scientifico, data la scarsa rilevanza del pericolo della radiazione, ma che potrebbe divenire di interesse sanitario sia per guasti a impianti o per incidenti o comunque per esplosioni atomiche.

Il processo di identificazione e di ricerca delle fonti di misurazione della radioattività è al giorno d'oggi talmente perfezionato che i fisici sanitari dello Euratom hanno potuto identificare persino le tracce di Plutonio radioattivo che erano dovute alla disintegrazione di un satellite degli Stati Uniti, che recava a bordo una batteria elettrica alimentata da energia del radioisotopo.

Il Congresso di Roma si è occupato inoltre ampiamente degli accordi, che occorre stabilire tra le varie nazioni, per quanto riguarda l'ammissione degli effluenti radioattivi in acque fluviali, cosiddette intermediarie, vale a dire che attraversano varie nazioni. Questo regime di accordi dovrà evitare che l'inquinamento radioattivo in un determinato tratto di un corso fluviale superi certi limiti di sicurezza, considerando che le stesse acque potrebbero essere successivamente caricate di altri effluenti radioattivi e presentare pertanto condizioni allarmanti sotto il profilo sanitario, soprattutto quando si tratti di acque destinate all'uso potabile.

GLI STUPEFACENTI RUBATI NELL'OSPEDALE MILITARE

CATTURATI TRE GIOVANI AUTORI DEL FURTO ALLA SPEZIA

Recuperata quasi tutta la refurtiva: sette chili e mezzo di droghe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 6

I carabinieri di Milano hanno fatto luce sul clamoroso furto di stupefacenti avvenuto nella notte del 25 agosto scorso nell'Ospedale militare di La Spezia: i ladri avevano asportato un chilogrammo di cocaina in polvere, duemila fiale di morfina, 200 grammi di oppio e due tubetti di stricnina, per un peso complessivo di 100 grammi.

I tre autori del furto e un loro complice sono stati arrestati. L'intero quantitativo di stupefacenti — ad eccezione della stricnina — è stato recuperato. Ecco i nomi degli arrestati: Cesare Attolini, di 22 anni; Leno Siviero, pure di 22 anni; Luciano Bedono, di 19 anni, e Alberto Taldo, di 22 anni, tutti da Cinisello.

Le indagini che hanno portato all'identificazione dei quattro — tutti incensurati — sono state laboriose. Gli inquirenti erano partiti dal presupposto, rivelatosi esatto che gli autori del colpo sapevano perfettamente dove mettere le mani. Per cui vennero vagliate le posizioni dei vari militari che erano stati di stanza a La Spezia. Fra questi vi era appunto l'Attolini, che era stato esonerato il 20 dicembre scorso.

Così i sospetti si adensavano sull'Attolini, il quale veniva sorvegliato di nascosto. I carabinieri dapprima credevano di essere su una falsa pista, poichè il giovane e i suoi tre amici, con i quali si incontrava continuamente, conducevano una vita abbastanza stentata. Infatti, pur lavorando, erano indebitati per piccole somme presso i bar dove si recavano ogni giorno.

Quello che insospettì però i carabinieri fu il fatto che i quattro giovani ogni tanto uscivano dal paese, e in aperta campagna, confabulavano a lungo, molto seriamente. Così gli inquirenti ritennero, anche in base ad altri elementi, di essere di fronte agli autori del clamoroso «colpo», e decisero di stringere il cerchio.

Il malviventi, subdorando di essere stati scoperti, facevano sparire la refurtiva, contenuta in una borsa di stoffa, che era stata celata nella cantina di Alberto Taldo, seppellendola in un campo di grano. Fermati, ieri sera, dapprima tentavano di negare ogni addebito: alla fine però confessavano.

Autori materiali del «colpo» erano stati Cesare Attolini, Leno Silviero e Luciano Bedoni, mentre Alberto Taldo era entrato successivamente nel «giro» per smerciare gli stupefacenti. Aveva avuto alcuni contatti con esponenti della malavita milanese ed era già riuscito anche ad avvicinare alcuni «spacciatori» svizzeri.

I carabinieri hanno operato, oltre all'arresto dei quattro, anche altri otto fermi. Al proposito si è appreso che tra le otto persone, delle quali è in corso l'interrogatorio, vi è una donna. E' comunque certo che gli otto appartengono al mondo degli spacciatori.

Ancora non si sa chi abbia organizzato il colpo: risulta che pochi giorni prima del furto, i tre fecero un sopralluogo, per studiare il piano d'azione. Nel pomeriggio è giunto da La Spezia un ufficiale laureato in chimica, il quale esaminerà gli stupefacenti e ne misurerà il peso, che dovrebbe comunque aggirarsi sui sette chili e mezzo.

A. M.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Natal — Lungo le coste dell'Africa meridionale, le cui acque sono infestate di pescecani, ha dato buoni risultati l'installazione di una «lamiera elettrica» lungo le spiagge frequentate dai bagnanti: pare che gli squali non amino le scosse e preferiscano tenersi al largo. Nella foto: un bagnante in acqua presso a un cartello che segnala la zona sperimentale elettrificata

SCANDALO IN UN ISTITUTO PER L'INFANZIA SUBNORMALE

Denunciata la direttrice per maltrattamenti ai bimbi

Un medico l'avrebbe vista usare il bastone contro un allievo

Alessandria, 6

Una professoressa in pedagogia, direttrice di un «villaggio del fanciullo», a Cerrina Monferrato, è stata denunciata a piede libero dai carabinieri, sotto l'accusa di avere inflitto maltrattamenti ai ragazzi sub-normali ospitati nel suo centro scolastico assistenziale. E' la dottoressa Giovanna Vaccino ved. Vacazzani, di 64 anni, laureata in lettere e specializzata in psicologia e pedagogia.

Rimasta vedova circa vent'anni or sono, la signora Vacazzani decise di dedicarsi alle colonie infantili, e fu direttrice prima a Spotorno, poi a Bordighera, poi a Igea Marina. Nel 1964, fondò il «villaggio del fanciullo», che attualmente ha sede a Mombello Monferrato. Lo istituto della Vacazzani ebbe anche riconoscimenti ufficiali, tanto che vi vennero inviati otto bimbi sub-normali assistiti dall'Amministrazione provinciale di Vercelli, mentre due anni or sono il Provveditorato agli studi di Alessandria vi aprì una «Scuola differenziale» per l'insegnamento ai piccoli minorati. L'assistenza, dapprima gratuita, venne poi compensata con una retta di 1.200 lire giornaliere per bambino, versata dalla Provincia di Vercelli.

L'indagine che ha portato alla denuncia contro la Vacazzani ebbe origine nel mese di maggio da un esposto presentato contro la donna da un professionista torinese, il dott. Ercole Varese, il quale, secondo i fatti denunciati ai carabinieri, sorprese la Vacazzani mentre percuoteva con un bastone uno degli otto bimbi ospiti nel «villaggio»; erano state anzi le grida di aiuto e di terrore del bimbo ad attirare l'attenzione del dott. Varese.

La prof.ssa Vacazzani negò di aver colpito il bimbo, affermando di essersi limitata a minacciarlo con una canna di bambù; ma i carabinieri dettero egualmente corso alle indagini e, tra le altre persone, interrogarono alcune ex dipendenti della Vacazzani. A quanto risulterebbe, tutte hanno confermato i maltrattamenti inflitti dalla Vacazzani ai bimbi.

L'assistente sociale Luisa Pellepalloni, che rimase un mese al «villaggio», avrebbe addirittura affermato di essersene andata perchè non poteva resistere di fronte alle punizioni che i piccoli sub-normali erano costretti a subire ad ogni più piccola ed anche involontaria mancanza. Una ex domestica, Rosina Sorisio, avrebbe a sua volta affermato che la Vacazzani puniva i bimbi lasciandoli senza mangiare talvolta per una intera giornata.

Sulle deposizioni delle persone interrogate vige tuttavia un completo riserbo. Unico fatto accertato è la denuncia emessa ieri dai carabinieri di Cerrina nei confronti della professoressa per maltrattamenti con abuso di mezzi correttivi.

RITROVATA A FIRENZE la ragazza dei «beat»

Firenze, 6

La ragazza genovese fuggita da casa per darsi alla vita «beat» è stata ritrovata a Firenze, in una grotta vicino all'Arno, che usava per dormire. La polizia l'ha rintracciata mentre era in Piazza della Signoria, assieme ad alcuni amici «beat», con i quali era anche un'altra giovane fuggita da Aosta. Entrambe le ragazze sono state riconsegnate ai rispettivi genitori.

Rosanna Vignolo, di 17 anni, che fino al 4 agosto aveva fatto la parrucchiera a Genova, si era allontanata da casa assieme al fratello per fare la vita dei «capelloni». Secondo quanto ha raccontato la ragazza, insieme con il fratello e l'amica Ada P., di 17 anni, avevano raggiunto Firenze, ospiti di alcuni amici, conosciuti occasionalmente. Il fratello di Rosanna, che riparti per Alb'ssola qualche giorno dopo, venne rintracciato dalla polizia e riconsegnato ai genitori.

Sono stati proprio gli amici della «capellona» che, vedendo la foto sui giornali e sapendo che la ragazza era fuggita da casa, l'hanno denunciata.

IL CONTE DE MONPEZAT HA DECISO

SI FARÀ LUTERANO PER SPOSARE MARGRETHE

Altrimenti non potrebbe mai diventare reggente

Copenaghen, 6

Il conte Henri Laborde de Monpezat, fidanzato della principessa Margrethe, lascerà la Chiesa cattolica e diverrà luterano per poter sposare l'erede al trono di Danimarca.

Fonti della Corte danese hanno riferito stasera che il diplomatico francese ha comunicato la sua decisione all'Arcivescovo Bruno Heim, Delegato apostolico cattolico per la Scandinavia, nel corso di un colloquio durato 40 minuti. Laborde, secondo le fonti, ha fatto presente al prelato che la decisione era maturata già da qualche tempo.

In base alla Costituzione danese, il Sovrano regnante e gli eredi al trono sono obbligati a far parte della Chiesa di Stato, quella evangelico luterana. La Costituzione non esige esplicitamente che il Principe consorte o la moglie del Re facciano parte della Chiesa evangelica luterana, ma ciò è richiesto per un reggente: il conte de Monpezat, se resta cattolico, potrà essere Principe consorte, ma non potrebbe mai diventare reggente.

Un tragico «week-end»
PIU' DI SEICENTO I MORTI sulle strade degli S.U.

Chicago, 6

I morti sulle strade americane nelle 78 ore del «week-end» del «Labory Day» sono stati almeno 602. Tale cifra costituisce un nuovo triste primato. Il più alto numero di morti per incidenti del traffico nel «week-end» del «Labor Day» si era avuto l'anno scorso, con 575.

Tenendo conto delle vittime di incidenti di altro genere, annegamenti, sciagure aeree, ecc., complessivamente i morti sono stati 757.

I soli Stati nei quali non si sono avuti incidenti del traffico mortali sono stati l'Alaska e il New Hampshire.



CRONACHE SPORTIVE



Beckenbauer, giudicato uno dei migliori giocatori del mondo alla recente Coppa Rimet, sarà di scena a San Siro questa sera, nell'incontro che il Bayern, dove gioca, disputerà contro il Milan

CAMPANELLO D'ALLARME DOPO LA SCONFITTA CON IL SANTOS

HA SCOSSO I TIFOSI NERAZZURRI LA BATOSTA DELL'INTER A NEW YORK

I campioni d'Italia come già contro l'Ujpest hanno denotato mancanza di fondo Pelè grande protagonista e risolutore - Ammirato dalla «perla nera» Facchetti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 6

Il pubblico è rimasto deluso della prova dell'Inter e del suo gioco troppo elaborato e lento. Grande interesse ha suscitato il duello fra Pelè, sempre fiancheggiato da Zito, e il difensore italiano Bedin. La «Perla nera» ha mostrato di trovarsi in difficoltà di fronte a un marcamento troppo stretto e «implacabile» come quello al quale è stato sottoposto, ma ha trovato egualmente il modo di mettersi in evidenza con improvvisi scatti e scambi rapidi e ravvicinati con i compagni di prima linea.

Nell'Inter si è battuto con coraggio Mazzola, che ha trovato collaborazione soltanto in Suarez, mentre la prova di Vinicio, nuovo acquisto della squadra campione d'Italia, è stata completamente negativa. Scomparso di scena Suarez, apparso impreparato a sostenere sforzi prolungati, l'Inter non è stata più in grado di minacciare la rete di Gilmar. Di rilievo, oltre a quella di Mazzola, la prestazione del portiere Sarti, applaudito in numerose occasioni dal pubblico.

Era stato detto che Herrera al termine della «notturna» di sabato scorso persa dai campioni d'Italia, a San Siro, con l'Ujpest (2-3) che il risultato non contava e che «l'incontro era servito all'Inter quale rifinitura alla sua preparazione». In quell'occasione i neroazzurri, dopo aver retto egregiamente nel primo tempo (1-1) erano mancati clamorosamente nella ripresa per difetto di «tenuta». A New York invece Corso e soci hanno messo in luce gli stessi difetti denunciati appunto con l'Ujpest. Mancano in sostanza all'Inter i secondi quarantacinque minuti di gioco, il tutto a dimostrare che quella «rifinitura» alla preparazione (secondo il giudizio di Herrera) è ancora lontana a venire e che l'Inter necessità di una completa revisione del suo gioco allo scopo di non trovarsi all'inizio dell'imminente campionato del tutto fuori fase, così come si è trovata nel secondo tempo di fronte ai brasiliani di Pelè, che approfittando del «calo» degli avversari milanesi sono riusciti a condurre in porto un risultato di proporzioni eccezionali.

Al termine dell'incontro, Helenio Herrera ha dichiarato: «I giocatori erano stanchi del viaggio. Infatti nel secondo tempo non ce l'abbiamo fatta».

Pelè era raggiante. Ha dichiarato: «Avevamo un vecchio conto da saldare con l'Inter. Ho ammirato Facchetti, anche se verso la fine ho avuto un battibecco con lui».

G. L.

Anzichè il Benfica lo Sporting contro l'Inter

Milano, 6

L'Inter ha deciso oggi di rinunciare ad incontrare sabato prossimo a San Siro il Benfica, che ieri aveva fatto presente la impossibilità di mettere in campo, a causa di infortuni, i suoi più prestigiosi giocatori: i nazionali Eusebio, Torres e Coluna. La società neroazzurra ha interpellato lo Sporting di Lisbona, raggiungendo l'accordo per una partita da disputare a San Siro domenica sera.

OGGI IN NOTTURNA

Udinese - Triestina sul campo di Fusine

Collaudo numero tre per la Triestina, questa sera a Fusine; avversari i bianconeri dell'Udinese. L'incontro, organizzato dalle acciaierie Weissenfels per inaugurare il nuovo impianto sportivo, rientra nel piano di lavoro preparato da Caciagli per portare la squadra al miglior rendimento al «via» del campionato. L'allenatore alabardato sarà costretto a schierare una formazione inedita per l'assenza dei militari Scala, Canzian e Angileri, oltre a quelle scontate di Da Rold e dell'infortunato Del Piccolo. Non sarà della partita nemmeno D'Eri, al quale il medico sociale dott. Nuciari ha ordinato un paio di giorni di riposo in seguito ad una leggera infiammazione alla gamba sinistra.

Gli alabardati sono giunti a Fusine verso le dodici, dopo un viaggio in treno di circa tre ore. Nel pomeriggio Caciagli ha fatto svolgere ai quattordici giocatori che ha portato con sè una leggera seduta ginnico-atletica e palleggi. Prima di cena la comitiva ha effettuato una lunga passeggiata.

Rintracciato telefonicamente ieri sera, Caciagli ha dichiarato che inizialmente manderà in campo questi undici giocatori: Colovatti; Martinelli, Kuk; Capitanio, Sadar, Ferrara; Ridolfi, Beorchia, Ive, Palcini, Gentili.

L'Udinese, dopo il 7 a 1 di domenica scorsa nell'amichevole di Sacile, schiererà nel primo tempo la formazione migliore, composta da Baldo; Bernard, Fedele; Manganotto, Zampa, Delpin; Mantellato, Del Zotto, Ciclitira, Galeone, Cremaschi. Nella ripresa l'allenatore Comucci includerà in squadra alcuni rincalzi.

La partita avrà inizio alle ore 19.

C. N.

VIVA PANCINO

■ Il corridore Gino Pancino, neocampione mondiale d'inseguimento a squadre, è stato accolto al suo rientro a San Vito da una folla di sportivi che lo hanno lungamente acclamato. Egli è il primo friulano che abbia conquistato un alloro mondiale in campo ciclistico. Pancino ha detto che resterà dilettante fino alle prossime Olimpiadi di Città del Messico.

DA DOMANI A DOMENICA I CAMPIONATI MONDIALI DI CANOTTAGGIO

CINQUE ARMI AZZURRI IN GARA SUL LAGO DI BLED

Sacrificato in anticipo quale riserva il «4 senza» di Trieste Grandi favoriti sono i vogatori sovietici, statunitensi e germanici

Bled, 6

Vogatori di trentadue Paesi parteciperanno alla seconda edizione dei Campionati mondiali di canottaggio che si svolgeranno da giovedì a domenica prossima sul lago di Bled, in Slovenia. Gareggeranno complessivamente 164 equipaggi con 601 vogatori. L'Italia sarà rappresentata da cinque armi della vogata di punta: «2 senza», «2 con», «4 senza», «4 con» e «otto». Gli azzurri sono assenti nella vogata di coppia: singolo e doppio.

Lo schieramento italiano sarà il seguente: «4 con» del Gruppo remiero dei Corazzieri di Roma con Bassetti, Molteni, Battiglini e Riva, timoniere Stefanoni; «2 con» del Ferroviario di Treviso con Baran, Sambo e timoniere Pietropoli; «2 senza» dei Vigili del Fuoco di Trieste con Fermo e Specia; «otto» dei Vigili del fuoco di Trieste con Dagostini, Sansone, Bosdachin, Bonazza, Mauro, Compare, Sirk, Krisman e timoniere Mattossovich. Per il «4 senza» è stato iscritto un armo misto formato dai vogatori del Gruppo remiero delle Forze Armate di Sabaudia (Benedetti, Aibano, Glorioso e Conti Manzini) e dei Vigili del Fuoco di Trieste (Dessardo, Vascotto, Rapotec e Micol).

In pratica si sa già che l'armo triestino sarà sacrificato per intero (nonostante le fumose dichiarazioni del presidente Lanni) per ragioni di Stato, identificabili nelle intenzioni della Federazione di non estromettere del tutto gli equipaggi della Marina dal gruppo degli azzurri in gara a Bled. L'«esplosione» dei Vigili del Fuoco di Trieste è stata male accolta in certi ambienti, che vivevano tranquilli in posizioni di prevalenza.

Lo schieramento mondiale a Bled non consente pronostici. Le nazioni che si presentano favorite, anche per questa edizione, sono la Germania, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Nella loro scia sono Canada, Danimarca, Jugoslavia, Olanda, Cecoslavacchia e Francia.

L'Italia rappresenta ancora una incognita. Una scala di valori potrebbe dare il favore al «2 con» del Treviso, che negli europei del 1965 a Duisburg, in Germania, conquistò la medaglia d'argento. In base ai tempi registrati nelle prove premondiali, svoltesi sul Lago di Varese e all'Idroscalo di Milano, si sono anche messi in luce i Corazzieri di Roma che vogheranno nel «4 con». Alla prima esperienza internazionale sono i due equipaggi dei Vigili del Fuoco di Trieste: «2 senza» e «otto». Senza validi punti di riferimento il «4 senza».

Una scala di valori può essere fatta considerando i risultati degli ultimi Campionati europei svoltisi a Duisburg. L'Unione Sovietica conquistò tre medaglie d'oro (2 con, 4 con, e 4 senza), tre d'argento (singolo, doppio e otto) e una di bronzo (due senza). La Germania deluse conquistando soltanto due titoli (singolo e otto) e due secondi posti (4 con e 4 senza). L'Italia giunse seconda con l'equipaggio di Treviso nella gara del «2 con». Alle Olimpiadi di Tokio, nel 1964, gli Stati Uniti, impostisi nell'«otto» e nel «2 con», rappresentarono la grande sorpresa, unitamente al Canada che conquistò l'alloro olimpico nel «2 senza». L'Europa si impose con Germania (4 con), URSS (singolo e doppio) e Danimarca (4 senza). Gli azzurri conquistarono una medaglia d'argento con «Falck» nel «4 con».

A Bled ci sarà anche il confronto tra gli equipaggi della Germania orientale e della Germania occidentale. Le due Germanie sono iscritte con tutti e sette tipi olimpionici. Al completo anche gli Stati Uniti, la Francia, la Svizzera, la Cecoslovacchia e l'Olanda. Preparatissimi i vogatori jugoslavi, che da circa due mesi sono in ritiro sul Lago di Bohini, a pochi chilometri da Bled.

Durante i Campionati si svolgeranno alcune riunioni dei delegati della Federazione internazionale di canottaggio (FISA), un convegno di medicina sportiva e l'assemblea dei giornalisti specializzati nello sport remiero.

ANCORA GRANE DOPO LE SQUALIFICHE DECISE DALL'U.C.I.

SOSPENDE L'ATTIVITÀ LA CASA CICLISTICA «SANSON»

Ritenuto lesivo il provvedimento nei confronti di Zilioli «Era la Lega sola responsabile dell'andamento della corsa»

Torino, 6

Il Gruppo Sportivo Sanson ha deciso di sospendere immediatamente la propria attività, in relazione al provvedimento dell'UCI, nei confronti di Italo Zilioli. Lo ha annunciato il presidente, Teofilo Sanson.

«Il G. S Sanson — è detto in un comunicato diramato questa sera — facendo riferimento ai provvedimenti presi dall'Unione Ciclistica Internazionale nei confronti del proprio corridore Italo Zilioli, pur non entrando nel merito circa l'opportunità delle sanzioni adottate, ritiene le medesime lesive del proprio nome sportivo e di quello dei suoi aderenti, in quanto tali provvedimenti vengono a colpire un gruppo sportivo totalmente estraneo come direzione ed organizzazione alle competizioni di Nürburgring. Pertanto dichiara, in segno di protesta, di sospendere immediatamente la propria attività ciclistica, riservandosi altresì ogni ragione od azione a tutela dei propri interessi sportivi e per i danni subiti».

Teofilo Sanson ha inoltre inviato un telegramma all'UCI e per conoscenza alla Lega professionistica italiana, ribadendo gli stessi concetti e dichiarando di ritenere unica responsabile delle conseguenze dell'andamento della gara di Nürburgring la Lega Italiana.

IERI A BOLOGNA

Provini operato alla colonna vertebrale

Bologna, 6

Tarquinio Provini, rimasto ferito in Inghilterra durante le prove del Tourist Trophy, è arrivato con un aereo di linea questa notte all'aeroporto Miramare di Rimini. A riceverlo erano Paolo Benelli, amici ed estimatori. Provini che era accompagnato dalla moglie, si è dimostrato assai commosso per l'accoglienza. Provini, che è immobilizzato dal gesso e sofferente per numerose escoriazioni, è ripartito in autoambulanza per Bologna dove è stato ricoverato all'Istituto Rizzoli e sottoposto a una prima sommaria visita. Nella stessa mattinata il corridore è stato sottoposto alla riduzione della frattura vertebrale.

L'intervento ha avuto esito soddisfacente ed è durato circa mezz'ora; lo ha eseguito il prof. Trabucchi. Il corridore è stato poi di nuovo ingessato e ricondotto nella sua camera. Domani gli verrà fatta una radiografia di controllo. La sua permanenza all'Istituto si protrarrà ancora per un certo tempo, dieci-venti giorni, durante il quale gli arti del corridore saranno sottoposti a massaggi.

Organizzato dall'Adriaco

Rallye motonautico Trieste-San Giovanni in Pelago

Il sempre maggior incremento motonautico che anche a Trieste si sta sviluppando in questi ultimi anni, ha spinto lo Yacht Club Adriaco a farsi organizzatore di un rallye riservato a imbarcazioni entrobordo da turismo (cabinati o aperti) di ogni dimensione e potenza di motore.

La gara si svolgerà domenica prossima, su di un percorso di 164 km., da Trieste a S. Giovanni in Pelago e ritorno, e sarà articolata su 4 posti di controllo orario con cronometraggio al quinto di secondo.

Si tratta di una prova impegnativa per gli equipaggi e per i cronometristi, specie se le condizioni di mare non saranno ideali. Le velocità medie che le imbarcazioni dovranno mantenere, dovranno essere dichiarate all'atto dell'iscrizione (km. 24, 30, 36 e 40) e sulla base di esse il comitato organizzatore procederà alla compilazione delle rispettive tabelle di marcia.

I punti di controllo verranno fissati a Punta Salvore, a S. Giovanni in Pelago, nuovamente a Punta Salvore nel ritorno e all'arrivo che verrà predisposto sulla testata della diga antistante il Cantiere Navale Giuliano. Il regolamento è a disposizione dei concorrenti nella sede dell'Adriaco, dove si ricevono anche le iscrizioni.

CAMPIONATI ASSOLUTI DI NUOTO ALLA «BIANCHI»

Nella seconda giornata altri 4 primati regionali

Senza avversari alle spalle i più forti atleti Italia-Germania occ. di pallanuoto a fine mese

Altri quattro primati regionali assoluti abbassati nella seconda giornata degli «assoluti» alla Piscina Bruno Bianchi. Franco Del Campo sui 200 dorso (2'23"3), Mario Gabborin sui 266 misti (3'40"3), la staffetta 4x100 s.l. maschile della Triestina con Battista, Leghissa, Vassilli, Gabborin (4'25"2) e la 4x100 mista dell'Edera con Viola, Zetto, Spangaro, Pangaro (4'30"); queste le più rimarchevoli prestazioni della serata che nel complesso in fatto di levatura tecnica non ha demeritato.

Del Campo ha nuotato praticamente senza avversari (Vassilli, il secondo arrivato si è fatto distanziare di oltre 21") portando a termine un buon allenamento per lo scopo principale che si era prefisso fin dall'inizio di questa stagione natatoria: quello cioè di battere prima di ottobre il primato nazionale sulla sua distanza preferita.

Spangaro ha letteralmente dominato sui 200 s.l. e tra le nuotatrici bene si sono condotte la Moradei (266 misti), Maurizia Zanon, che ha bissato sui 200 s.l. il successo già conseguito sulla minore distanza l'altro ieri sera, e le varie Petronio, Mogorovich e Martinuzzi ancora alla ricerca di avversarie che sappiano validamente impegnarle. In sostanza sussiste ancora tra i giovani nuotatori della regione un notevole abisso tra i «bigs», che purtroppo si possono contare sulle punta delle dita, e i necessari rincalzi per poter dar vita ad un maggior numero di competizioni spettacolari, quanto meno per soddisfare il pubblico triestino.

Martedì e mercoledì prossimi si disputerà l'ultima prova di questo campionato. Nello stesso tempo viene ufficialmente comunicato che nelle serate del 24 e 25 di questo mese alla Piscina «Bianchi» avrà luogo lo incontro internazionale giovanile di pallanuoto tra le nazionali d'Italia e della Germania occidentale.

L. G.

I risultati:

MASCHILI

M. 266 misti: 1) Marino Gabborin (UST) 3'40"3 (prim. reg. ragazzi); 2) G.Carlo Uva (UST) 3'40"4.

M. 200 s.l.: 1) P.Paolo Spangaro (E) 2'7"2; 2) Stoini (E) 2'26"6; 3) Battista (UST) 2'34"5; 4) Suttora (E) 2'36"2; 5) Scheriani (E) 2'36"5.

M. 200 rana: 1) Stelvio Giacomini (E) 3'0"2; 2) Zori (UST) 3'1"5.

M. 100 farfalla: 1) Franco Sulligoi (UST) 1'9"7; 2) Longo (E) 1'10"7 3) Isler (E) 1'17"9; 4) Semprini (UST) 1'25"6.

M. 200 dorso: 1) Franco Del Campo (UST) 2'23"3 (nuovo prim. reg. assoluto); 2) Giorgio Vassili (UST) 2'44"4.

Staff. 4x100 s.l.: 1) U.S. Triestina ragazzi (Battista, Leghissa, Vassilli, Gabborin) 4'25"2 (primato reg. ragazzi); 2) A. S. Edera (Irredento, Sherianz, Suttora, Isler) 4'31"3.

Staff. 4x100 mista: 1) A.S. Edera (Viola, Zetto, Spangaro, Pangaro) in 4'30" (record reg. assoluti); 2) U.S. Triestina juniores (Del Campo, Zantedeschi, Uva, Orlando) 4'43"3.

M. 266 misti: 1) Tiziana Moradei (E) 4'20"3.

FEMMINILI

M. 200 s.l.: 1) Maurizia Zanon (UST) 2'43"4; 2) Cimenti (UST) in 2'47"2; 3) Dessenibus (UST) 2'52"; 4) Konich (UST) 2'54"4; 5) Bai (E) 2'56"; 6) Bernard (UST) 2'58"7; 7) Zecchini (UST) 3'5"; 8) Porceluzzi (UST) 3'18".

M. 100 rana: 1) Elisabetta Petronio (UST) 1'31"6; 2) Pacor (UST) 1'33"; 3) Marin (E) 1'33"8; 4) Mengaziol (E) 1'43"5; 5) Polieri (E) 1'45"3.

M. 100 farfalla: 1) Rita Mogorovich (UST) 1'26"1; 2) Culot (E) 1'27"7.

M. 200 dorso: 1) Manuel Martinuzzi (UST) 2'52"1; 2) Scubogna (UST) 2'57"7; 3) Valerio (E) 3'7"5; 4) Bergamo (UST) 3'25".

Staff. 4x100 s.l.: 1) U.S. Triestina (Astolfi, Konic, Dessenibus, Cimenti) 5'12"8 (record reg. ragazze); 2) A.S. Edera ragazze (Cescon, Culot, Polieri, Palatini) 5'36"5.



Il «quattro senza» dei Vigili del Fuoco di Trieste «eliminato» prima di gareggiare: da sinistra Micol, Rapotek, Vascotto e Dessardo. La Federazione, dopo aver mandato questo armo al lago di Bled, lo ha trasformato in turista preferendogli l'armo della Marina. (Foto de Rota)

Ancora indefiniti i gironi dilettanti

«Fumata nera» al termine della riunione tenuta lunedì sera a Cervignano dal C. D. del Comitato regionale della Federcalcio per quanto riguarda la composizione dei due gironi del campionato dilettanti di prima categoria. Ufficialmente è stato comunicato che l'argomento verrà affrontato nuovamente nel corso della prossima riunione, prevista per i primi giorni della settimana entrante, quando cioè si conoscerà l'esito del ricorso alla CAF dello Spilimbergo (il caso verrà esaminato forse sabato). Nella stessa riunione verranno formati anche i gironi della seconda categoria. Da indiscrezioni risulta però che il rinnovo sia dovuto al fatto che alcuni dirigenti si sarebbero dichiarati contrari all'idea originale, che prevede la suddivisione a metà nei due raggruppamenti delle squadre appartenenti alle varie zone. Gli stessi dirigenti, da quanto risulta, avrebbero accettato solo parzialmente l'idea con una lieve modifica, quella cioè di dividere esclusivamente le triestine! Se ciò corrisponde al vero bisogna dire che verrebbe tradito lo spirito del campionato stesso, che da regionale qual è diverrebbe provinciale. Si vuole dividere le triestine? Giustissimo, ma in questo caso la legge deve essere eguale per tutti. Una proposta che già incontra i favori di più d'un dirigente regionale è la seguente:

Girone «A»: Ponziana, Cremcaffè, San Giovanni, Aquileia, Terzo, Sangiorgina, Palazzolo, Tisana, Trivignano, Mortegliano, Ricreatorio Udinese, Gemonese, Tolmezzo, Tarcentina, Brugnera e Sacilese.

Girone «B»: Arsenale, Muggesana, Fortitudo, Cervignano, Pieris, Saici, Gonars, Palmanova, Pro Gorizia, Cividalese, Manzanese, Mariano, Mossa, Codroipo, Cordenonese, Pro Osoppo o Spilimbergo.

E' augurabile che ancora una volta prevalga il buon senso e che i dirigenti regionali i quali sono responsabili del calcio regionale dilettantistico, lascino da parte gli interessi delle società che rappresentano, tenendo in evidenza principalmente gli interessi del campionato.

SI CONCLUDE STASERA A MUGGIA IL TORNEO CESTISTICO FEMMINILE

Affermazioni schiaccianti della Mivar e della Stella Rossa

Ha avuto inizio ieri sera nella palestra di Muggia il torneo femminile per la Coppa Porto di Trieste, al quale partecipano le squadre Stella Rossa di Belgrado, KK di Jesenice, Club Pallacanestro di Muggia e Mivar di Trieste. Troppa differenza di valori in campo nelle partite della prima giornata e facili i successi della Mivar sulla squadra muggesana e della Stella Rossa sulle connazionali di Jesenice.

Il primo incontro non poteva rivestire nessuno interesse in quanto si trovano di fronte praticamente ragazze che fino allo scorso anno giocavano nella stessa squadra. Al momento attuale giocano nella Mivar tutte le migliori e nella formazione muggesana le riserve. Facilissimo pertanto il compito delle ragazze del prof. Mari, fra le quali non figurava la Colavizza, in contrasto con la società.

Il secondo incontro ha avuto invece un avvio molto interessante, protagoniste due squadre molto ben preparate sul piano atletico e giocatrici in possesso di una bella tecnica individuale e collettiva. Fra le belgradesi si schierava una mezza dozzina di ragazze che già hanno vestito la maglia della squadra nazionale jugoslava ed era logico che alla fine queste riuscissero a prevalere sulla formazione meno sperimentata di Jesenice. In questa ultima squadra avevano modo di mettersi in bella luce la capitana Pavlic, una giocatrice tuttofare ed il pivot Bertoncelli, che non potevano però impedire alle avversarie di prendere decisamente il largo a metà del primo tempo.

Il distacco si faceva molto pesante quando entrava in campo la scattante Zoric, miglior giocatrice in campo e certamente una delle più forti jugoslave in senso assoluto. Su di lei e sul pivot Miletic si poggiava tutto il gioco della squadra belgradese, fatto di una aggressiva «difesa individuale tutto campo» e su azioni volanti in attacco con velocissimi scambi fra le ricordate Zoric e Miletic e la mobilissima Popovic. Chiuso il primo tempo con un vantaggio di 27 punti, la Stella Rossa imperversava nella ripresa, sfiorando i 100 punti.

Questa sera il torneo si concluderà con le partite fra lo Jesenice e la Pallacanestro Muggia per il terzo posto, e fra la Stella Rossa e la Mivar per la conquista della Coppa. Inizio alle ore 20.

Marsilio Vidulich

Mivar-Muggia 54-19 (24-13) — MIVAR: Nikpali 2, Marega 19, Bianchi 6, De Marchi 8, Kastner 6, Logar 11, Apostoli, Longo 2. MUGGIA. Osellatore 4, Pipitone M. 2, Pipitone R., Raseni 2, Gandusio 2, Mancini 5, Pribaz. ARBITRI: Benci e Lazzari.

Stella Rossa-K.K. Jesenice 93-42 (53-24) — STELLA ROSSA: Petrovic, Durio 8, Matkovic 5, Bosovac 6, Milovanovic 12, Zoric 36, Popovic 12, Miletic 16. JESENICE: Pavlic 16, Bertoncelli 15, Vudric 4, Music 2, Mose 7, Radic, Oblak, Korelj, Vujetovic. ARBITRI: Di Majo e Mazzarolli.

Domenica il Pordenone ospite del CRDA

Monfalcone, 6

Questo pomeriggio, gli atleti del CRDA hanno sostenuto un leggero allenamento ginnico-atletico e qualche palleggio. I giocatori sono stati suddivisi in due gruppi: il primo è sceso sul campo alle ore 15.30, il secondo alle ore 17.30. Ha diretto il lavoro il direttore tecnico Zelesnich. Domani, sarà disputata una partita in famiglia, fra titolari e rincalzi, e dare forma alla squadra che domenica prossima sarà chiamata ad affrontare in un incontro amichevole il Pordenone. Infatti, per la domenica 11 settembre, allo stadio di via Cosulich, è attesa la compagine della città del Noncello.

Scuse di Ramsey agli «animali» argentini

Londra, 6

Alf Ramsey, Commissario tecnico della nazionale inglese, vincitrice della Coppa Rimet 1966, ha presentato in una lettera le sue scuse per aver fatto riferimento ad «animali» nel corso dell'intervista televisiva dopo la partita Inghilterra-Argentina per i quarti di finale dei campionati mondiali.

A BRIGLIE SCIOLTE SULLA PISTA DI MONTEBELLO

LE SORPRESE DI WANDER E SOLINDORA

In arrivo i puledri prossimi al debutto - Giornalisti in gara il 15 settembre

La giornata delle sorprese. Gradite, per ovvi motivi, tanto quella di Solindora che l'altra di Wander, secondo, fuori programma, nella Totip. Pippo Tiego era naturalmente felice dell'ovazione raccolta al giro d'onore della figlia di Alki, che giudica «nettamente più forte della madre Spazzola» e che ritiene in grado di fare ancor meglio in avvenire. Si meritava Tiego un applauso per la sua Solindora, che ha saputo far risaltare nel pomeriggio assolato i colori del «Per Aspera». A otto anni Wander è riuscito a migliorare il suo record. La simpatica sagoma del Scandiano e Maganina non è nuovo a sorprese del genere; comunque nelle Totip — valida come seconda corsa per le «doppia accoppiata» — il cavallo figurava come estremo outsider. Segnando 1.22.1 Wander ha battuto record e anche gli... scommettitori, fra i quali però qualcuno ha avuto fiducia nelle possibilità dell'allievo di Ceugna, uscendone ripagato con un bel quarto di milioncino, quota spettata ai vincitori della «doppia».

* * *

Continuano intanto sulla pista triestina gli arrivi dei puledri di 2 anni prossimi a debuttare. A Luigi Baraldi è stato affidato Edel, un figlio di In Extremis e Valverde (la madre di Dolciastro), mentre a Belladona la Scuderia Villa Elisa ha inviato Epines, da Mighty Ned e Ceo. Una scuderia di nuova formazione ha affidato in allenamento a Piratti Dardor, un figlio di D'Artagnan e Indorata; la stessa formazione si è resa acquirente della 5 anni Caligera, anch'essa affidata a Piratti, il quale ha condotto a termine per conto di un suo proprietario le trattative per l'acquisto del 4 anni Robinson, già arrivato a Montebello. A Marino Ceugna è invece giunto un 3 anni inedito «marca Carraretto». Si tratta di Giullare, un figlio di Theme Song e di Buonasperanza. Gli effettivi della Scuderia Aquileia (Baroncello, Montepulgo, Grestasio, Santone e i puledri) sono passati dalle scuderie di Piratti a quelle di Giorgio Zeugna che sarà il nuovo guidatore per la formazione biancoceleste

* * *

Dopo l'esordio in Europa avvenuto proprio a Montebello, il «4 anni» Nimble Boy della Scuderia Adriatica domenica sera ha colto la sua più importante vittoria italiana, nel dieci volte milionario Premio Roma, disputato a Tordivalle.

Il cavallo del dott. Alfredo Jegher, pilotato impareggiabilmente dal tedesco Hans Fromming, ha sfiorato il record della corsa, detenuto da Oscar RL, in 1.19, segnando soltanto due decimi in più del cavallo francese. Il tempo di 1.19.2 sui 2600 metri è da considerare superlativo, anche perchè i trottatori americani non sono portati per le lunghe distanze.

* * *

Eliminatoria dei giornalisti (il 15 settembre) e Trofeo San Giusto per i «gentlemen»: l'ippodromo triestino ha nel suo calendario dei «fuori programma» oltremodo interessanti. Ora nell'ambiente si parla di una corsa per amazzoni. Questa specialità comincia a diffondersi sulle altre piazze (domenica le amazzoni erano di scena a Ponte di Brenta) e pertanto anche Montebello ci sembra maturo per un avvenimento di tale genere.

* * *

Lizard, della Scuderia Saratoga, ha lasciato le scuderie di Zeugna richiamato... all'ovile dai suoi proprietari. Il vuoto lasciato dall'atletico figlio di Jeriolain — che sulla nostra pista non è riuscito a trovare l'attimo di gloria — è stato colmato dagli arrivi di due portacolori dell'Allevamento Valmarina — quello di Tekir — che sono Elmisse e Gregory, entrambi già noti ai frequentatori dell'ippodromo triestino.

* * *

Prima doppietta dell'allievo. Pur non essendo nuovo a successi — e ne ha colti parecchi con Robbidar ma soprattutto con Olinto — il giovane Nicola Esposito ha messo a segno domenica il suo primo doppio di guida, pilotando appunto i due trottatori che portano le insegne di casa. Promette bene il giovane Esposito, che ha dimostrato di sapersi ben destreggiare in mezzo agli smaliziati professionisti.

M. G.

LA TRIS A SAN SIRO

■ Quindici cavalli sono iscritti nel Premio Colonel Kuser, in programma venerdì all'ippodromo di San Siro in Milano, presceito come corsa tris della settimana. Ecco il campo: Premio Colonel Kuser (L. 2.000.000, handicap a invito) - a metri 2080: Bolibin, Doriforo, Pennarossa, Ferrabosco, Ultore, Flint, Quintosole, Moldavia, Ertek, Zita, Ippocampo; a metri 2100: Quinterio, Terenzio, Smooth Line, Falloppio.

Dimenticanze federali

Iscritti fuori tempo gli armi italiani!

Bled, 6

Poco è mancato che l'avventura mondiale dei canottieri italiani si trasformasse in una passeggiata di aggiornamento: per uno degli inspiegabili misteri della nostra Federazione (che sembra avere fatto un abbonamento ai disguidi), l'iscrizione della squadra azzurra è arrivata fuori tempo massimo e ieri pomeriggio c'è voluta tutta l'abilità dialettica del presidente Lanni, avvocato, per far accettare la iscrizione.

Così invece di assistere agli incontri per i campionati del mondo, i cinque equipaggi che sono stati spediti qui con largo anticipo, vi parteciperanno regolarmente.

IN POCHE RIGHE

WINSTONE CAMPIONE

■ Il campione d'Europa dei pesi piuma, l'inglese Hovard Winstone, ha conservato il titolo battendo a Wembley il belga Jean De Keers, per arresto del combattimento alla terza ripresa per ferita.

MONDIALI PALLAVOLO

■ A Praga Polonia e URSS hanno vinto i primi due incontri del torneo finale dei campionati mondiali di pallavolo, mentre l'Italia, nel girone di classificazione dal nono al sedicesimo posto, è stata battuta dal Brasile per 3-0.

TALPO MAGLIA GIALLA

■ L'italiano Giampiero Talpo ha conquistato la maglia gialla del Giro ciclistico della Jugoslavia per dilettanti. Il corridore si è classificato al secondo posto, dietro al tedesco Hofman, nella terza tappa. Bjelo Polje-Titograd, di km. 122 Il gruppo, con tutti i migliori, è arrivato al traguardo con un ritardo di 2'18".

IRIDATI A UDINE

■ Alla riunione ciclistica che si svolgerà a Udine domani parteciperanno i neocampioni mondiali Beghetto e Faggin, reduci dal trionfo di Francoforte. Saranno in gara anche Adorni, Bianchetto, Durante, De Rosso, Bariviera, Basso. La riunione si terrà in Piazza 10 Maggio che pur avendo uno sviluppo doppio rispetto a quello di una pista normale, si presta a gare di velocità e a cronometro.

IL RITORNO DI ROCKY

■ Rocky Marciano, ex campione mondiale dei pesi massimi, ritiratosi imbattuto dal pugilato, avrebbe intenzione di tornare sul quadrato a combattere. Questa è la voce che circola negli ambienti pugilistici americani dove si afferma anche che Marciano, il quale ha ora 43 anni, si allena segretamente nello Stato di New York. Si afferma, che egli si batterà contro altrettanti pesi massimi americani.

COPPA S. BARTOLOMEO

■ La Libertas Barcolana di Trieste organizza la coppa «San Bartolomeo», torneo di calcio a eliminazione diretta riservato a squadre dilettanti di seconda e terza categoria. Hanno aderito otto squadre che in tre domeniche si contenderanno l'artistico trofeo. Programma del primo turno, che verrà disputato domenica prossima: Primorje-Libertas Barcolana «A», campo via Svevo, ore 9; Esperia-Libertas Prosecco, campo via Svevo, ore 11; Vesna-Libertas Barcolana «A», campo via Flavia, ore 14; Libertas Trieste-Aurisina, campo via Flavia, ore 16.

TIRO AL PIATTELLO

■ Domenica allo stand di Muggia, con inizio alle 14.30, la S.T.T.V. organizza una gara al piattello con ricchi premi gastronomici e coppa. Iscrizione L. 2500, piattelli compresi. 25 piattelli in 2 serie (15 . 10). Direttore di tiro il cav. Luigi Turilli.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ACCOMODANTI DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI CHEN YI

NON È INELUTTABILE LA GUERRA TRA LA CINA E GLI STATI UNITI

«La tensione fra i due Paesi non durerà eternamente» - Lasciato uno spiraglio per la pacificazione del Vietnam - L'importanza dei «negoziati» di Varsavia

Tokio, 6

Il Ministro degli Esteri cinese, Chen Yi, ha dichiarato oggi a un gruppo di deputati giapponesi della maggioranza governativa, in visita a Pechino, di non credere che «la tensione fra gli Stati Uniti e la Cina popolare durerà eternamente». Chen Yi, le cui dichiarazioni sono state diffuse dalla stampa giapponese, ha detto che «non si può dire che la Cina non abbia intenzione di regolare la questione vietnamita per il tramite di negoziati; la Cina, di fatto, sta negoziando con gli Stati Uniti a Varsavia».

Il Ministro ha proseguito, affermando che «è un fatto che tra la Cina nè gli Stati Uniti hanno intenzione di giungere a un confronto». Secondo il resoconto del colloquio fra Chen Yi e i parlamentari giapponesi, riferito dalla stampa nipponica, il Ministro di Pechino ha dichiarato che il suo paese non si oppone interamente a un regolamento, tramite negoziati, del conflitto nel Vietnam. Chen Yi avrebbe indicato, sempre secondo quanto riferisce la stampa giapponese, di non credere, per il momento, a un attacco, statunitense contro la Cina, ma questa, ha sottolineato, si sta preparando, per mezzo dell'attuale «rivoluzione culturale» a fronteggiare una simile eventualità.

Un'altra importante affermazione di Chen Yi è stata quella «La Cina prosegue i negoziati impegnati con gli Stati Uniti a Varsavia, al livello di ambasciatori. Se la Cina non fosse nell'utilità dei negoziati, avrebbe interrotto già da lungo tempo le conversazioni di Varsavia». Altri punti principali della dichiarazione di Chen Yi sono: non è l'attuale campagna delle «guardie rosse» che muterà la politica estera della Cina popolare; la Cina non ha mutato la sua politica, che consiste nell'appoggiare i principi adottati alla conferenza di Bandung, fra i quali figurano quello della non-ingerenza negli affari interni degli altri paesi, la coesistenza pacifica e la non-aggressione reciproca; il destino del Vietnam non può essere deciso dalla Cina, ma può essere determinato soltanto dal Vietnam stesso.

Da parte sua, il commentatore della «Japan Broadcasting Corporation» (la radio ufficiale giapponese) ha affermato questa sera che la dichiarazione del Maresciallo Chen Yi indica un nuovo orientamento dell'attuale atteggiamento cinese. Secondo lui, tre punti sono degni di attenzione: Chen Yi non crede che gli Stati Uniti attaccheranno per il momento; la tensione fra Stati Uniti e Cina non durerà eternamente; la Cina ha intenzione di regolare il problema vietnamita per il tramite di negoziati.

L'incontro fissato per domani a Varsavia, nel quadro dei contatti periodici tra gli Ambasciatori americano e cinese, il primo dopo l'inizio della fase più accesa della «rivoluzione culturale», ha avuto dunque una vigilia interessante — notano gli osservatori di Washington — se non promettente.

Questo antefatto di dichiarazioni accomodanti non spinge, infatti, gli osservatori americani a credere senz'altro che si delinei una disposizione cino-comunista a negoziare per il Vietnam. Le parole di Chen Yi inducono però a constatare che l'infuriare della «rivoluzione culturale» e l'ascesa di Lin Piao alla primissima linea della gerarchia cino-comunista non hanno impedito al Ministro degli Esteri di Pechino di fare considerazioni, suscettibili di essere giudicate «revisioniste» dai drappelli di «guardie rosse».

Da parte americana, si va sperimentando, da qualche giorno, il giudizio che l'ascesa dei militari sulla scala del potere nella Cina popolare, non rappresenti certo una premessa per la sollecita impostazione di un dialogo diplomatico con Pechino sul Vietnam; tuttavia, si aggiunge, è legittimo anche sperare che la voce in capitolo che i militari avrebbero acquistato possa, a lungo andare, conferire maggiore equilibrio alla politica estera cinese, nel senso di evitare eccessi in politica internazionale che i capi delle forze armate hanno di non poter fronteggiare.

Intanto, però, le scorribande delle guardie rosse continuano. Il corrispondente dell'agenzia ungherese «MTI» da Pechino, riferisce in un dispaccio che i giovani hanno sfasciato quasi tutte le statue di Budda e altre reliquie nel famoso tempio del «Budda addormentato», uno dei monumenti più celebri della capitale cinese. Le statue, secondo il giornalista, che ha visitato il tempio devastato dai vandali maoisti, sono state distrutte, in base allo slogan «Lotta a oltranza contro i resti del feudalesimo».

In altre zone di Pechino, secondo l'«MTI», le guardie rosse hanno chiuso le botteghe artigiane, mentre alcune di queste sono ora costrette a vendere unicamente bacinelle e bicchieri, definiti come «prodotti che riflettono la tendenza attuale». Lungo una grande arteria, le guardie rosse hanno affisso manifesti, con cui si criticano gli editori delle poesie di Mao Tse-tung per aver messo in vendita i libri con copertine «semplici» e ideogrammi di disegno simile a quello usato per gli antichi classici. I manifesti chiedono che le poesie di Mao siano pubblicate con copertine rosse e ideogrammi stampati in oro.

Intanto più di 300 mila guardie rosse sono penetrate dai centri vicini e dalle campagne in Pechino, provocando disordini e scontri con altre squadre di guardie rosse e gruppi di cittadini. Nella città di Canton, i risparmiatori hanno invaso le banche locali, chiedendo il rimborso dei soldi depositati, dopo la richiesta della guardia rossa che venga abolito l'interesse bancario.

Le guardie rosse, secondo quanto affermano gli organi di stampa del regime cinocomunista, sono anche intervenute in un torneo internazionale di tennis da tavolo svoltosi a Pechino. L'apporto delle guardie rosse per il buon esito del torneo — a quanto è dato sapere — è stato formidabile: hanno appeso un grande quadro di Mao nel salone delle gare, e hanno appiccicato ai muri slogan del pensiero di Mao.

Secondo notizie pervenute a Hongkong, il partito comunista cinese della provincia del Kwangtung è nettamente diviso in due sull'atteggiamento da assumere di fronte agli eccessi delle «guardie rosse»: una parte del partito afferma che bisogna lasciar fare le «guardie rosse», dal momento che esse agiscono secondo direttive fissate da Mao, mentre un'altra sollecita rigorose misure per mettere fine alle violenze. Il conflitto, che probabilmente esiste anche in altre province, non è stato ancora risolto.

Forse Wilson dirà di sì

EMBARGO DELLE N.U. sul petrolio per Smith?

Londra, 6

Si è aperta oggi la Conferenza dei Ministri del Commonwealth, il gruppo di Nazioni legate politicamente ed economicamente alla Granbretagna. Fonti degne di fede hanno dichiarato che il Governo Wilson, sia pure di malavoglia, acconsentirebbe ad un embargo obbligatorio delle Nazioni Unite sul petrolio contro il regime ribelle rodesiano di Ian Smith. In testa all'ordine del giorno della conferenza vi è la grave crisi che travaglia appunto la Africa con la ribellione della Rodesia. Wilson comunque, è deciso a respingere qualsiasi richiesta di intervento armato per riportare alla ragione i governanti di Salisbury.

Durante la discussione sulla Rodesia Wilson non cederà la presidenza dell'assemblea al canadese Lester Pearson, come era stato previsto, per evitare eventuali future accuse di partigianeria. Le uniche condizioni poste dall'Inghilterra per portare all'ONU la questione rodesiana sarebbero quelle di evitare un blocco navale delle coste del Sud Africa e il patrocinio da parte dell'Inghilterra della mozione di embargo all'ONU.

U THANT FORSE RESTERA' in carica per due anni

New York, 6

Una fonte di solito bene informata ha dichiarato oggi che U Thant potrebbe continuare a ricoprire la carica di Segretario Generale dell'ONU per due anni se una richiesta in questo senso gli venisse rivolta dal Consiglio di Sicurezza, in mancanza di un altro candidato. Il Segretario Generale si è tuttavia rifiutato oggi di rispondere ai giornalisti che gli avevano chiesto se la sua decisione di ritirarsi il 3 novembre sia irrevocabile o meno.

Al suo arrivo all'ONU (avvenuto dopo cinque giorni di vacanza) U Thant ha oggi dichiarato di non volere nè ampliare nè chiarire la dichiarazione fatta, a suo nome, giovedì scorso. Alla domanda se il 4 novembre prossimo egli sarà ancora in carica, U Thant ha risposto: «Sarò ancora a New York». Quando un giornalista gli ha chiesto: «Ma sarà sempre al 38.o piano?» (nel suo ufficio dell'ONU), U Thant si è limitato a sorridere. U Thant ha infine dichiarato che il 20 settembre terrà una conferenza stampa prima dell'apertura della 20.a sessione dell'Assemblea.

POCHI GIORNI DOPO LA SUA EVASIONE E FUGA NEL LIBANO

A vuoto in Siria un «putsch» ordito dall'ex premier Bitar

Il regime socialista al potere ha anche accusato Johnson e Feisal di finanziare lautamente la lotta ai regimi arabi progressisti

Damasco, 6

Il Governo siriano ha annunciato oggi di aver scoperto un complotto inteso a rovesciare il regime socialista del Baath. Il complotto, secondo le accuse governative, era appoggiato da «deviazionisti, reazionari, dallo imperialismo e da Israele». Del complotto facevano parte tre ex uomini politici che erano stati allontanati dalla direzione del partito del Baath nel febbraio scorso in seguito ad un colpo di forza in seno al partito stesso. Il maggiore responsabile, l'ex Primo Ministro Salah Bitar, è riuscito a sfuggire alla cattura. Gli altri avrebbero rivelato ogni cosa e verranno processati da un tribunale speciale per la sicurezza dello Stato. «Questa volta la rivoluzione siriana sarà senza pietà», ha dichiarato Radio Damasco nel dare l'annuncio del fallito colpo di stato. Non è stato comunque rivelato quante persone hanno preso parte al fallito tentativo. Secondo notizie provenienti da Beirut, Bitar si sarebbe rifugiato nel vicino Libano. Alcuni giorni or sono, dopo essere evaso dalla prigione siriana in cui era rinchiuso dal giorno della sua deposizione.

Il Governo siriano ha in tale occasione accusato il Presidente Johnson e Re Feisal dell'Arabia Saudita di avere costituito un fondo sette volte maggiore del bilancio governativo siriano per combattere i regimi arabi «progressisti». Sembra comunque che i protagonisti del fallito complotto siano esclusivamente personaggi del Baath caduti in disgrazia e che tentavano di tornare a galla.

La stampa araba dei Paesi vicini ha parlato di carri armati nelle strade e di un esercito ribelle che marcerebbe sulla capitale: tuttavia Damasco è stata oggi, almeno in apparenza, del tutto tranquilla. Radio Damasco ha detto che gli ufficiali dell'aviazione, della marina, e dell'esercito hanno promesso lealtà al Governo e hanno chiesto che gli autori del complotto «vengano colpiti con il pugno di ferro». Il Governo ha affermato che i congiurati non erano riusciti a tirare dalla loro parte alcun ufficiale in servizio attivo: tuttavia avevano formato un comitato militare. Uno dei tre capi del complotto, l'ex Primo Ministro Salah Bitar, era fuggito dal carcere per dare gli ultimi ritocchi al Governo che avrebbe dovuto sostituire il Governo attuale.

Per fermare le infiltrazioni

SAIGON E' DISPOSTA a passare il 17.o parallelo

Saigon, 6

Il Ministro degli Esteri sud-vietnamita Tran Van Do ha dichiarato oggi che il suo Governo ricorrerà a tutte le misure militari necessarie per arrestare le infiltrazioni di truppe nord-vietnamite attraverso il 17.o parallelo. Egli ha tuttavia aggiunto di non ritenere necessario al momento attuale che truppe sud-vietnamite ed alleate vengano dislocate permanentemente all'interno della zona smilitarizzata che divide i due Vietnam, ma non ha escluso una penetrazione sul territorio di Hanoi.

Do ha fatto queste dichiarazioni parlando ad una conferenza stampa nel corso della quale è stato reso di pubblica ragione il testo di una lettera che il Vietnam del Sud ha inviato alla Commissione di controllo internazionale (CIC) per il Vietnam allo scopo di protestare contro «flagranti violazioni» della zona smilitarizzata commesse recentemente da truppe nordvietnamite. Il Governo di Saigon ha allegato alla lettera fotografie aeree di fortificazioni, postazioni antiaeree e depositi nordvietnamiti nella zona smilitarizzata, nonchè lettere di soldati dell'esercito regolare nordvietnamita i quali affermano di essere penetrati nel Vietnam del Sud attraversando tale zona.

Nel Vietnam del Nord, aviogetti statunitensi hanno attaccato ieri tre treni merci — rispettivamente a 48, 56 e 128 chilometri a Sud di Hanoi. Uno di tali convogli è stato praticamente distrutto: 25 vagoni merci e vagoni cisterna sono stati distrutti e, ad eccezione di due, tutti gli altri 27 vagoni del convoglio sono stati danneggiati. Nel Vietnam del Sud, vi sono stati ieri violenti scontri tra forze statunitensi e sudvietnamite, da una parte, ed un contingente Vietcong, dall'altra, a circa 610 chilometri a Nord-Est di Saigon. Le forze governative ed americane hanno combattuto per molte ore per sloggiare un battaglione Vietcong che si era attestato nella zona di Danang. Nel combattimento sono intervenute anche l'aviazione e l'artiglieria. Le perdite complessivamente subite dalle forze alleate sono state definite «lievi». Nessun particolare è stato finora fornito circa le perdite comuniste.

Oggi infine nella zona di Saigon, i Vietcong hanno compiuto due attentati nel quadro della campagna intesa a sabotare lo svolgimento delle prossime elezioni politiche. Un Vietcong ha lanciato una bomba a mano contro un furgone elettorale nel corso di un comizio e un altro ha fatto esplodere una carica in un ufficio di informazioni elettorali. Si lamenta un solo ferito. Gli attentatori sono riusciti a dileguarsi.

LA C.D.U. RICONFERMA la fiducia a von Hassel

Bonn, 6

In un comunicato emesso dopo l'odierna seduta del Presidium della CDU (partito cristiano-democratico), il Cancelliere Erhard ha assicurato che il Ministro della Difesa, von Hassel, continuerà ad esercitare le proprie funzioni. L'organo direttivo della CDU ha infatti difeso von Hassel dai «tendenziosi e polemici attacchi» che da qualche tempo vengono diretti contro di lui. Nella stessa seduta, il Cancelliere ha chiesto che il Ministro della Difesa presenti, il più presto possibile, le sue proposte.

ASSURDO DELITTO DI UN GRANDE INVALIDO DI GUERRA INFERMO DI MENTE

Uccide a revolverate il padre perchè crede di essere odiato

L'assassinato, proprietario di grandi cinema a Milano, aveva di recente estromesso il figlio, ormai incapace, dagli affari - Teatro del delitto una villa presso Parma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parma, 6

Con quattro colpi di rivoltella, un grande invalido di guerra, Giorgio Gandini di 45 anni, sposato e padre di una ragazza di 18 anni, ha ucciso questa notte il padre, il commendator Camillo Gandini di 71 anni, un uomo molto noto a Milano essendo il proprietario di tre sale cinematografiche: l'Eliseo, l'Augusteo, il Paris e comproprietario del Capitol. Il parricida, tenente dei granatieri, durante l'ultimo conflitto mondiale ha riportato in Grecia gravissime ferite alla testa, per cui è stato giudicato incapace di intendere e volere e più volte è stato ricoverato in ospedali psichiatrici. L'assurdo delitto — Giorgio Gandini continua a ripetere di aver ucciso il padre perchè questi lo odiava — è avvenuto questa notte a Fontanellato, un paese a pochi chilometri da Parma dove il commendator Gandini era nato e dove era solito trascorrere con la moglie Domenica Mauro e con il figlio Marco, le vacanze.

Cosa abbia spinto lo squilibrato mentale ad impugnare la rivoltella contro il padre, non è dato di sapere con precisione. Sta di fatto che da alcune settimane il commendator Gandini aveva tolto al figlio Giorgio la direzione del cinema Augusteo, proprio per le sue precarie condizioni di salute. Deve essere stato questo il motivo principale che ha spinto Giorgio Gandini a sparare. Ieri, il folle era partito da Merate (un paese nei pressi di Como dove vive in una villa, regalatagli dal padre, con la moglie e la figlia Patricia di 18 anni) ed era andato nell'ufficio del padre a Milano, in via Unione. Più volte in questi ultimi tempi Giorgio Gandini si era recato dal padre per chiedergli di essere riassunto ma inutilmente.

Così ieri pomeriggio Giorgio Gandini ha tentato nuovamente di avvicinare il padre, ma gli impiegati aveva saputo che il commendatore si trovava a Fontanellato. Senza pensarci un attimo, l'invalido di guerra (percepiva una pensione per le gravissime ferite riportate alla testa) è salito sulla sua vecchia «Aurelia granturismo» ed ha imboccato l'Autostrada del Sole. Al casello di Fidenza, Giorgio Gandini non si è arrestato per pagare il dovuto pedaggio, proseguendo la corsa a velocità pazzesca.

Proseguendo la sua folle corsa, Giorgio Gandini è giunto all'abitazione del padre, sita in corso Mazzini 11. Giunto dinnanzi alla porta — erano passate da poco le 21 — ha ripetutamente bussato, ma senza ottenere risposta. Camillo Gandini, la moglie ed il figlio erano andati al circo Togni. La signora Mauro rientrava poco prima dell'una e trovava il figlio Giorgio seduto sulla sua macchina. Chiesto cosa voleva, lo squilibrato mentale ha detto di voler assolutamente parlare con il padre. Camillo Gandini si era trattenuto in un bar e rientrava poco dopo leggermente stanco, per cui non ha voluto parlare subito con Giorgio. A questo punto è intervenuta ancora la signora Domenica la quale ha convinto Giorgio a recarsi nella sua camera da letto.

Giorgio Gandini, apparentemente tranquillo, è appunto andato in quella che un tempo era stata la sua camera da letto, e si è spogliato. Ad un tratto si è alzato, ha messo nella tasca del pigiama una rivoltella calibro 7,65 e si è diretto verso la camera dei genitori. Senza bussare è entrato. Camillo Gandini, alla vista del figlio si è infuriato e gli ha ingiunto di uscire. Mentre l'anziano commendatore si stava alzando dal letto, Giorgio ha fatto qualche passo in avanti e poi estratta di tasca la rivoltella, ha sparato quattro volte

Visto il padre accasciarsi in un lago di sangue sul letto, il parricida è rimasto immobile. Poi si è lasciato docilmente disarmare dai familiari, e quindi è andato nella sua camera a vestirsi. Un quarto d'ora più tardi, sul luogo sono giunti i carabinieri ai quali si è consegnato.

Aldo Mariani

FATALI IMPRUDENZE DI AUTOMOBILISTI IN ITALIA

Grave serie di incidenti Sei morti e dodici feriti

Le sciagure maggiori provocate da inosservanza dello «stop» - Due vittime di «pirati della strada»

Torino, 6

Sei morti e dodici feriti, quasi tutti in gravi condizioni sono il bilancio odierno di una serie di incidenti stradali avvenuti in Italia.

Un morto e tre feriti costituiscono il bilancio di un incidente stradale accaduto nei pressi di Piobesi, nel *Torinese*, una «1300» guidata dal farmacista di Candiolo, dott. Francesco Comba, non ha rispettato il segnale di «stop» e si è scontrata con una «600» sulla quale viaggiavano Mario Griffa di 41 anni, sua madre Anna Martinengo di 63, e suo nipote Emilio Griffa di 10. La Martinengo è morta sul colpo: gli altri sono rimasti feriti.

Un incidente è accaduto ieri notte, a tarda ora, sulla via Flaminia, in località Due Ponti, alla periferia di *Roma*. Un'auto è rimasta pressochè distrutta e una donna, non ancora identificata, è morta. Altre quattro persone, gravemente ferite, sono state ricoverate nell'ospedale «Fatebenefratelli». A bordo dell'auto — una «600» targata Roma che nello scontro si è spaccata in due — erano quattro uomini e una donna, che non è stata ancora identificata essendo sprovvista di documenti. Sembra che la donna — che è morta sul colpo — sia salita a bordo dell'auto pochi minuti prima dell'incidente, sedendosi a fianco del conducente, Domenico Caselli di 30 anni, che è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di San Giacomo, avendo riportato varie fratture gravi. Gli altri tre uomini, che erano sul sedile posteriore, hanno riportato ferite lievi e sono stati accompagnati all'ospedale Fatebenefratelli. Essi sono Giuseppe Renzi, di 28 anni, il fratello Pietro di 31 e il cugino Ezio Renzi, di 24. Anche in questo incidente la «600» — che correva a notevole velocità — non ha rispettato un segnale di «stop».

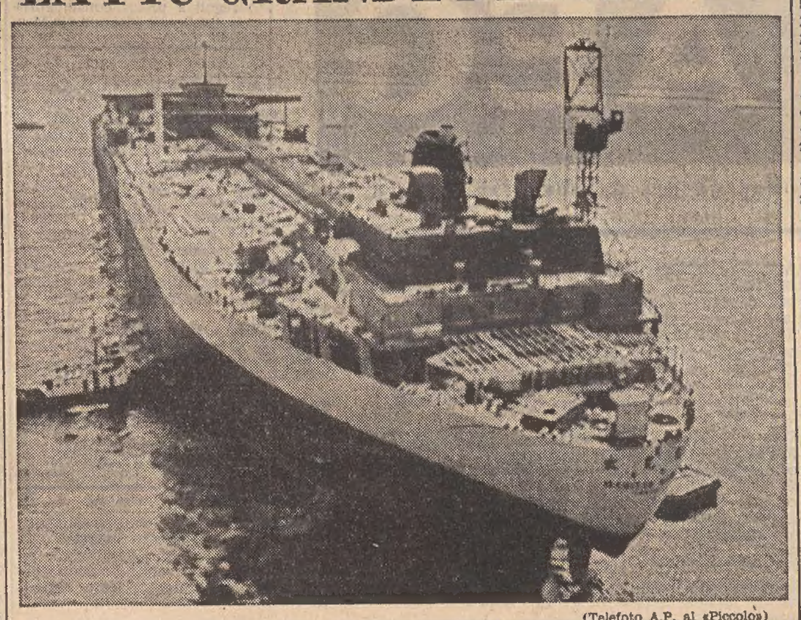
Un bambino di un anno, Luigi Ferrara, è invece stato travolto ed ucciso da un motofurgone, condotto da Francesco Cesarano di 35 anni, davanti alla sua abitazione in Scafati, alla periferia di *Napoli*.

Una persona è morta e quattro sono rimaste ferite in un incidente avvenuto nei pressi di Sessano, *(Campobasso)*; una «Simca» targata Campobasso, condotta dall'agricoltore Fortunato Buccigrosso di 40 anni, di Ripabottoni, e con a bordo Giovanni Pollice, di Torremaggiore (Foggia), e i fratelli Alfonso Buccigrosso, di 16, Michele di 12 e Lisandro di nove, tutti di Ripabottoni, mentre percorreva la Statale 85, in una curva è uscita di strada, finendo contro una parete rocciosa.

Un mortale incidente è avvenuto ad Avella, presso *Avellino*; un motociclista ha investito una donna di 60 anni, Ermelinda Caccioppoli che è morta poco dopo il ricovero in una clinica. Dopo l'investimento, il motociclista, non identificato, è fuggito.

Infine a *Reggio Calabria*, allo incrocio tra Corso Garibaldi e via Camagna, una «600» multipla, guidata da Francesco Luppino di 24 anni, di Bagnara, ha investito un carretto trainato da un asino. Sul carretto era il venditore ambulante di frutta Francesco De Marco, di 55 anni, residente al Rione San Francesco di Archi. Nell'urto, il De Marco è stato sbalzato a terra ed è morto. Nell'incidente è rimasto anche ferito Carmelo Luppino.

LA PIÙ GRANDE DEL MONDO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tokio — La gigantesca superpetroliera giapponese «Idemitsu Maru»; di 207 mila tonnellate di stazza, varata nei giorni scorsi. Sarà seguita tra breve da una consorella di oltre 250.000 tonn.

PRIME DURE SENTENZE DEL TRIBUNALE PER CRIMINI ECONOMICI

Spacciatori di valuta falsa condannati a morte ad Algeri

Dei cinque, un italiano e un algerino sono contumaci - Non ammesso l'appello Hanno 24 ore di tempo per chiedere la grazia - Due della banda all'ergastolo

Algeri, 6

Il Tribunale speciale per la repressione dei crimini economici ha condannato a morte cinque persone di cui due in contumacia per spaccio di valuta falsa. Due imputati sono stati condannati all'ergastolo e altri due sono stati assolti. La sentenza, di eccezionale gravità, è la prima che la Corte pronuncia dalla sua costituzione avvenuta nel giugno scorso. Il pesante verdetto è stato emesso contro una banda di falsari che, alla fine del 1965 aveva introdotto in Algeria cinque milioni e mezzo di franchi francesi contraffatti in tagli da 500 che dovevano essere cambiati in dinari algerini e successivamente riconvertiti in moneta francese autentica.

La banda internazionale che aveva messo a punto l'ingegnoso piano era capeggiata dal pregiudicato francese Desiré Dral, proprietario di un bar a Parigi. Questi venne arrestato il 18 gennaio scorso insieme a un complice francese, Giovanni Corti e ad un algerino, Ahmed Bouharid, che avevano introdotto il denaro contraffatto in Algeria. Gli altri due condannati a morte in contumacia sono un italiano, Jean Carmeno, conosciuto negli ambienti della malavita come «John il siciliano» ed un algerino, Amar Boussuel che avevano avuto un ruolo secondario nell'attuazione del piano. Gli ergastoli, infine, sono stati inflitti a due algerini incaricati di spacciare le banconote.

I condannati hanno 24 ore di tempo per inoltrare la domanda di grazia al Presidente della Repubblica in quanto la procedura del Tribunale speciale non prevede un procedimento d'appello e quindi la sentenza deve essere immediatamente eseguita. I cinque maggiori imputati avevano introdotto la valuta falsificata in Algeria a bordo di una speciale automobile progettata appositamente ed avevano intenzione, secondo l'accusa, di ripetere l'operazione nel giro di pochi mesi con altri 5 milioni di franchi.

RUSK ALL'OSPEDALE colpito da influenza

Washington, 6

Il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, è stato ricoverato oggi, in base al parere del proprio medico, nell'ospedale militare «Walter Reed» a seguito di un attacco di influenza che lo ha colpito. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che il Segretario di Stato resterà «almeno alcuni giorni» in ospedale in modo da poter essere sottoposto ad un esame medico dettagliato.

Dure accuse di un giornale

«Nullità» i giovani russi che portano la croce

Il giornale «Leningradskaya Pravda» bolla oggi come «nullità e gente senza spirito» i giovani che portano ornamenti a forma di croce.

Il quotidiano ammette che i giovani possano portare collanine con croci solo a scopo di ornamento, ma aggiunge: «Dal momento che la croce è un simbolo a noi straniero ideologicamente, un emblema religioso, e poichè dietro di essa vi sono molti secoli di asservimento dello spirito dell'uomo... perchè si permettono di essere frivoli con qualcosa di profondamente contrario alla nostra visione del mondo?».

CON LA NUOVA LEGGE APPROVATA L'ANNO SCORSO

Quasi triplicata in America l'immigrazione di italiani

Washington prevede però il sorgere di difficoltà nella futura applicazione dell'attuale sistema

Washington, 6

La nuova legge sull'immigrazione approvata l'anno scorso dal Congresso degli Stati Uniti ha prodotto cambiamenti fondamentali nel carattere dell'immigrazione dall'estero presentando i primi accenni delle future difficoltà per la sua applicazione futura. Nei sette mesi successivi all'entrata in vigore della legge, c'è stato un forte aumento nell'immigrazione dall'Europa meridionale e dall'Asia, contro una caduta negli arrivi dall'Europa occidentale e dal Canada.

Benchè il numero complessivo degli immigranti ammessi durante l'annata terminata il 30 giugno sia salito leggermente rispetto all'annata precedente, ci sono indicazioni che esso potrebbe diminuire fortemente quando, fra due anni, la nuova legge si farà sentire con tutto il suo peso. La principale caratteristica della legge consiste nell'abolizione del vecchio metodo delle quote di immigrazione variabili secondo i Paesi.

La nuova legge mantiene un limite annuale di 120 mila immigrati dall'emisfero occidentale e di 170 mila dal resto del mondo. Tuttavia i parenti stretti dei cittadini americani, da qualunque paese provengano, hanno il 74 per cento dei permessi di immigrazione. Il risultato di questa svolta politica si legge nelle statistiche dell'anno finanziario terminato il 30 giugno, paragonate a quelle dell'anno precedente. Per l'Italia, il numero dei visti concessi è salito da 9987 nell'anno finanziario 1965 a 24.967 nel 1966.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Si è spenta serenamente come è vissuta

Ginevra Mohamed Bernabè

La piangono i suoi figli NILO, BRUNO, VIOLETTE, le nuore FRIDA e LAURA e i nipoti tutti.

A tumulazione avvenuta la famiglia ne dà l'annuncio.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 5 settembre è mancata ai suoi cari

Argentina Scalchi

Ne danno il doloroso annuncio il fratello GALLIANO e i figli PARIDE, GALLIANO, ITALO e LICIO, le nuore, i nipoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 settembre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 6 settembre si è spenta la nostra adorata

Maria Falzari n. Blasizza

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito STELIO, i figli PATRIZIA e FABIO, la mamma, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada ai Primari prof. D'Agnolo e prof. Carravetta, ai Medici e al personale dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi 7 settembre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Giovanni Domio

è mancato lasciando nel dolore la mamma, il fratello, la sorella, la cara LIDIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie MARIO DOMIO, ZANFABRO, MAFFEI e BRUN.

†

E' mancata al nostro affetto

Jolanda Simonit

Desolatissimi ne danno il triste annuncio il marito PINO, i suoi cari ANITA, ROBY e SERGIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 settembre alle ore 16.20 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

†

Si è spento addì 5 settembre

Paolo Gessi

lasciando nel dolore la mamma, il figlio ENNIO con la moglie (assenti), e i parenti tutti che ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Un grazie particolare al Primario Lovenati e al personale del Centro Tumori per le amorevoli cure.

†

Il 5 settembre si è spento

Vladislao Kelemenic

Ne danno il triste annuncio la moglie ALICE, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara defunta, le famiglie CAINER, POSTOGNA e DELUCHI sentitamente ringraziano.

Muggia, 7 settembre 1966

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Antonio Cociani (Catanaro)

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della immatura scomparsa della nostra cara

Adelia

il marito, i figli e i familiari tutti La ricordano con immutato dolore e con l'affetto di sempre a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 9 nella Chiesa di via del Ronco.

Famiglie FUMIS - COLOMBI

Nel VI mese dalla salita in Cielo di

Pia Gravazzi in Canu

i familiari La ricordano con immutato dolore.

Domani 8 settembre alle ore 7.30 verrà celebrata una S. Messa di suffragio nella Chiesa di via Vasari.

FOTOGRA FIEGIGANTI

Pannelli decorativi. Fotografie di vetrine. Fotografie per la decorazione e l'arredamento di negozi. Fotografie per l'allestimento di stands e mostre

giornalfoto

Laboratorio: via Tor Bandena 1
Negozio: Piazza della Borsa 8
Tel.: 38790 - 61515 - 61516

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

PRESTASERVIZI referenziata, lavori leggeri, mattino paraggi Settefontane offresi. Offerte cassetta 13419 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 10

A. DONNA seria capace cercasi mattino ottimo trattamento tutti elettrodomestici. Tel. 66798 13051 B
CERCASI subito domestica stabile tuttofare. Tel. 61255. 51138 B
DOMESTICA stabile referenziata per casa signorile cercasi. Cassetta 51182 B SPI.
FAMIGLIA 2 persone cerca referenziata 20-40 anni. Orario 8.30-16.30 Telefonare 94302. 51186 B
PRESTASERVIZI con referenze cercasi dalle 8 alle 16. Telefonare 38490. 13413 B
PULITRICE cercasi. Pasticceria Penso, via A. Diaz 11, Trieste. 51198 B
REFERENZIATA 8.30-11.30 quattro volte settimanali assumesi. Telefonare 50896. 13429 B

C Richieste d'impiego L. 20

RAGAZZA 15enne seria volonterosa diploma media commerciale assolto corso di stenodattilografia conoscenza inglese offresi quale praticante ufficio. Cassetta 13439 C, SPI.
20ENNE offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 761225. 51158 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. SGOMBERO soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 60995 ore 13-15. 51242 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 507888 CC
A. PITTORE decoratore esegue appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 51130 CC
IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 32616 CC
IMPIANTI acqua, gas, riparazioni, sostituzioni. Scaldabagni, idrosanitari, rubinetterie. Telefonare 723739. 54105 CC
PITTORE esegue stanze gesso 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 13132 CC
RADIO televisori riparazioni transistors impianti antenne. Udine 19. Telefonare 68431. 51224 CC
RADIOTELEVISIONE telefono 725233 riparazioni impianti antenne interventi immediati, massima garanzia. 54093 CC
SARTORIA uomo signora confeziona su misura rimoderna rivolta. XX Settembre 9. 51170 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A.A. APPRENDISTE 15-17nni assumonsi prontamente laboratorio borsette, buona retribuzione. Lamarmora 5. 13060 D
A.A.A.A. PERSONALE femminile bella presenza, disposto trattare con il pubblico, cercasi. Buone retribuzioni e condizioni di lavoro. Presentarsi dalle ore 10 in poi uffici Organizzazione Royal, via Coroneo 33. 9033 D
A.A.A. 20 apprendiste 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 99196. 51222 D
A. ALIMENTARI via Milano 18 cerca giovane 16-18 anni bella presenza pratico motociclo. 51202 D
APPRENDISTA 15enne cercasi. Bar viale D'Annunzio 14, telefono 90910. 13138 D
APPRENDISTE e commesse abbigliamento confezioni maglieria trattamento buono, conoscenza perfetta sloveno e croato cercansi. Giovanni - Magazzini via Ghega 6. 51214 D
APPRENDISTE possibilmente conoscenza sloveno per magazzini abbigliamento cercansi Cassetta 51180 D SPI.
APPRENDISTE commesse cerca SPA Magazzini Standa Filiale di Trieste. Presentarsi subito uffici viale XX Settembre 20. 3045 D
CERCASI apprendista frutta verdura 36.000 mensili. Presentarsi via Gatteri 42. 51136 D
CERCASI apprendista giovane per bar. Telefonare 41786. 51240 D
CONIUGI stabili, referenziati, marito autista cameriere, moglie cuoca per casa signorile cercansi. Cassetta 51184 D SPI.
FELICE cerca parrucchiera capace. Via Muratti 1. 51134 D
IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 51050 D SPI.
NOTO complesso cerca cantante giovane moderno non tradizionale. Telefonare 86088-87143. Gorizia ore 20-22. 1234 D
PARRUCCHIERA o mezzalavorante cercasi. Salone Serenella via Udine 1. 13401 D
RAGAZZINA 15enne assolta terza media assumo apprendista commessa abbigliamento. Nelzi piazza Borsa 8. 13427 D
RAGAZZO aiuto lavaggio auto cerca subito Autobagno Mexico via Lamarmora 4. 13168 D
RAGAZZO per macelleria cerco. Pacor, piazzale Rosmini, telefono 96209. 13142 D
STIRATRICE pratica cercasi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 51166 D
STUDIO avvocatile cerca giovane volonterosa dattilografa provetta conoscenza tedesco. Offerte cassetta 13441 D, SPI.
16-17ENNE apprendista magazzino autoricambi cercasi. Telefonare 31433. 51212 D

F Off. cam. e pens. L. 40

CAMERETTA centrale tranquilla affittasi a persona sola, seria, referenziata. Tel. 47993 ore 14-16. 51152 F
CENTRALISSIMA termobagno affittasi 1-2 distinti anche brevi soggiorni. Telefonare 36217. 51208 F
MOBILIATA affittasi 1-2 persone escluso donne. Via Roma 23, II, sinistra, dalle 9 alle 13. 51126 F
A. MOBILIATA centrale affittasi distinti anche brevi soggiorni. Tel. 35269. 9030 F
MOBILIATA cucina 1-2 persone affittasi. Gatteri 7, suonare Sirceli. 13425 F
STANZA vuota affittasi signora/ina. Telef. 25750. 51148 F
STANZE varie 10.000, appartamenti affittansi scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 51132 F

G Istruzione L. 40

A.A. ENCIP scuole professionali. Sono aperte le iscrizioni ai corsi: interpreti inglese, francese e tedesco, stenodattilografia, contabilità, addetti macchine calcolatrici e contabili, pratica commerciale, segretarie d'azienda e di direzione, indossatrici, estetiste, taglio e cucito, radiotecnica, televisione, licenza scuola media. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16.30-20. ENCIP, via XXX Ottobre 6, telefono 35798. 3037 G
A.A. ISTITUTO ENENKEL Battisti 22 - Telefono 38800. Sono aperte le iscrizioni per corsi diurni e serali per conseguimento licenza media, preparazione esami liceali, magistrali nonchè per ragionieri e geometri. Corsi segretarie stenodattilografe aziendali, corsi di lingue. 13221 G
ABILISSIME tagliatrici modelliste sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete con facilità frequentando la Scuola di taglio Ieralla. Iscrizioni aperte, via Carducci 10. 53509 G
ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G
DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia E.N.C.I.P., XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G
LICENZA scuola media, corso serale accelerato di preparazione agli esami. ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G
TAGLIO e cucito, indossatrici, estetiste, corsi regolari pomeridiani e serali. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G

H Oggetti smarriti L. 40

BORSETTA nera donna contenente occhiali e portamonete smarrita via del Ronco - via S. Francesco. Mancia telefonando 32651. 51238 H
BRACCIALE oro smarrito tratto corso Italia, XX Settembre, caro ricordo famiglia, generosa mancia. Telef. 29780. 13431 H
DISEGNI smarriti altezza via Boccaccio 16. Pregasi onesto rinvenitore telefonare 725707. Mancia competente. 9037 H
OROLOGIO donna marca National cinturino oro smarrito ieri mattina zona Filzi-Rittmeyer. Lauta mancia rinvenitore. Telefonare 23013. 51172 H
SMARRITO tratto Sanzio - XX Settembre, portafogli contenente denaro, assegni ed effetti cambiari già in stato di fermo, nonchè patente guida e carta identità nome Severi. Pregasi rinvenitore restituire il tutto, trattenendo denaro in contante. Telefonare al 41222 oppure inviare mezzo posta in busta chiusa. 9032 H

I Off. appart e bott. L. 40

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 1-2-3 stanze cucina gabinetto 18. mila - 25.000 - 35.000; zona Università, salone 2 stanze stanzetta bagno 46.000; zona S. Giacomo, 2 stanze stanzetta cucina ascensore riscaldamento poggiolo vista mare 45.000; zona Piccardi, 3 stanze cucina servizi ascensore centralnafta terrazza 55.000; lussuosi 3-4 stanze centralnafta servizi ascensore da 70.000 in poi; altri mobiliati trattabili. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 51232 I
A.A.A. APPARTAMENTI pronto ingresso 1-2 stanze soggiorno servizi poggioli ascensore centralnafta, affittansi 30 - 40.000. ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 51220 I
A.A. AFFITTASI senza spese pronto ingresso totalmente rinnovato appartamento via Tigor quattro stanze stanzetta bagno cucina. Telefonare 24816 Amministrazione Trevisan. 53733 I
A. APPARTAMENTI moderni 1 stanza soggiorno, Roiano, Valmaura; 3 stanze cucina, Flavia; salone 2 stanze biservizi, VII p., zona Perugino, affittansi. AGEP Crispi 14. 51161 I
AFFITTASI appartamento 3 camere mobiliato oppure vuoto Lido Venezia. Telefonare 33977 Trieste. 54129 I
AFFITTASI camera cucina giardino 7.000 Rivolgersi Spaccio Vini 3, Rose, Galleria 5. 51190 I
AFFITTASI appartamento via Coroneo 17, III piano, libero, 4 stanze stanzetta locali accessori comfort. Visitare oggi ore 16. 51246 I
AFFITTIAMO via Franca 4 stanze doppi servizi centralnafta. Telefonare 37533. 51160 I
AFFITTIAMO 2 stanze stanzetta cucina. Tel. 37533. 51160 I
APPARTAMENTINO mobiliato paraggi Revoltella matrimoniale pranzo cucinetta wc affittasi 28.000. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 51248 I
APPARTAMENTINO due stanze cucina con spiovente, gabinetto scale, paraggi Ospedale affittasi. Offerte cassetta 13007 I, SPI.
APPARTAMENTO zona FORAGGI, 3 stanze cucina spazzacucina bagno poggiolo centralnafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 51234 I
APPARTAMENTO 4 stanze cucina bagno, I piano via Lavatoio, adatto anche ufficio affittasi lire 33.000 mensili. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 51244 I
APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento libero 1.o novembre affittasi 35.000. «La Commerciale» Torrebianca 24. 51226 I
APPARTAMENTO via BRAMANTE, 3 stanze cucinetta servizi separati poggioli affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 51228 I
APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta bagno installato, affittasi via Galleria lire 33.000 mensili. Amministrazione Spagnul, telefono 24627. 51244 I
APPARTAMENTO primo ingresso zona PICCARDI, 1 stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore riposti glio, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 51234 I
APPARTAMENTO centrale casa signorile 4 stanze tutti comforts; altro Campo Marzio, 3 stanze soggiorno accessori affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 51248 I
APPARTAMENTO 5 stanze accessori centro 45.000; altro 4 stanze 30.000; altri nuovi camera soggiorno cucinino accessori moderni 28-30.000 affittiamo. Italico, corso Italia 29. 51188 I
APPARTAMENTO Gambini, 2 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi 35.000. Amministrazione largo Barriera 11 ang. Pondares.
APPARTAMENTO completamente arredato, 2 stanze letto soggiorno cucina bagno centralnafta ascensore, affittasi salita Montanelli lire 70.000 mensili durata minima un anno. Amministrazione Spagnul, tel. 24627. 51244 I
APPARTAMENTO da rimettere completamente a posto, secondo piano, centralissimo, sei stanze, affittasi. Offerte cassetta n. 13007 I, SPI.
APPARTAMENTO Rossetti casa nuova 2 stanze cucina bagno centralriscaldamento, affittasi 40 mila. Agenzia Mazzini 47. 51194 I
APPARTAMENTO v. COMMERCIALE, 2 stanze cucinetta bagno ripostigli grande poggiolo centralnafta ascensore garage, affitta primo ingresso Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 51234 I
APPARTAMENTO S. Giacomo camera cucina gabinetto affittasi 12.000 poche spese. Amministrazione Crispi 9. 51150 I
ATTICO lussuoso, salone 2 stanze 1 stanzetta doppi servizi vastissime terrazze, affittasi v. Milano 17. Rivolgersi portiere. 51244 I
CAMERE mobiliate, vuote con bagno, affittansi. Agenzia Licciardello, S. Lazzaro 5. 51248 I
QUARTIERE camera cucina centralissimo affittasi. Telefonare 67496 mattinata. 51250 I
QUARTIERE 4 stanze accessori affittasi via Milano 7, II, destra, dalle 10-12. 13411 I
QUARTIERE centralissimo camera cameretta cucina gabinetto, affittasi rimborso spese. Telefonare 59734, dalle 10-11. 13435 I

I Rich. appart bott. L. 40

A.A. CERCASI 1-3 stanze in affittanza per piccola famiglia. Amministrazione Stabili, Orologio 6 - Tel. 68656. 51232 L
AICA: cerco affitto appartamenti nuovi - seminuovi prontentrata per distintissima famiglia. Telefonare 37703. 51192 L
APPARTAMENTI modesti 1 - 2 camere accessori; altri di lusso da una a cinque stanze accessori o villa cercansi affitto. Telefonare 23143. 51188 L
CERCASI affitto cucinino soggiorno stanza (oppure 2 stanze ecc.) servizi zone periferiche: Grignano, Barcola, Roiano, ecc. Entrata fine settembre '66. Radetti, tel. 28747, 68829. 51128 L
CERCASI affitto appartamento soggiorno stanza stanzetta riscaldamento, pronta entrata. Telef. 734609, dopo le ore 15. 13184 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12 1767 M
MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione, macchine maglieria. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso 25. 53943 M
SCALDABAGNO a gas vendesi. Telefonare 35697. 13176 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO per provincia quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi. Telef. 30358. 13166 N
A. ACQUISTIAMO quadri cineserie soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 13164 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTO mobili usati pure antichi oggetti d'arte per fornitura regionale. Telefonare 31037. 51210 NN
A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto, pranzo, salotti antichi, mobili ufficio, soprammobili, cineserie, orologi pendolo, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 54101 NN
CUCINE matrimoniali soggiorni libreria bar occasione. Cisa, viale R. Sanzio 22. 51142 NN
LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girelli bagnetti materassini guancialini. Tutto per il bambino. Prezzi bassissimi Tarabocchia 6 13044 NN
MATRIMONIALI lussuosissime grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 13080 NN
PIANINO buone condizioni per studio acquistasi prontamente. Telefonare gentilmente 90688. 54183 NN

O Commerciali L. 50

A.A. MORFEUS il materasso a molle che dura di più, sarà vostro con 1500 mensili. Per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 51140 O
COMPRESSORI, saldatrici e puntatrici, utensili elettrici e pneumatici portatili, troncatrici, smerigliatrici e altre macchine per l'officina meccanica. Guselia, via Cicerone 8. 50840 O
SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 105 O

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A. AUTOAGENZIA B. Catania vende Giulia Super '66; 1100 familiare '62; 1100 lussuoso; 750 '61 - '62; 595 Abarth '64; 500 N '62; 1100 '57. Scambi rateazioni. Via Geppa 8 - Tel. 29714. 51230 Q
APE 200.000, Fiat 1300 63 550.000 Telefonare 813204. 13423 Q
FIAT 500 N 135.000. Visibile p. S. Francesco (TS 35792). Telefonare 30527. 51154 Q
SIMCA 2300 visibile via Genova 1 vendesi. Telefonare 35818. 51236 Q
VESPA nuovi modelli rateazioni 30 mesi senza acconti; assortimento Vespe usate. Vespagenzia telefono 28940. 31145 Q
600 59 ottime condizioni vendesi. Telef. 32741, ore 12.30-14.30. 13443 Q
«850» Fiat 6 mesi km. 4.000 vendesi occasione. Telefono 733420. 51218 Q

R Cap. soc. cess az. L. 70

A.A. SOCIO con capitale cerco per sfruttamento brevetto motoattrezzo per agricoltura e industria. Scrivere a Romano Gobbo, S. Dorligo, Trieste. 13421 R
A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 12 ORARIO 16.30-19.30, sabato 9.30-12.30. 13172 R
ANTICIPI immediati cessione quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50% 41515 Crispi 8. 51156 R
ASSOCIASI o cedesi lavanderia a gettone avviatissima centrale prezzo occasione. Telef. 35904.
CEDESI causa trasferimento salone parrucchiere 7 caschi, 12 mq., vano adatto profumeria e estetica, zona piazza Perugino Cassetta 51146 R, SPI.
DROGHERIA avviata vasta licenza importante centro provincia Gorizia vendesi. Telefonare 73146. 3074 R
LATTERIA centrale vasta licenza; generi alimentari; caffè latteria; frutta erbaggi occasione vendiamo. Agenzia Licciardello S. Lazzaro 5. 51248 R
OREFICERIA posizione centrale vendesi causa anzianità. Indirizzo SPI. 51206 R

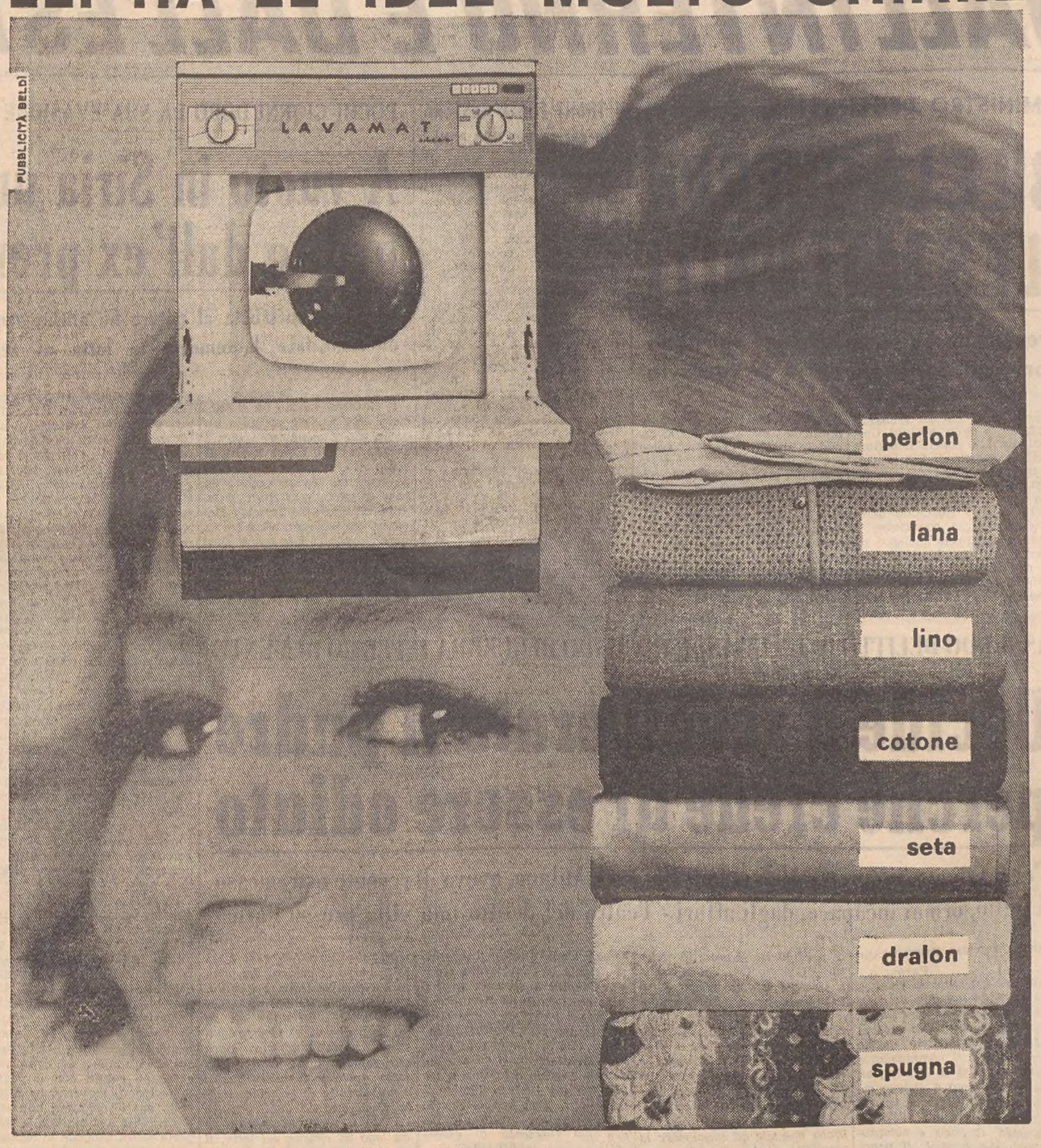
S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. CASA 3 camere, cucina soffitta, lisciaia, giardino, ortosoleggiatissima, vendesi direttamente pronta entrata, occasione Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 69656. 51232 S
A.A. ACQUISTASI casetta o appartamento anche in disordine pagamento contanti subito. Amministrazione stabili Orologio 6 telef. 68656. 51232 S
A. CORSO costruzione convenientissimi 1-2-3 stanze servizi centralnafta ascensore. Eccezionali prezzi e condizioni di pagamento. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 965 S
A. LOCALE stabile nuovo centrale, 650 mq., reddito attuale mensile 350.000, possibilità ulteriore sviluppo lavoro ramo automobili, vendesi 70.000.000; milioni contanti saldo decennale. Offerte cassetta 54083 S, SPI.
A. PALAZZINA signorile vista mare posizione verde tranquilla zona via Commerciale, Sanità Davis, inizio costruzione appartamenti soleggiati da 1-2 stanze salone doppi servizi cucina ampie terrazze autobox rifiniture ottime, prezzi e dilazioni favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501 35186. 51144 S
A. PRONTO ingresso Stadio p. nuovo, 2 stanze soggiorno lugno centralnafta, vendesi facilissime dilazioni. AGEP Crispi 14. 51164 S
A. ROSSETTI V piano, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ascensore, autoriscaldamento, vendesi libero, 10.500.000 ESPERIA, Imbriani 8. 51220 S
A. STRADA di Fiume inizio costruzione appartamenti da 3 stanze soggiorno cucinino ripostiglio poggiolo termonafta, condizioni pagamento e prezzi favorevoli. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, telefono 38501, 35186. 51144 S
A. VENDONSI: 1-2 stanze, cucinino, bagno, da lire 2,600.000 lire 4.400.000; casette varie zone e grandezze, da lire 2.000.000 lire 17.000.000. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 51232 S
A. VIA Commerciale, Sara Davis, consegna ultimi appartamenti da 2 stanze soggiorno stupendo cucinino ripostiglio e poggiolo da lire 5.400.000, ample facilitazioni di pagamento. Impresa ing. Cumin, salita Promontorio 17, tel. 38501, 35186. 51144 S
ACQUISTEREI appartamento 3 stanze, anche da restaurare qualsiasi zona; tel. 29235. 51220 S
AFFARONE. Appartamento camera camerino bagno cucina vendesi 2.550.000, pagamento 6 mila acconto saldo rateale. Visitare ore 17-19 Androna S. Cecila 14, rivolgersi in cortile. Giorni feriali 13393 S
APPARTAMENTI in costruzione 2-3-4 stanze ampie terrazze, ottime condizioni, finiture accurate, vendonsi. Impresa Battara, S. Nicolò 33. 13453 S
APPARTAMENTI 2-3-4 stanze accessori comforts; D'Annunzio Commerciale, XX Settembre; tre posizioni, vendonsi. Italico corso Italia 29. 51188 S
APPARTAMENTO grande 4 stanze paraggi Marina vendesi. Telefonare 33209 ore 10-13. 54157 S
APPARTAMENTO pronto Moscheno Vento 2 camere soggiorno cucinino poggioli tutti comforts vendesi causa partenza facilitazioni. Amministrazione Crispi 14. 51150 S
APPARTAMENTO zona PICCARDI, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, vende prontamente causa partenza Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 51234 S
APPARTAMENTO centralissimo casa nuova, signorile, 3 stanze comodi servizi vendesi direttamente. Tel. 53818 ore pasti. 51236 S
APPARTAMENTO vista mare Baiamonti 2 stanze soggiorno poggioli centralnafta vendesi Telefonare 31735. 51174 S
APPARTAMENTO in palazzina zona signorile, con rimessa, giardino, vendesi. Tel. 35503 ore 10
APPARTAMENTO soleggiato GIULIA, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, riscaldamento, completamente rifinito VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 51228 S
CASETTA paraggi via dell'ISTRIA, 2 stanze, cucina, bagno, grande cantina, 350 mq. giardino alberato, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 51234 S
IN palazzina signorile Fabio Severo alta, filobus 17, accettiamo prenotazioni appartamenti consegna 1967. Tel. 68885. 51216 S
LOCALI viale XX Settembre nuova costruzione, pronto ingresso, mq. 120-76, fori 4-2 vendonsi. Amministrazione Alberti via S. Caterina 1, tel. 68734. 51176 S
VILLA S. Croce mare, panoramica, spiaggia riservata, 3 stanze e servizi, ogni comforts vendesi; informazioni Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 68734. 51176 S
VIALE XX Settembre, costruzione stabile condominiale, appartamenti 2-3 stanze, doppi servizi, finiture accurate, tutti comforts, acqua calda centralizzata, soleggiati; informazioni Amministrazione Alberti, tel. 68734. 51176 S
VILLETTA Ponziana, 3 stanze, cucina, garage, cantina, bagno, riscaldamento, giardino, vendesi pronta entrata. Italico, corso Italia 29. 51188 S

V Diversi L. 10

AUTORIZZATO studio scientifico professore perito psicografologia, Ugo Trani, Imbriani 1 Consultazioni, perizie, oroscopi 032770 V

LEI HA LE IDEE MOLTO CHIARE



HA SCELTO UNO DEI CAPOLAVORI AEG

LAVAMAT

le lavatrici che lavano pulito pulito

Perchè chi ha le idee chiare e vuole spendere bene, chi esige un bucato perfetto ed un programma personale per ogni bucato desiderando conservare più a lungo il proprio corredo, sceglie fra i modelli LAVAMAT:

REGINA - CLARA - RECORD

Le lavatrici garantite per un continuo e perfetto funzionamento.

AEG

LAVAMAT: LE LAVATRICI TEDESCHE PIÙ VENDUTE, COSTRUITE A NORIMBERGA NEL GRANDE STABILIMENTO AEG



bollilatte PYREXmilleusi

marchio depositato

bolle, frulla
conserva
presenta, versa

Bollilatte "milleusi" è l'ultima novità Pyrex. Tanto utile che vi domanderete come ne avete potuto fare a meno fino ad ora. Il bollilatte "milleusi", fra l'altro, vi è utile per:
• riscaldare l'acqua per il tè, le pappe;
• per fare frullati, maionese, spremute, infusi, salse;
• per conservare qualunque cosa nel frigorifero e presentarla in tavola.
Tutto con i classici vantaggi Pyrex: nessun odore, igienico, lavabile come un bicchiere, subito pronto per un nuovo uso.

Sino all'8 ottobre in offerta speciale. Quantità limitata.

l'elegante vetro da fuoco

PYREX®

"milleusi" un buon amico in cucina.